



Confagricoltura
Brescia

CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

110



TERRA, PERSONE, FUTURO

Centodieci anni di
Unione Provinciale Agricoltori
Confagricoltura Brescia



in collaborazione con

Nomisma

Conoscere l'Agricoltura
2026

Iniziativa cofinanziata e patrocinata da



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA

Iniziativa sponsorizzata da



RAPPRESENTIAMO E PROMUOVIAMO L'IMPRESA AGRICOLA ITALIANA.

Confagricoltura Brescia è la più antica organizzazione di rappresentanza del settore primario a Brescia. L'associazione riconosce all'agricoltura un peso centrale per lo sviluppo nazionale e locale e vede nell'imprenditore agricolo uno dei protagonisti dello sviluppo economico e sociale dell'Italia.

L'organizzazione, presente sul territorio bresciano in modo capillare, offre servizi e consulenza alle imprese su tutti i temi che riguardano il settore primario, garantendo un sostegno concreto ai propri associati: dal supporto fiscale e tributario, all'assistenza economica e tecnica, dalla formazione ai servizi sindacali e legali.

I NOSTRI SERVIZI

- ASSISTENZA SINDACALE - LAVORO
- SERVIZI FISCALI - TRIBUTARI
- ASSISTENZA LEGALE
- SUPPORTO TECNICO - ECONOMICO
- GESTIONE PERSONALE E LIBRI PAGA
- PAC E ADEMPIMENTI BUROCRATICI
- CONSULENZA AMBIENTE - RIFIUTI
- SICUREZZA
- FORMAZIONE

Uffici zona

BRESCIA | Via Orzinuovi, 48 | Tel. 030 6950778

CHIARI | Via Valmadrera, 13 | Tel. 030 711451

LONATO D.G. | Via Albertano da Brescia, 50 | Tel. 030 9130244

MONTICHIARI | Via Mazzoldi, 135/B | Tel. 030 9611251

LENO | Via C. Colombo, 9 | Tel. 030 9038110

ORZINUOVI | Via Giordano Bruno 24/26 | Tel. 030 941101

DARFO B.T. | Via Roma, 73 | Tel. 0364.532845

VEROLANUOVA | Via Zanardelli 1 | Tel. 030 931215

Conoscere l'agricoltura 2026

| | |
|---|----|
| Introduzione | 6 |
| Parte 1 | |
| I numeri chiave dell'agricoltura bresciana nel 2025 | 8 |
| Parte 2 | |
| L'agricoltura bresciana e le condizioni di contesto | 19 |
| Parte 3 | |
| Il trend dei settori agricoli | 29 |
| Parte 4 | |
| Approfondimenti | 55 |

Conoscere l'agricoltura 2026

Anche nel 2026 Confagricoltura Brescia rinnova la pubblicazione di “Conoscere l'agricoltura”, uno strumento che negli anni è diventato un punto di riferimento imprescindibile per comprendere l'evoluzione del settore primario sul nostro territorio. Un lavoro che si distingue per completezza e capacità di lettura dei fenomeni, offrendo a imprese, istituzioni e stakeholder un quadro aggiornato e comparabile con i contesti regionale e nazionale. Non solo, si tratta di un prodotto che ogni anno incrementa le collaborazioni, a partire da quella scientifica con Nomisma sino ai contributi preziosi di Ats Brescia e Ats Montagna, di Arpa, Università di Brescia, Inail e Istituto zooprofilattico.

Questa edizione si inserisce in un passaggio storico particolarmente complesso. I venti di crisi che soffiano sull'agricoltura arrivano da lontano, dall'instabilità geopolitica, dai conflitti e dalle tensioni commerciali, ma si fanno sentire anche da vicino, nei mercati sempre più incerti, nella pressione sui prezzi e nelle diffi-

coltà legate alle emergenze sanitarie e climatiche. A ciò si aggiungono scelte europee che destano forte preoccupazione, a partire dall'evoluzione della Pac, che rischia di indebolire un settore strategico proprio nel momento in cui sarebbe necessario rafforzarlo.

In questo scenario, l'agricoltura bresciana conferma tuttavia una significativa capacità di resilienza. I dati che emergono da questo rapporto evidenziano una struttura produttiva solida, con un valore della produzione che nel 2025 raggiunge i 2.207 milioni di euro, in crescita del 10,6 per cento rispetto all'anno precedente, e un'incidenza stabile sul totale regionale. Un risultato che trova fondamento nella forte specializzazione zootecnica, con il comparto lattiero-caseario e quello delle carni a rappresentare il cuore della nostra agricoltura, affiancati da filiere vegetali e vitivinicole che mostrano segnali differenziati ma, in molti casi, incoraggianti.

Accanto ai numeri, emerge con chiarezza la vitalità del tes-

suto imprenditoriale: il calo delle aziende agricole, pur presente, è più contenuto rispetto ad altri contesti, mentre cresce l'occupazione e si rafforza la qualità del lavoro, con una quota rilevante di contratti stabili. Positivo anche il ritorno alla crescita del credito, segnale di una rinnovata propensione agli investimenti, indispensabili per sostenere innovazione e competitività.

Il nostro "Conoscere l'agricoltura" restituisce inoltre un settore sempre più articolato e multifunzionale, capace di integrare produzione, servizi e valorizzazione del territorio. Dalla crescita dell'agriturismo allo sviluppo delle produzioni di qualità, fino alle nuove opportunità legate alle bioenergie, il settore dimostra di sapersi adattare, pur mantenendo salda la propria identità produttiva.

Il 2026 è per Confagricoltura Brescia un anno particolarmente significativo: celebriamo i 110 anni dalla fondazione dell'Unione provinciale agricoltori. Un traguardo che non rappresenta solo una ricorrenza, ma un richiamo alla responsabilità. Perché oggi, più che mai, è necessario avere uno sguardo ampio e una visione condivisa, oltre a una strategia che metta davvero al centro

le imprese agricole, rafforzi l'integrazione delle filiere e costruisca condizioni favorevoli agli investimenti.

Il volume si inserisce pienamente in questo percorso: non solo come raccolta di dati, ma come strumento di consapevolezza e orientamento. Comprendere le dinamiche economiche significa, oggi più che mai, dotarsi degli strumenti per affrontare il futuro e costruire le condizioni perché l'agricoltura bresciana sia protagonista anche nei prossimi decenni.

I numeri chiave dell'agricoltura bresciana nel 2025

| | |
|-----------------------------|----|
| Obiettivi e metodologia | 9 |
| Principali indicazioni 2025 | 10 |
| Infografiche | 13 |

Obiettivi e metodologia

Obiettivi. Con il Rapporto annuale «Conoscere l'agricoltura» Confagricoltura Brescia intende offrire dati e informazioni dettagliate sull'agricoltura bresciana agli associati, alle istituzioni locali e nazionali e a tutti gli stakeholder del sistema agricolo. Per favorire un'ampia diffusione delle informazioni e una loro rapida ed efficace lettura, il Rapporto è stato realizzato con un format agile e strutturato per schede, che offrono indicazioni di natura trasversale (imprese, occupazione, credito, valore della produzione ecc.), di contesto (dinamica dei prezzi della materie prime agricole, dei mezzi di produzione, costi di produzione ecc.), specifiche per i comparti trainanti dell'agricoltura bresciana (latte, carni bovine, suine e avicole, seminativi e vino) e sugli altri settori di riferimento (ovicaprini, ortofrutta, olio d'oliva, florovivaismo, bioenergie e agriturismo).

Metodologia. Confagricoltura Brescia si è avvalsa della società di studi e consulenza Nomisma. Al fine di avere un quadro esaustivo dell'agricoltura bresciana, sono state individuate le

fonti di dati che offrono un dettaglio provinciale, oltre a quelle più generali di scenario. Sono state utilizzate le banche dati di Istat, Banca dati nazionale zootecnica, Movimprese-Unioncamere, Inps, Ismea, Unioncamere, Banca d'Italia, Qualivita, Clal, Fondo monetario internazionale, Banca mondiale ecc.

Per quantificare il valore della produzione è stata elaborata una stima originale, utilizzando i dati di superficie e produzione raccolta di Istat e di consistenze zootecniche della Banca dati nazionale zootecnica, mentre i prezzi dei diversi prodotti fanno riferimento alle Camere di commercio di Milano e Brescia, a Ismea e a Clal.

Per contestualizzare la provincia di Brescia su scala regionale e nazionale, ove possibile è stato effettuato un confronto fra i relativi dati economici e quelli della Lombardia e italiani sia in termini di valori assoluti sia di tendenza, per evidenziare i trend caratteristici della provincia.

Principali indicazioni

Nel 2025 la provincia di Brescia conta 8.957 imprese agricole attive, pari al 22% del totale regionale. Il numero di aziende registra una lieve flessione (meno 1,4% rispetto all'anno precedente), ma il calo risulta più contenuto rispetto a quello osservato nel resto della Lombardia e alla media nazionale. La quota di imprese guidate da giovani imprenditori sotto i 35 anni è superiore ai valori regionale e nazionale e si attesta al 7,8%.

Per quanto riguarda l'occupazione, nel 2025 il settore agricolo bresciano impiega 17.080 lavoratori. La provincia si distingue per l'elevata incidenza di contratti a tempo indeterminato: nel 2024 rappresentano il 29% degli operai, un valore nettamente superiore alla media nazionale, pari al 10%. Una componente significativa della manodopera è costituita da lavoratori stranieri, che raggiungono il 45% del totale, con una presenza rilevante sia di cittadini Ue sia extra Ue.

Nel 2025 il credito destinato all'agricoltura torna a crescere: a Brescia il valore dei prestiti aumenta del 2,9% su base annua,

mentre a livello regionale e nazionale si registra una diminuzione. Questo andamento segnala una maggiore propensione delle imprese agricole a ricorrere ai finanziamenti, favorita dall'allentamento delle politiche restrittive delle banche e dalla riduzione dei tassi d'interesse.

Nel 2025 il valore della produzione agricola della provincia di Brescia raggiunge i 2.207 milioni di euro, evidenziando un aumento significativo rispetto al 2024 (più 10,6%). Si conferma così, per il secondo anno consecutivo, un'incidenza del 23% sul totale regionale.

La struttura produttiva si caratterizza per una marcata specializzazione zootecnica, che nel 2025 rappresenta l'87% del valore complessivo. In particolare, il latte incide per il 45,7%, seguito dal comparto carni e uova (41,2%), mentre tra le produzioni vegetali si distinguono il vino (6,3%) e, con un peso più contenuto, le altre coltivazioni.

L'analisi dei principali comparti produttivi nel 2025 evidenzia diverse dinamiche.

Rispetto al 2024, i bovini da

latte aumentano dell'1,9%, raggiungendo circa 279 mila capi. Crescita che sostiene anche l'andamento delle consegne di latte, che arrivano a 17,6 milioni di quintali, in aumento dell'1,9% su base annua. Si tratta di una dinamica più favorevole rispetto a quella registrata in Lombardia e superiore al dato nazionale, che segna un incremento dell'1,5%. Il settore lattiero sta vivendo una fase di crescita produttiva, con performance positive e diffuse nelle consegne di latte. In questo contesto, Brescia si conferma tra le province italiane più virtuose, svolgendo un ruolo trainante nel comparto della produzione lattiera insieme ad altre aree ad alta vocazione.

Nel comparto della carne bovina si osserva invece una crescita più moderata: il numero di capi aumenta dell'1,2%, con un ritmo inferiore rispetto agli andamenti regionale e nazionale.

Il settore avicolo evidenzia dinamiche differenziate: nel 2025 si registra una riduzione dei capi destinati alla produzione di carne (meno 3,3%), a fronte di un aumento delle galline ovaiole (più 4,9%). La contrazione delle consistenze nel comparto bresciano è riconducibile anche ai nuovi focolai di influenza aviaria registra-

ti nel corso dell'anno, in particolare nelle province limitrofe, che hanno reso necessario il ricorso a misure di abbattimento.

Parallelamente si registra un incremento nel numero di suini (più 2,8%), mentre gli ovicapri restano sostanzialmente stabili (più 0,4%).

Continua invece la forte contrazione del comparto cunicolo, che segna una riduzione del 14,8%. In crescita il comparto apistico, con un aumento degli alveari del 5,9% su base annua e un contributo pari al 13% del totale regionale. Questo risultato è sostenuto da una spiccata vocazione territoriale, da un'elevata biodiversità che consente la produzione di miele pregiato e diversificato e da una rete associativa particolarmente attiva.

Tra le coltivazioni erbacee, il mais ceroso, strettamente legato alla vocazione zootecnica del territorio, si conferma nuovamente la principale coltura della provincia. Le superfici coltivate crescono del 3,5% rispetto all'anno precedente e, insieme al mais da granella, coprono circa il 53% delle superfici a seminativi. L'annata produttiva ha registrato un aumento sia delle superfici sia delle produzioni nel comparto maidicolo, mentre si sono os-



servati cali significativi per gli altri cereali e la soia.

Nel 2025 il settore vitivinicolo mostra segnali di recupero, con una produzione in crescita e investimenti che tornano ad aumentare. La produzione complessiva raggiunge 713 mila quintali, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Tra le denominazioni, solo Lugana Doc, San Martino della Battaglia Doc e Cellatica Doc registrano una flessione produttiva.

L'olivicultura presenta superfici stabili, ma le rese e le quantità raccolte risultano in forte diminuzione a causa della diffusione della mosca olearia e di condizioni meteo sfavorevoli.

Nel 2025 il settore orticolo si estende su circa 2.648 ettari, con una riduzione del 2,4% rispetto all'anno precedente. Il calo delle superfici è dovuto soprattutto ai disinvestimenti in alcune colture, tra cui zucchino e fagiolino. Nonostante ciò, la provincia di Brescia mantiene un ruolo rilevante nella coltivazione del pomodoro da industria, che nel 2025 supera gli 800 ettari (+15,7%), pari a circa l'8% della superficie regionale.

Il comparto frutticolo risente invece della riduzione degli in-

vestimenti nelle drupacee e nel kiwi, con superfici che scendono a circa 345 ettari (meno 7% sul 2024).

Nel complesso, la provincia di Brescia si conferma sempre più un territorio vocato alla produzione agroalimentare di qualità, grazie a un ampio paniere di prodotti a Indicazione geografica e a una crescita produttiva che, nel 2024, ha portato il valore del comparto a oltre un miliardo di euro. Di questo, il 66% sono prodotti alimentari, mentre il 34% proviene dal vitivinicolo, cui si affianca una ricca tradizione di produzioni agricole tipiche.

Nel 2025 la provincia conta 375 agriturismi, con un aumento del 2,7% rispetto all'anno precedente e una crescita del 7,8% negli ultimi cinque anni, in linea con l'andamento regionale. Il peso sul totale lombardo resta significativo: le strutture bresciane rappresentano infatti il 21% degli agriturismi presenti in regione. La maggior parte delle strutture (63% nel 2024) offre servizi di pernottamento, con una lieve diminuzione dei posti letto (meno 2,9%) rispetto al 2023.

CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

BRESCIA RESILIENTE RISPETTO AL TREND GENERALE, CENTRALE IL CONTRIBUTO DELLE IMPRESE GIOVANILI

Brescia 2025



8.957

Numero imprese agricole attive

9% totale imprese di tutti i settori BRESCIA



7,8%
Imprese giovanili



22%

Imprese agricole Lombardia



Brescia 2025

17.080

Addetti in agricoltura

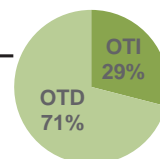
3% totale addetti di tutti i settori

Brescia 2024

% di addetti per tipo di contratto

45%

Incidenza stranieri su totale



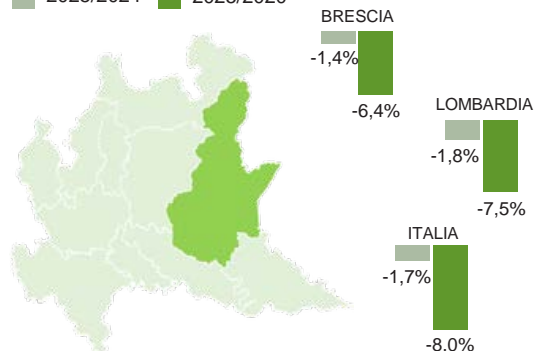
Brescia 2025

Imprese agricole attive iscritte al registro delle imprese per settore

| | | | |
|------------|-----|-------------------------------------|----|
| Foraggi | 27% | Bovini da latte | 9% |
| Seminativi | 24% | Carni | 8% |
| Vite | 8% | Altro | 9% |
| Ortofrutta | 7% | Attività di supporto e silvicoltura | 5% |
| Olivo | 3% | | |

Variatione numero di imprese attive

■ 2025/2024 ■ 2025/2020



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese e INPS



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

CRESCERE IL VALORE DELLE PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE: IL COMPARTO LATTE PILASTRO PORTANTE

Brescia

Produzione agricola*



2024
1.995 mln €

23%
% su produzione agricola
LOMBARDIA

3%
% su produzione agricola
ITALIA



2025
2.207 mln €

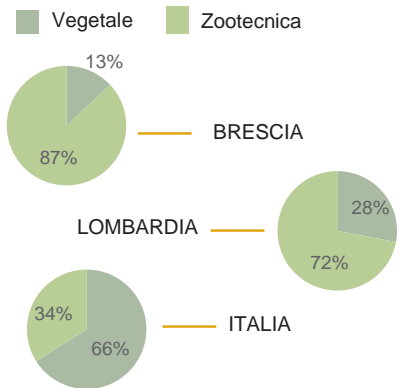
23%
% su produzione agricola
LOMBARDIA

3%
% su produzione agricola
ITALIA

+10,6% Variazione 2025/2024

Specializzazione produttiva

Valore della produzione agricola 2025*



Brescia 2025

Produzione agricola* per prodotto



■ Seminativi ■ Uva da vino ■ Latte ■ Carni Bovine ■ Carni suine ■ Carni avicole e uova ■ Altri prodotti



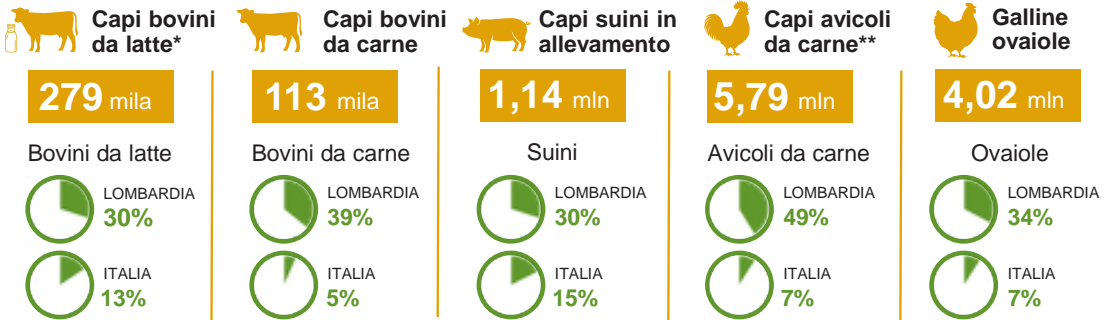
* Solo produzione di beni (esclusi servizi e attività accessorie)

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat, BDN, Ismea, CCAA Milano, CCAA Brescia, CREFIS, CLAL, Regione Lombardia

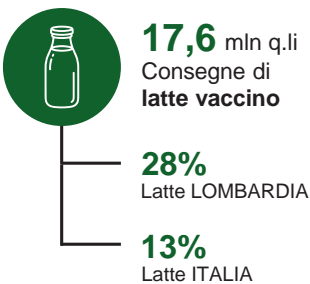


CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

LA ZOOTECNIA BRESCIANA STRATEGICA PER IL SISTEMA REGIONALE, CON IMPATTI ANCHE SU SCALA NAZIONALE



Brescia 2025

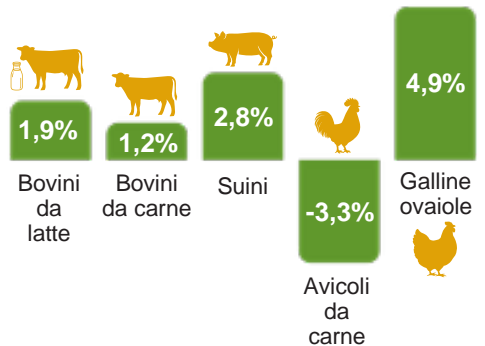


+1,9% Variazione delle consegne di latte vaccino 2025/2024



Brescia 2025

Variazione del numero di capi 2025/2024



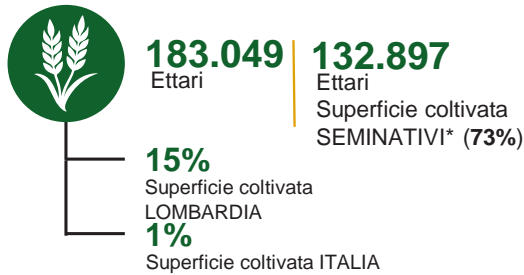
*Capi in produzione **Gallus gallus e tacchini
Fonte: elaborazione Nomisma su dati BDN, CLAL, Istat



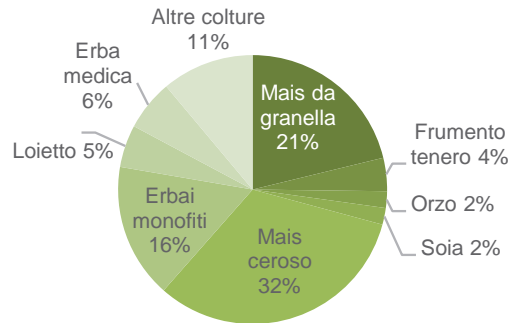
CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

INVESTIMENTI IN CRESCITA NEL SETTORE MAIDICOLO, SOSTENUTO DA SOLIDE PERFORMANCE PRODUTTIVE

Brescia 2025 Superficie coltivata totale

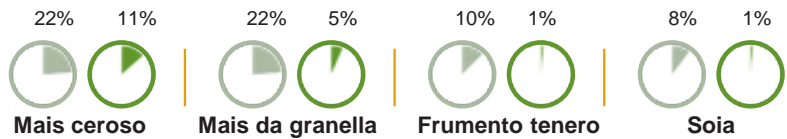


Brescia 2025 Superficie a seminativi per gruppo colturale



Brescia 2025

■ Superficie LOMBARDIA
■ Superficie ITALIA



| Seminativi Brescia 2025 | superficie (ha) | var. % 2025/2024 | produzione (.000 q.li) | var. % 2025/2024 |
|-------------------------|-----------------|------------------|------------------------|------------------|
| Mais ceroso | 43.054 | 3,5% | 25.832 | 7,1% |
| Mais da granella | 27.491 | 3,6% | 3.535 | 18,4% |
| Frumento tenero | 5.458 | -16,1% | 349 | 3,0% |
| Frumento duro | 483 | -56,9% | 28 | -50,4% |
| Orzo | 3.174 | -13,9% | 211 | -12,7% |
| Soia | 3.087 | -37,0% | 123 | -32,9% |

*Foraggiere temporanee, cereali, industriali
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat



CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

VITICOLTURA, ORTIVE E OLI DI QUALITÀ PARTE DELLA RICCHEZZA DEL SISTEMA BRESCIANO

Brescia 2025 Superficie coltivata totale



183.049
ettari

12.175
Ettari superficie
agricola ortofrutta,
vino e olio (6,7%)

15%
Superficie coltivata
LOMBARDIA

1%
Superficie coltivata ITALIA

**Pomodoro
da industria**
8%



15,7% Variazione superficie
2025/2024

**Ortive
protette**
17%



-1,6% Variazione superficie
2025/2024

Floricoltura

21%
imprese LOMBARDIA

2%
Imprese ITALIA



Brescia 2025 Uva da vino



34%
Superficie LOMBARDIA

1%
Superficie ITALIA

+4,2% Variazione superficie
2025/2024



Variazione
Produzione uva
2025/2024

93%
Superficie
bresciana
produzione
vini DOP

+26,6%
Franciacorta DOCG
-1,3%
Lugana DOC

Brescia 2025 Olive da olio



81%
Superficie LOMBARDIA

0,2%
Superficie ITALIA

0,0% Variazione superficie
2025/2024





CONOSCERE L'AGRICOLTURA 2026

PRODOTTI DI ECCELLENZA E OSPITALITÀ ARRICCHISCONO IL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

Brescia 2024

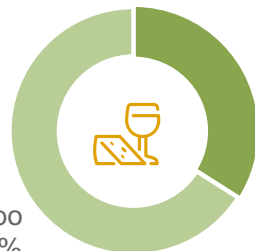


1.028 mln
Valore produzioni
agroalimentari DOP IGP

35%
Valore LOMBARDIA

5%
Valore ITALIA

+10,7% Variazione 2024/2023



Brescia 2025

Agriturismo

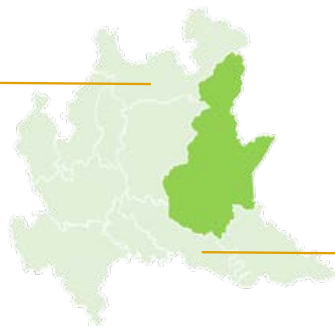


375
Numero di
agriturismi

21%
LOMBARDIA

1%
ITALIA

+2,7% Variazione numero
agriturismi 2025/2024



Brescia 2024

Posti letto



4.476
Numero di
posti letto

30%
LOMBARDIA

1%
ITALIA

-2,9% Variazione numero
posti letto 2024/2023

L'agricoltura bresciana e le condizioni di contesto

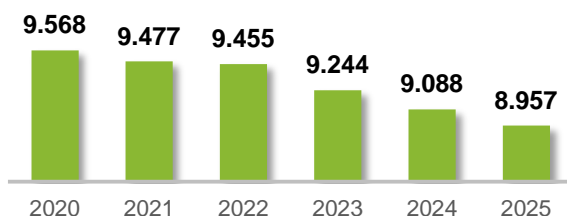
| | |
|----------------------------------|----|
| Tessuto produttivo | 20 |
| Occupazione | 22 |
| Credito | 23 |
| Valore produzione agricola | 24 |
| Costi di produzione e inflazione | 27 |

DINAMICA DELLE IMPRESE 2025

Brescia mostra segnali di resilienza: crescono gli addetti ed il fisiologico calo delle imprese è più contenuto rispetto al dato nazionale e regionale

BRESCIA:

NUMERO DI IMPRESE AGRICOLE ATTIVE*



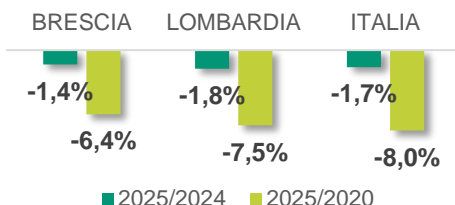
22%

Imprese agricole LOMBARDIA

9%

Imprese totali BRESCIA

VARIAZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE AGRICOLE ATTIVE*



*Iscritte al Registro delle imprese (escluse imprese con volume di affari inferiore a 7.000€), comprese pesca e acquacoltura

BRESCIA:

ADETTI IN AGRICOLTURA

17.080



3%

Totale addetti di tutti i settori BRESCIA

+2,2%

Var.% 2025/24 BRESCIA

TOP COMUNI

Per numero di imprese registrate 2025

| TOP COMUNI | N° IMPRESE |
|------------------|------------|
| MONTICHIARI | 315 |
| BRESCIA | 312 |
| LONATO DEL GARDA | 225 |
| CHIARI | 219 |
| GHEDI | 208 |

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese

Nel 2025 la provincia di Brescia registra 8.957 imprese agricole attive, che costituiscono il 22% del totale regionale e circa il 9% dell'intero sistema imprenditoriale locale.

Il quadro provinciale evidenzia una flessione sia nel breve periodo (meno 14%) sia nel medio termine (meno 6,4%),

tuttavia meno marcata rispetto a quanto rilevato a livello lombardo e nazionale.

Nello stesso anno, il comparto agricolo bresciano impiega 17.080 addetti, corrispondenti a circa il 3% dell'occupazione complessiva provinciale e in aumento del 2,2% su base annua.

SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA DELLE IMPRESE 2025

Calano le imprese di coltivazione mentre il comparto zootecnico è stabile: l'imprenditoria giovanile mantiene un ruolo rilevante nella provincia

BRESCIA:

IMPRESE AGRICOLE ATTIVE ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE PER SETTORE (2025)

* Compreso 1% di settori non classificati ^ nuova classificazione ATECO 2025

| SETTORE | N° IMPRESE TOTALI [^] | VARIAZIONE 2025/2024 | QUOTA SU TOTALE AGRICOLTURA (%) | INCIDENZA IMPRESE GIOVANILI (%) |
|------------------------------|--------------------------------|----------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| COLTIVAZIONI | 6.542 | -2,4% | 73% | 6,0% |
| Foraggi | 2.378 | -4,1% | 27% | 3,5% |
| Seminativi | 2.185 | -2,6% | 24% | 5,5% |
| Vite | 692 | 2,4% | 8% | 7,8% |
| Ortaggi | 374 | -1,8% | 4% | 13,6% |
| Frutticole | 290 | -1,7% | 3% | 12,1% |
| Olivo | 277 | 0,7% | 3% | 6,5% |
| Floricoltura | 220 | -2,7% | 2% | 5,0% |
| Altre colture minori | 126 | 1,6% | 1% | 15,1% |
| ALLEVAMENTI | 1.871 | 0,2% | 21% | 11,5% |
| Bovini latte | 769 | -1,3% | 9% | 8,8% |
| Avicoli | 195 | -3,0% | 2% | 7,7% |
| Apicoltura | 184 | 4,0% | 2% | 17,9% |
| Suini | 171 | 4,3% | 2% | 5,8% |
| Ovicapriini | 171 | 0,0% | 2% | 22,2% |
| Bovini da carne | 165 | 10,0% | 2% | 18,2% |
| Altri allevamenti minori | 216 | -4,0% | 2% | 25,2% |
| ATTIVITA' DI SUPPORTO | 302 | 5,6% | 3% | 17,2% |
| SILVICOLTURA | 147 | 7,3% | 2% | 21,8% |
| PESCA E ACQUACOLTURA | 39 | -2,5% | 0,4% | 7,7% |
| TOTALE COMPLESSIVO | 8.957 | -1,4% | 100% | 7,8% |

INCIDENZA IMPRESE GIOVANILI SU TOTALE IMPRESE[°]

BRESCIA

7,8%

LOMBARDIA

7,7%

ITALIA

7,3%

[°] Agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Movimprese

Nel 2025 il settore agricolo della provincia di Brescia è caratterizzato dalla prevalenza delle imprese attive nella coltivazione, che rappresentano il 73% del totale. Tra queste spiccano seminativi e colture foraggere che, nonostante una diminuzione su base annua, restano sostenute dalla solidità del comparto zootecnico locale.

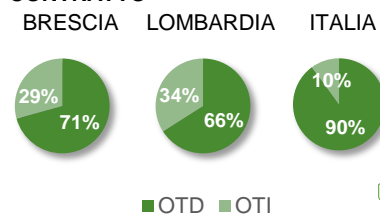
Le aziende di allevamento sono meno numerose rispetto a quelle vegetali, ma costituiscono comunque il 21% del settore, con una forte predominanza della produzione di latte bovino (9%). Gli imprenditori agricoli under 35 rappresentano il 7,8% del totale, con un'incidenza più elevata rispetto alla media regionale e nazionale.



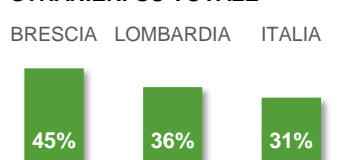
STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE AGRICOLA

In provincia un'elevata incidenza di contratti stabili e un contributo significativo di manodopera straniera non Ue

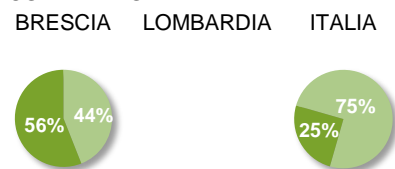
NUMERO DI ADDETTI PER TIPO DI CONTRATTO



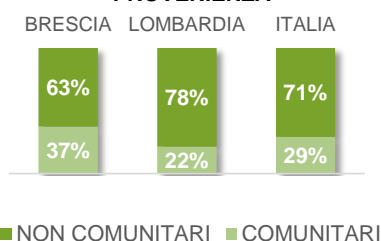
INCIDENZA ADDETTI STRANIERI SU TOTALE



GIORNATE LAVORATE PER TIPO DI CONTRATTO



ADDETTI STRANIERI PER PROVENIENZA



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Inps

Nel territorio bresciano, inserito in una delle aree agricole più dinamiche della Lombardia, il comparto zootecnico rappresenta un pilastro strutturale dell'economia rurale. La presenza diffusa di allevamenti bovini, suinicoli e avicoli, insieme a una filiera integrata e organizzata, determina un fabbisogno di lavoro costante tutto l'anno. Ne consegue una maggiore stabilità occupazionale rispetto ad altri comparti, con una più ampia diffusione di contratti a tempo indeterminato sia in termini di addetti sia di giornate lavorate. Nel 2024 nel Bre-

sciano gli occupati con contratto stabile rappresentano il 29%, contro il 10% rilevato a livello nazionale; analogamente, le giornate lavorate dagli Oti (operai a tempo indeterminato) arrivano al 56%, rispetto al 25% registrato in Italia. Per quanto riguarda l'impiego di manodopera straniera, Brescia evidenzia un ricorso significativo a lavoratori dall'estero, con una quota pari al 45%, in linea con l'anno precedente e superiore sia al dato regionale sia a quello nazionale, provenienti per il 37% da Paesi Ue (in diminuzione rispetto al 2023).

DINAMICA DEL CREDITO IN AGRICOLTURA 2025

Riparte il credito agricolo nel bresciano: inversione di tendenza rispetto al quadro regionale e nazionale



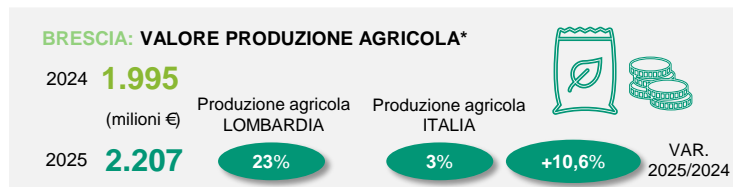
Fonte: elaborazione Nomisma su Banca d'Italia Erogati da Banche e Cassa depositi e prestiti (esclusi Pronti contro termine e sofferenze).

Nel terzo trimestre del 2025, in provincia di Brescia, l'ammontare dei finanziamenti bancari a breve termine destinati all'agricoltura si attesta intorno ai 326 milioni di euro, pari al 4% del totale nazionale e al 22% delle erogazioni lombarde. Quasi tutti i prestiti (98%) sono concessi a condizioni di mercato, senza agevolazioni, in coerenza con quanto rilevato sia in ambito regionale sia nazionale. Le risorse sono indirizzate prevalentemente all'acquisto di macchinari e dotazioni tecniche (43%), seguite dagli investimenti in fabbri-

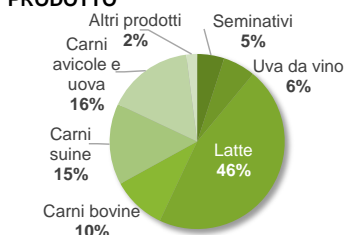
cati rurali non abitativi (33%) e dall'acquisizione di immobili rurali (25%). Dopo una fase di rallentamento, il volume dei prestiti evidenzia un recupero: a Brescia si registra infatti un incremento del 2,9% rispetto al 2024, mentre a livello lombardo e nazionale le variazioni restano negative. Il dato provinciale indica dunque una rinnovata propensione agli investimenti da parte delle imprese agricole, mentre nel resto del Paese le condizioni creditizie ancora meno favorevoli continuano a contenere la domanda di finanziamenti.

DINAMICA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

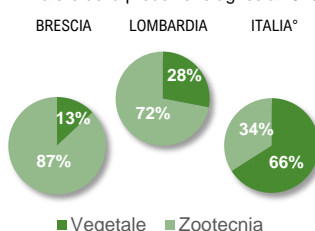
Agricoltura bresciana oltre i 2,2 miliardi: crescita sostenuta dalle quotazioni di mercato e dalla leadership della zootecnia



BRESCIA: PRODUZIONE AGRICOLA* PER PRODOTTO



SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA
valore della produzione agricola 2025



* Comprende la sola produzione di beni (esclusi servizi annessi e attività accessorie)

° valore 2024

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat, Bdn, Ismea, Cciao Milano, Cciao Brescia, Crefis, Clal

Nel 2025 il valore complessivo della produzione agricola bresciana, tra comparto vegetale e zootecnico, raggiunge i 2.207 milioni di euro, segnando una crescita significativa rispetto al 2024 (più 10,6%). L'aumento è legato solo secondariamente alle dinamiche produttive dei singoli settori, ma soprattutto al rialzo generalizzato dei prezzi, che ha interessato entrambe le componenti. Si conferma così, per il secondo anno consecutivo, il peso della provincia sul totale regionale (23%), mentre resta stabile al 3% l'incidenza a livello nazionale. La struttura produttiva del ter-

ritorio evidenzia una netta prevalenza della zootecnia, che arriva a rappresentare l'87% del valore totale. All'interno del comparto spicca il latte vaccino (46% della Plv provinciale), seguito da carni avicole e uova (16%), carni suine (15%) e carni bovine (10%). Tra le produzioni vegetali emergono invece l'uva da vino (6%) e i seminativi (5%). Questa forte specializzazione zootecnica risulta ancora più evidente nel confronto con contesti più ampi: a Brescia il peso del comparto è nettamente superiore rispetto al 28% della Lombardia e al 34% registrato a livello nazionale.

DINAMICA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

La crescita del valore generato è diffusa in tutti i comparti: accelerano le produzioni animali mentre la componente vegetale avanza in modo più moderato

BRESCIA: VALORE PRODUZIONE AGRICOLA* PER PRODOTTO

| PRODOTTI 2024 | Prezzo unitario (€/q.le) | | | Valore complessivo (Mln €) | | | |
|------------------------------------|--------------------------|---------|--------------------|----------------------------|--------------|--------------------|--------------------|
| | 2024 | 2025 | Var.% 2025/2024 | 2024 | 2025 | Var.% 2025/2024 | Quota su totale |
| Frumento tenero (a) | 23,50 | 24,80 | 5,5% | 8 | 9 | 8,7% | 0,4% |
| Frumento duro (a) | 31,00 | 28,20 | -9,0% | 2 | 1 | -54,9% | 0,04% |
| Orzo (a) | 21,00 | 23,40 | 11,4% | 5 | 5 | -2,8% | 0,2% |
| Mais da granella (a) | 23,30 | 25,20 | 8,2% | 70 | 89 | 28,1% | 4,0% |
| Sorgo (a) | 21,30 | 23,60 | 10,8% | 0,2 | 1 | 117,2% | 0,02% |
| Colza (c) | 44,29 | 47,25 | 6,7% | 1 | 0,4 | -14,6% | 0,02% |
| Soia (a) | 45,80 | 41,20 | -10,0% | 8 | 5 | -39,7% | 0,2% |
| Uva da vino (b) | 192,40 | 182,37 | -5,2% | 137 | 139 | 1,2% | 6,3% |
| Olive da Olio (b) | 115,00 | 115,00° | 0,0% | 5 | 3 | -33,4% | 0,1% |
| Pomodoro (c) | 16,00 | 18,00 | 12,5% | 7 | 9 | 38,4% | 0,4% |
| Ortofrutta (c) | NR | NR | - | 40 | 29 | -28,6% | 1,3% |
| PRODUZIONE VEGETALE | | | | 283 | 290 | 2,5% | 13,1% |
| Vacche da latte (d) | 51,34 | 57,32 | 11,6% | 887 | 1.008 | 13,7% | 45,7% |
| Bovini da carne (c) | 306,00 | 381,00 | 24,5% | 185 | 232 | 25,0% | 10,5% |
| Suini (c) | 211,00 | 196,00 | -7,1% | 352 | 334 | -5,2% | 15,1% |
| Avicoli da carne (e) | 141,00 | 151,00 | 7,1% | 170 | 181 | 6,1% | 8,2% |
| Uova (e) | 170,28 | 224,73 | 32,0% | 118 | 163 | 38,4% | 7,4% |
| PRODUZIONE ZOOTECNICA | | | | 1.712 | 1.917 | 12,0% | 86,9% |
| TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA* | | | | 1.995 | 2.207 | 10,6% | 100,0% |

- a. Prezzi CCIAA Milano
- b. Prezzi CCIAA Brescia
- c. Prezzi ISMEA
- d. Prezzo latte crudo alla stalla Lombardia CLAL
- e. Prezzi CREFIS

* Comprende la sola produzione di beni (esclusi servizi annessi e attività accessorie)

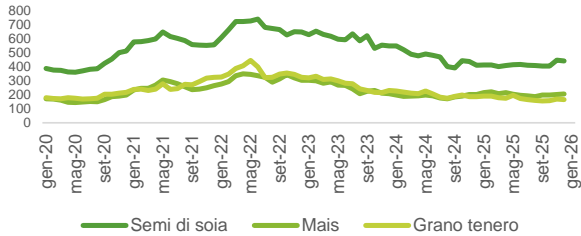
° Le quotazioni delle olive da olio per il 2025 sono state assunte pari a quelle dell'anno precedente, in assenza di rilevazioni da parte della CCIAA

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat, Bdn, Ismea, Cciaa Milano, Cciaa Brescia, Crefis, Clal

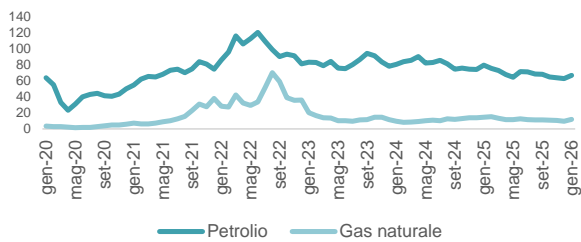
TREND INTERNAZIONALE DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Nel 2025 si attenua il ribasso delle commodity agricole con il mais in ripresa mentre i fertilizzanti registrano forti rincari

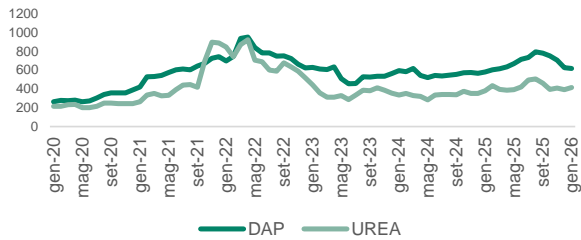
PREZZI INTERNAZIONALI DI MAIS, GRANO TENERO, SOIA
(2020-2026, \$/tonn)



PREZZI INTERNAZIONALI DI PETROLIO E GAS
(2020-2026, \$/tonn)



PREZZI INTERNAZIONALI DI UREA E DIAMMONIO FOSFATO
(2020-2026, \$/tonn)



Fonte: elaborazione Nomisma su dati World Bank e FMI

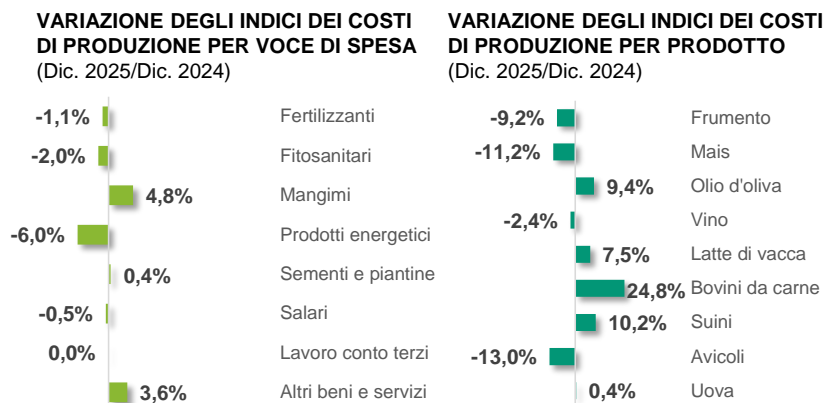
Nel 2025 le quotazioni delle commodity agricole proseguono il percorso discendente avviato l'anno precedente, sebbene con flessioni meno accentuate: la soia segna un calo del 10% e il frumento tenero del 14%. In controtendenza il mais, che torna in territorio positivo con un incremento del 7% rispetto alla media del 2024.

Sul fronte dei prodotti energetici emerge un andamento disomogeneo: il petrolio evidenzia una contrazione più marcata (meno 14%), mentre il gas registra un aumento del 9%.

Per i fertilizzanti si osservano dinamiche positive, con il Diammonio fosfato e l'Urea in crescita rispettivamente del 22% e del 25% rispetto al 2024.

DINAMICA DEI COSTI DI PRODUZIONE

Andamenti differenziati nei costi di produzione: input agricoli in calo, ma la zootecnia risente dei rincari dei mangimi



| BRESCIA: LAVORO (€) | 2024 | 2025 | VAR.% 2025/2024 |
|---|--------|--------|-----------------|
| Salario operai agricoli II° livello (ex Specializzati) 2/3 scatti | 27.448 | 28.152 | 2,6% |
| Contributi lavoratori autonomi | 5.503 | 5.664 | 2,9% |

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Ismea e Confagricoltura Brescia

Nel periodo compreso tra dicembre 2024 e dicembre 2025 si conferma in Italia la flessione dei prezzi di fertilizzanti (meno 1,1%), fitosanitari (meno 2%) e prodotti energetici (meno 6%). In aumento, invece, l'indice dei costi dei mangimi (più 4,8%), mentre sementi e piantine evidenziano solo lievi rialzi (più 0,4%). Con riferimento a manodopera e servizi, le retribuzioni registrano una lieve diminuzione (meno 0,5%), il lavoro conto terzi rimane invaria-

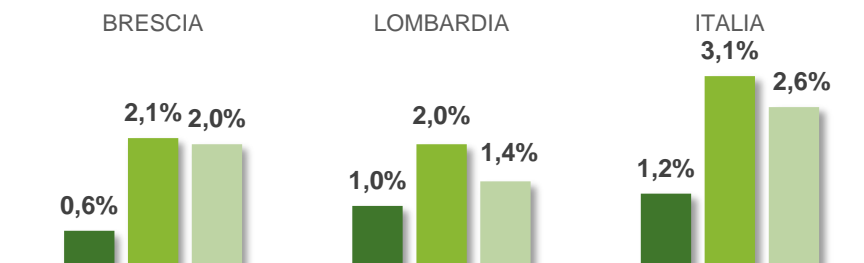
to e la voce «altri beni e servizi» cresce del 3,6%.

L'indice dei costi di produzione per prodotto mostra un ridimensionamento nelle coltivazioni vegetali, fatta eccezione per l'olio d'oliva, che segna un incremento del 9,4%. Nel comparto zootecnico, invece, l'aumento dei costi interessa latte vaccino, bovini da carne e suini, oltre alle uova in misura più contenuta. In controtendenza il settore avicolo, con una contrazione del 13%.

TREND DELL'INFLAZIONE

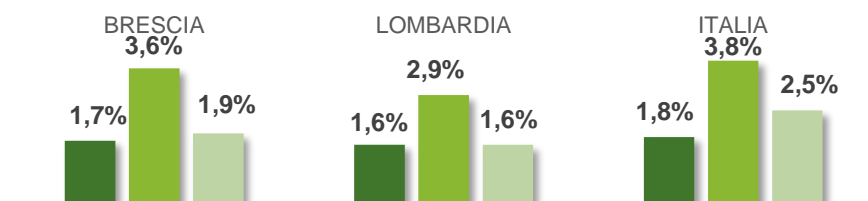
Prezzi al consumo in fase di equilibrio, ma la spesa alimentare resta sotto pressione

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO 2024 VS 2023



■ Indice generale ■ Prodotti alimentari e bevande analcoliche ■ Bevande alcoliche e tabacchi

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO 2025 VS 2024



■ Indice generale ■ Prodotti alimentari e bevande analcoliche ■ Bevande alcoliche e tabacchi

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

Nel 2025 l'indice generale dei prezzi si attesta su livelli moderati, confermando un contesto di maggiore equilibrio e di progressivo riassorbimento delle tensioni macroeconomiche.

Resta tuttavia più dinamica la componente alimentare e delle bevande, che continua a crescere oltre l'indice generale, per effetto di pressioni ancora pre-

senti lungo le filiere. A livello territoriale, l'inflazione si mantiene leggermente inferiore alla media nazionale sia a Brescia (1,7%) sia in Lombardia (1,6%), rispetto all'1,8% italiano. Anche per gli alimentari la crescita è sostenuta (3,6% a Brescia e 2,9% in Lombardia), ma nel complesso più contenuta rispetto al dato nazionale (3,8%).

Il trend dei settori agricoli

| | |
|------------------------|----|
| Latte | 30 |
| Bovini da carne | 34 |
| Suini | 35 |
| Avicoli | 35 |
| Altri allevamenti | 36 |
| Seminativi | 38 |
| Viticultura | 41 |
| Olivicoltura | 43 |
| Ortofrutta e floricolo | 44 |
| Prodotti di qualità | 47 |
| Agriturismo | 51 |



TREND NAZIONALE DEL LATTE

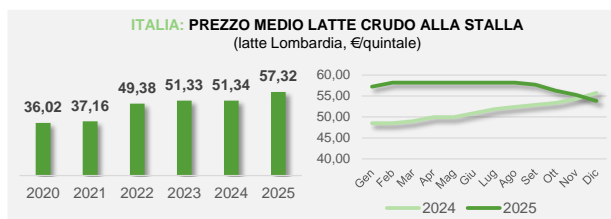
Costi di produzione spingono il prezzo del latte, ma consumi interni dinamici ed export in crescita sostengono la filiera

Nel 2025 il comparto lattiero-caseario ha evidenziato una dinamica positiva sia in termini di produzione sia di prezzi. Le consegne di latte vaccino hanno raggiunto 133,7 milioni di quintali, con un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, confermando una crescita moderata della produzione nazionale. Parallelamente, le quotazioni del latte alla stalla hanno registrato un aumento significativo: il prezzo medio annuo si è attestato a 57,32 €/quintale (+11,6%). Nel corso dell'anno i valori più elevati sono stati rilevati tra febbraio e agosto, con quotazioni intorno ai 58,20 €/quintale, seguite da un ridimensionamento negli ultimi mesi. L'andamento dei prezzi è stato sostenuto dall'aumento dei costi di produzione per la zootecnia da latte, in particolare per le materie prime destinate all'alimentazione animale. Tali pressioni si sono riflesse lungo l'intera filiera, con effetti anche sul comparto dei formaggi. In questo contesto, le principali Dop italiane, come Grana Padano e Par-

migiano Reggiano, hanno registrato incrementi di prezzo a doppia cifra rispetto al 2024.

Sul fronte della domanda, i consumi restano dinamici: nel primo semestre 2025 la spesa delle famiglie per i prodotti lattiero-caseari è cresciuta del 6,3%. La dinamica più rilevante ha interessato i formaggi duri, con una spesa in aumento dell'8,8%, a fronte di volumi sostanzialmente stabili (meno 0,4%). Andamento positivo anche per i formaggi freschi (più 8,7% la spesa, più 5,3% i volumi) e per lo yogurt, che registra la crescita più sostenuta (più 9,7% la spesa e più 5,7% i volumi). Prosegue invece il calo strutturale del latte fresco, con volumi in diminuzione del 3,9% su base annua.

Sui mercati internazionali le esportazioni di formaggi e latticini mostrano una dinamica positiva per quantità e valore. I marchi e le denominazioni rappresentano un elemento strategico per la competitività del settore. Grazie a queste dinamiche, infatti, il comparto lattiero-caseario conferma il proprio contributo positivo alla bilancia commerciale agroalimentare italiana, con un attivo in ulteriore rafforzamento.

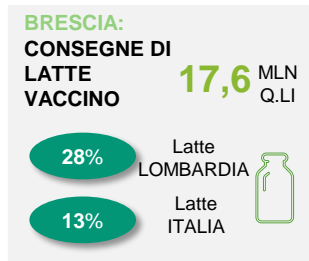


DINAMICA LATTE BRESCIA

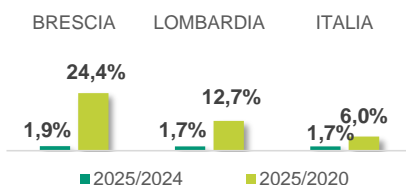
Brescia rafforza la propria vocazione lattiero-casearia: crescita delle consistenze, della produzione e forte specializzazione degli allevamenti



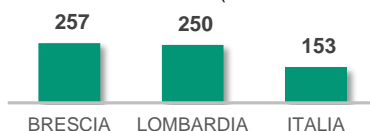
BRESCIA:
ALLEVAMENTI DA LATTE* **1.086**



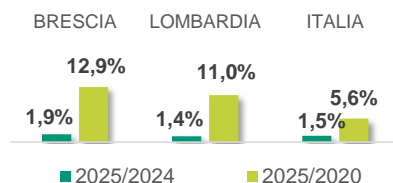
VARIAZIONE DEL NUMERO DI CAPI DA LATTE*



DIMENSIONI MEDIE (CAPI/AZIENDA)



VARIAZIONE DELLE CONSEGNE DI LATTE VACCINO



Fonte:
 elaborazione
 Nomisma
 dati Bdn al
 31.12.2025 e
 Clai

Nel territorio della provincia di Brescia, le bovine da latte in attività ammontano a 279.202 capi. Questi sono distribuiti in 1.086 aziende zootecniche, un dato in calo dell'1,1% rispetto al 2024. L'alto livello di specializzazione è strettamente legato alla consistenza media delle stalle bresciane (257 animali per allevamento), che risulta superiore sia al valore medio regionale sia a quello nazionale.

Nel 2025 la produzione di latte negli allevamenti della provincia ha toccato quota 17,6 milioni di quintali, segnando un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Un dato che evidenzia una dinamica più sostenuta rispetto all'andamento regionale e nazionale. Il territorio si conferma così un pilastro della filiera lattiero-casearia, contribuendo a circa un terzo della produzione regionale.

TREND NAZIONALE CARNI

Ancora in ripresa dalle emergenze sanitarie, i costi di produzione crescono mentre i consumi interni mostrano segnali positivi nel carrello della spesa

Nel 2025 il comparto europeo delle carni continua a risentire degli effetti delle criticità sanitarie.

Nel settore suinicolo si osserva un graduale ridimensionamento dell'emergenza legata alla Peste suina africana (Psa) e un conseguente recupero dell'offerta in alcuni dei principali Paesi produttori.

Diversa la situazione per le carni bovine, dove i problemi sanitari continuano a incidere in modo significativo sul comparto, contribuendo a mantenere elevata la pressione sui prezzi.

A livello nazionale il numero di capi suini avviati al macello è stato leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (meno 1,3%). Questo calo è dovuto sia al perdurare di alcune problematiche sanitarie sia all'aumento dei costi dei mangimi, che ha determinato un incremento generale dei costi di produzione. Nello stesso anno, infatti, i prezzi dei principali cereali utilizzati nell'alimentazione animale sono cresciuti ulteriormen-

te, in particolare quelli di mais (più 8,2% rispetto al 2024) e orzo (più 11,4%). Al contrario, si è registrata una diminuzione delle quotazioni dei capi vivi destinati al macello.

Nel 2025 le macellazioni di bovini, invece, registrano un rallentamento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo i costi di produzione del settore aumentano in modo significativo, con crescite più elevate rispetto agli altri comparti zootecnici. Parallelamente, anche le quotazioni dei vitelli e dei vitelloni destinati al macello mostrano aumenti a doppia cifra.

Il comparto avicolo registra un lieve aumento delle macellazioni, mentre i costi di produzione risultano in netto calo. Nonostante l'aumento delle quotazioni dei capi e delle uova, i consumatori continuano a privilegiare queste produzioni, facendo crescere nel corso dell'anno la spesa per le carni avicole rispetto alle altre tipologie di carne.

Nel dettaglio dei consumi interni, i volumi acquistati di di-

verse referenze del comparto carni tornano ad aumentare, nonostante un generale e significativo rialzo dei prezzi. La carne avicola si conferma la più dinamica, segue la carne suina. In controtendenza le carni bovine segnano un calo nei volumi acquistati, penalizzate dal forte aumento dei prezzi medi.

Sui mercati internazionali il comparto presenta un deficit strutturale legato alla necessità di importare animali vivi e carni

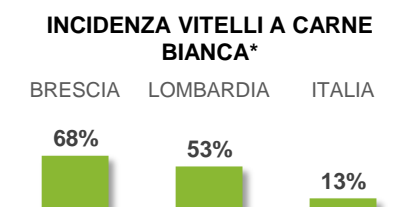
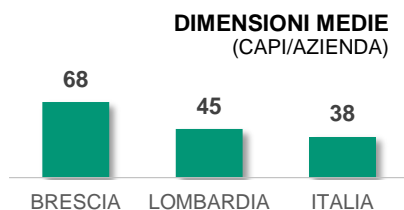
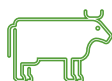
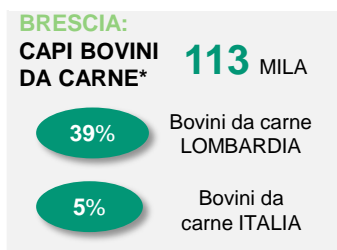
per soddisfare la domanda interna. In questo contesto, il settore dei salumi si distingue come uno dei principali protagonisti sui mercati internazionali, con un bilancio commerciale ampiamente positivo.

L'Italia, forte delle sue produzioni di qualità, conferma il ruolo strategico delle specialità legate ai salumi, che registrano anche una crescita a doppia cifra nelle esportazioni per alcune denominazioni.

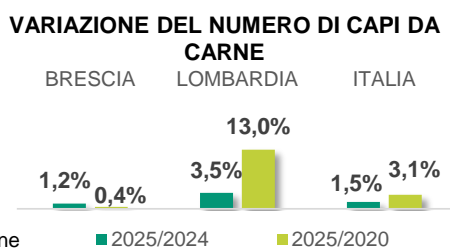


DINAMICA BOVINI DA CARNE BRESCIA

Crescita contenuta dei capi da carne nel 2025, rafforzata la specializzazione produttiva e il peso dei vitelli a carne bianca



*vitelli a carne bianca su totale capi da carne



Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2025

Nel 2025 il comparto bovino da carne della provincia di Brescia conta circa 113 mila capi, corrispondenti al 39% del totale regionale e al 5% di quello nazionale. Le aziende di allevamento attive sono 1.654 e confermano una dimensione media superiore rispetto sia al dato lombardo sia a quello italiano. Si conferma inoltre la forte specializzazione nella produzione di vitelli a carne bianca, che costituiscono la quota predominante dei capi alleva-

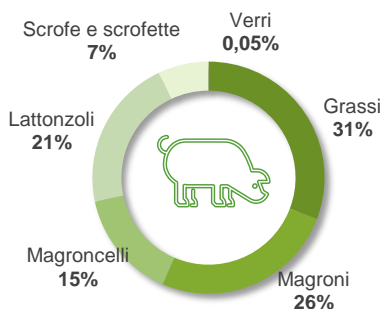
ti nel territorio provinciale e risultano in ulteriore crescita, con un'incidenza sensibilmente più elevata rispetto alla media lombarda (53%) e a quella nazionale (13%). Nel 2025 l'incremento dei capi da carne bresciani risulta più contenuto (+1,2%) e si colloca in un contesto di sostanziale stabilità nel quinquennio, evidenziando dinamiche di crescita meno brillanti sia nel breve sia nel medio periodo rispetto al quadro regionale e nazionale.

DINAMICA SUINI BRESCIA

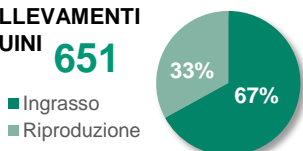
Brescia accelera nella ripresa del comparto suinicolo mentre su scala nazionale la tendenza è ancora in flessione



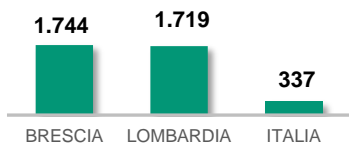
BRESCIA: CAPI SUINI IN ALLEVAMENTO



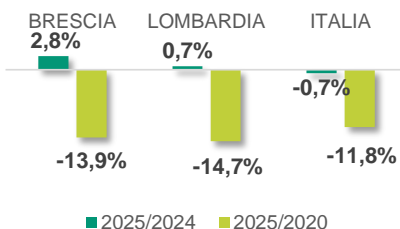
BRESCIA: ALLEVAMENTI SUINI



DIMENSIONI MEDIE (capi/azienda)



VARIAZIONE DEL NUMERO DI CAPI SUINI



Fonte: elaborazione Nomisma dati Bdn al 31.12.2025

Nel 2025 la provincia di Brescia registra la presenza di circa 1,14 milioni di suini, pari al 30% del patrimonio lombardo e al 15% di quello nazionale.

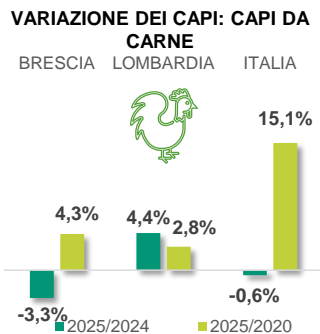
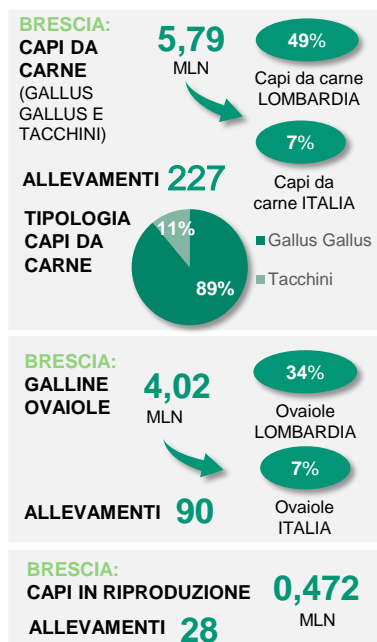
Gli allevamenti sono 651 e si distinguono per le dimensioni rilevanti e per un alto grado di specializzazione produttiva, con il 67% orientato all'ingrasso. Il numero di aziende risulta tuttavia in diminuzione rispetto all'anno precedente (meno 3,8%), men-

tre la consistenza dei capi allevati mostra un incremento annuo del 2,8%, pur evidenziando una contrazione del 13,9% su base quinquennale.

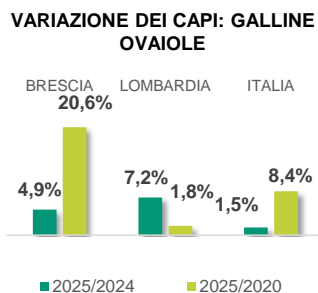
Alla luce degli andamenti regionali e nazionali, emerge come il comparto suinicolo abbia rafforzato il proprio percorso di ripresa, grazie all'aumento dei capi allevati a livello provinciale e a un ulteriore consolidamento della specializzazione produttiva.

DINAMICA AVICOLI BRESCIA

Dinamiche divergenti: le carni registrano gli effetti del ritorno dell'aviaria, mentre il comparto delle uova si rafforza



Fonte:
elaborazione
Nomisma
dati BDN al
31.12.2025



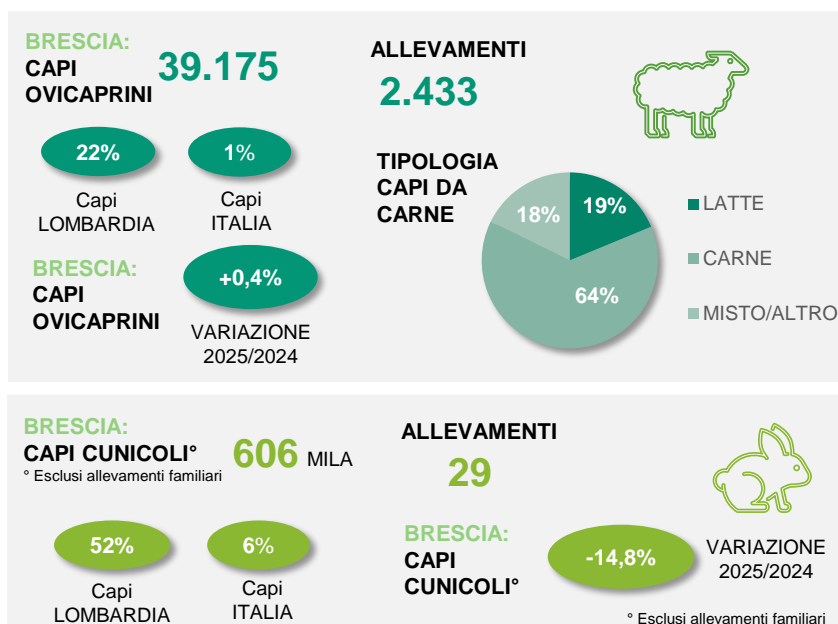
Nel 2025 la provincia di Brescia conta circa 10,3 milioni di capi avicoli distribuiti su 345 allevamenti, inclusi quelli dedicati alla riproduzione. Di questi, circa 5,79 milioni sono destinati alla produzione di carne, pari al 49% del totale regionale e al 7% di quello nazionale. Le galline ovaiole raggiungono invece i 4,02 milioni di unità, rappresentando il 34% della consistenza lombarda e il 7% di quella italiana.

Il comparto avicolo bresciano presenta dinamiche differenziate tra le due principali filiere.

Nel settore della produzione di carne si registra una riduzione del 3,3% rispetto al 2024, nonostante un trend di crescita nel medio periodo. Al contrario, il segmento delle uova evidenzia una crescita significativa, con un aumento del 4,9% su base annua e del 20,6% rispetto al 2020. La contrazione delle consistenze avicole nella provincia è stata inoltre influenzata dai focolai di influenza aviaria, in particolare nelle province limitrofe, con conseguenti misure di abbattimento necessarie per contenere la diffusione.

DINAMICA ALTRI ALLEVAMENTI

Brescia resta centrale nella cunicoltura lombarda nonostante il forte trend di calo, mentre l'ovicaprino evidenzia una maggiore stabilità



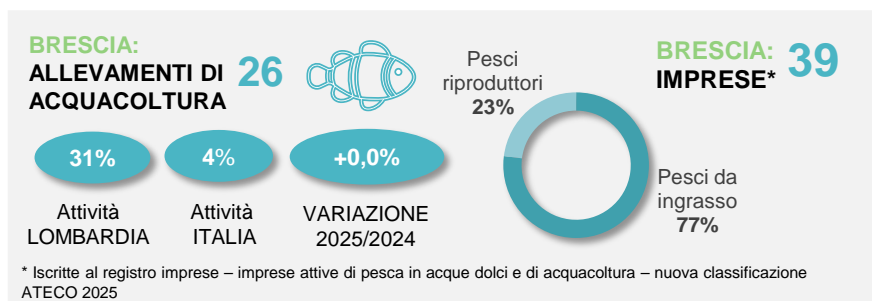
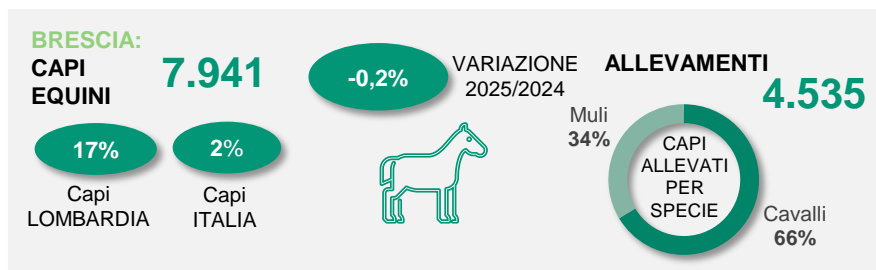
Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2025

Nel 2025 la provincia di Brescia concentra il 22% dei capi ovicaprini allevati in Lombardia, per un totale di 39.175 animali, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (più 0,4%). Gli allevamenti attivi nel comparto sono 2.433 e risultano prevalentemente orientati alla produzione di carne (64%), mentre le restanti aziende si dedicano alla produzione di latte (19%) o a indirizzi produttivi misti (18%). Per quanto riguarda la cunicol-

tura, Brescia continua a rivestire un ruolo rilevante sia a livello regionale sia nazionale: nel 2025 si contano 29 allevamenti e circa 606 mila capi, pari al 52% del totale lombardo. Il comparto risente tuttavia della prolungata fase di contrazione, che caratterizza il mercato nazionale. In questo scenario anche il territorio bresciano registra, nel 2025, una sensibile riduzione della consistenza dei capi cunicoli (meno 14,8% rispetto al 2024).

DINAMICA ALTRI ALLEVAMENTI

La vocazione zootecnica di brescia si estende ad altri comparti: equini e acquacoltura contribuiscono al ruolo della provincia nel panorama lombardo



Fonte: elaborazione Nomisma dati BDN al 31.12.2025 e Movimprese

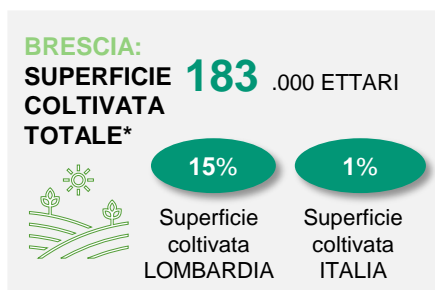
Nel 2025, in provincia di Brescia si contano 7.941 capi equini, distribuiti in 4.535 allevamenti. Il numero di animali risulta sostanzialmente stabile, con un lieve calo dello 0,2% rispetto al 2024.

Con riferimento alla composizione delle specie allevate, nel 2025 i muli rappresentano il 34% del totale, mentre i cavalli mantengono una posizione predominante con il 66%. Complessivamente, i capi equini presenti nel territorio bresciano costitui-

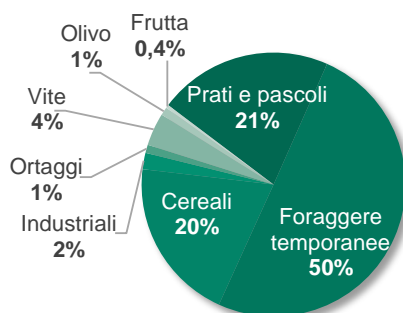
scono il 17% del totale regionale e il 2% di quello nazionale. Tra i comparti di rilievo rientra anche quello ittico che, nel 2025, conta 29 imprese attive tra pesca in acque dolci e acquacoltura. La struttura produttiva si mantiene stabile rispetto all'anno precedente, con 26 impianti di allevamento, pari al 31% del totale lombardo. L'attività è orientata prevalentemente alla produzione da ingrasso (77%), mentre una quota più contenuta è destinata alla riproduzione (23%).

DINAMICA PRODUZIONI VEGETALI BRESCIA

Rallentano alcune produzioni vegetali: importanti disinvestimenti in soia mentre tengono foraggiere, vite e olivo



DISTRIBUZIONE DELLA SUPERFICIE PER GRUPPO CULTURALE



BRESCIA: SUPERFICI DELLE PRODUZIONI VEGETALI E TREND

| GRUPPI CULTURALI 2025 | SUPERFICIE (HA) | VAR.% 2025/2024 | VAR.% 2025/2020 |
|--------------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Prati e pascoli | 39.000 | -1,3% | -7,7% |
| Foraggiere temporanee | 90.620 | 1,1% | 7,6% |
| Cereali | 37.067 | -2,9% | -10,1% |
| Industriali | 3.431 | -36,0% | -5,8% |
| Ortaggi* | 2.649 | -2,2% | 4,7% |
| Vite da vino | 7.659 | 4,2% | -0,4% |
| Olivo | 1.925 | 0,0% | -3,8% |
| Frutta | 697 | -1,3% | -0,9% |
| TOTALE SUPERFICIE PROVINCIALE | 183.049 | -1,3% | -0,7% |

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

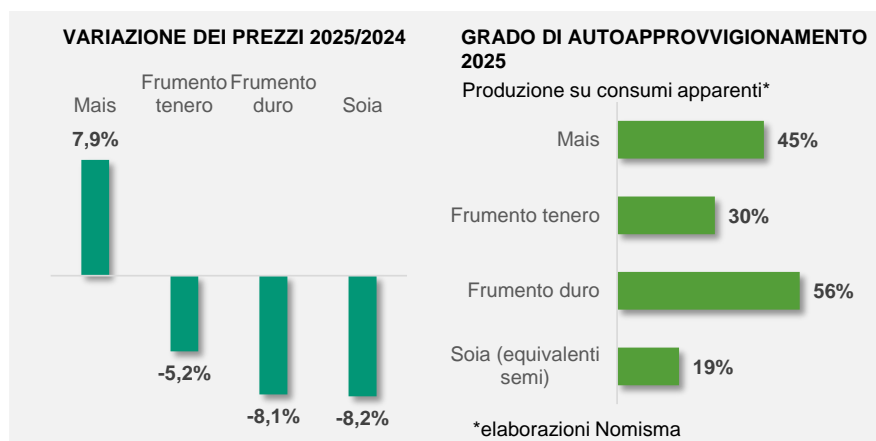
*incluse ortive in serra

Nel 2025 la superficie agricola della provincia di Brescia si assesta a poco più di 183 mila ettari, pari al 15% dell'area agricola lombarda e all'1% di quella nazionale. Foraggiere, cereali e colture industriali restano il fulcro delle produzioni vegetali bresciane, incidendo per il 72% del totale. Seguono prati e pascoli

con il 21%, quindi le colture permanenti e le ortive. La superficie coltivata nel territorio registra una riduzione dell'1,3% rispetto al 2024 e dello 0,7% rispetto al 2020. Nel breve periodo le riduzioni più marcate riguardano le colture industriali, in diminuzione del 36% per effetto del drastico calo delle superfici a soia.

TREND NAZIONALE SEMINATIVI

Il settore maidicolo torna a crescere dopo un anno difficile, calano soia e frumento. L'Italia resta strutturalmente deficitaria



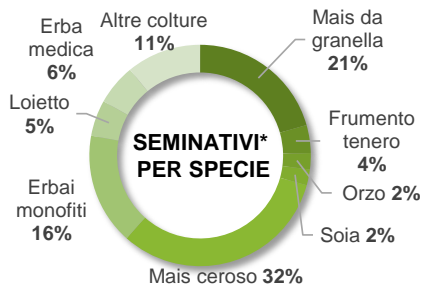
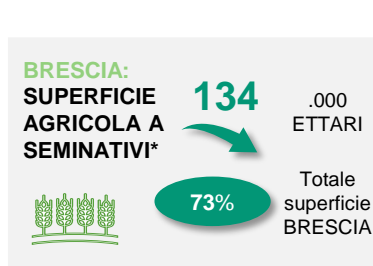
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Ismea

Nel 2025 le quotazioni del mais evidenziano una chiara fase di recupero dopo le marcate flessioni osservate nel 2024, con un aumento del 7,9%. Diversa la situazione per gli altri cereali, che continuano a mostrare un andamento negativo: il frumento tenero arretra del 5,2%, il frumento duro dell'8,1% e la soia dell'8,2%. Anche sul fronte produttivo il mais mostra segnali di ripresa dopo un'annata difficile, segnata da condizioni meteorologiche sfavorevoli e da criticità fitosanitarie. Le superfici coltivate crescono del 9,2% e i volumi raccolti aumentano dell'11,9% su base annua. Nonostante ciò, il comparto continua a evidenziare ele-

menti di fragilità: la produzione è passata da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (più 12%), ma rimane comunque insufficiente, coprendo solo il 45% del fabbisogno nazionale. Una dinamica analoga interessa anche il mais ceroso nazionale, che registra un incremento sia degli investimenti (più 5%) sia delle produzioni (più 9,3%). Continua invece, seppur con minore intensità, la riduzione delle superfici coltivate a frumento tenero e frumento duro, con conseguenze anche sui livelli produttivi. La soia, dopo un 2024 positivo, evidenzia un'inversione di tendenza, con una contrazione delle superfici dell'11,6% e una diminuzione della produzione pari all'1,9%.

DINAMICA COLTURE ERBACEE BRESCIA

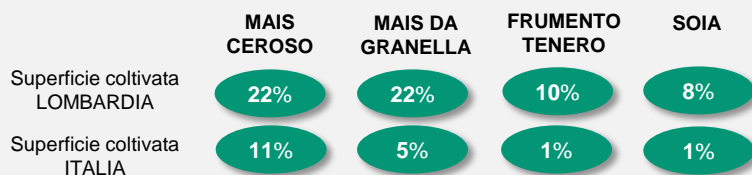
Nel 2025 Brescia consolida una netta ripresa nel mais, mentre frumento, soia e orzo mostrano trend in calo



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

| SEMINATIVI 2025 | SUPERFICIE (HA) | VAR.% 2025/2024 | PRODUZIONE (.000 Q.LI) | VAR.% 2025/2024 | RESA (Q.LI/HA) |
|-----------------|-----------------|-----------------|------------------------|-----------------|----------------|
| Mais ceroso | 43.054 | 3,5% | 25.832 | 7,1% | 600,0 |
| Mais granella | 27.491 | 3,6% | 3.535 | 18,4% | 128,6 |
| Frumento tenero | 5.458 | -16,1% | 349 | 3,0% | 64,0 |
| Frumento duro | 483 | -56,9% | 28 | -50,4% | 58,5 |
| Orzo | 3.174 | -13,9% | 211 | -12,7% | 66,6 |
| Soia | 3.087 | -37,0% | 123 | -32,9% | 39,8 |

BRESCIA: RILEVANZA TOP SEMINATIVI*



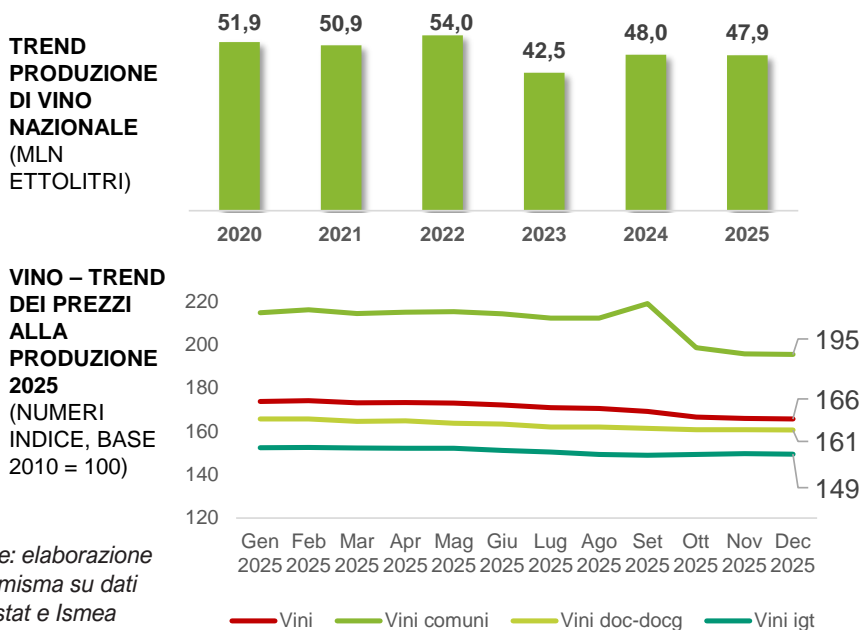
*Seminativi: foraggere, cereali, industriali e ortive (incluse ortive in serra)

Nel 2025 la superficie agricola destinata ai seminativi nella provincia di Brescia ammonta a circa 134 mila ettari (inclusi gli ortaggi coltivati in serra), pari al 73% della superficie agricola complessivamente coltivata. La coltura predominante è il mais (32% mais ceroso e 21% mais da granella), seguono le colture foraggere, come erbai e medica, e in misura minore frumento tenero, orzo e soia. Il mais conso-

lida la crescita sia per superfici sia per produzioni, grazie alla ripresa del mais da granella. Questo trend positivo è in linea con le performance del lattiero-caseario. Gli altri seminativi registrano contrazioni significative: frumento e orzo subiscono la ridotta redditività, che orienta gli agricoltori verso alternative produttive, mentre la soia paga soprattutto le conseguenze delle avverse condizioni climatiche.

TREND NAZIONALE VITICOLTURA

La produzione vinicola resta costante nel 2025; consumi interni segnati da nuovi stili di vita e mercati internazionali in frenata

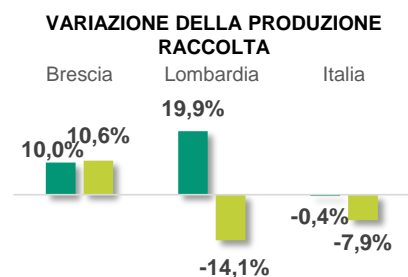
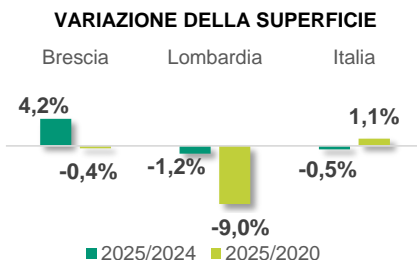
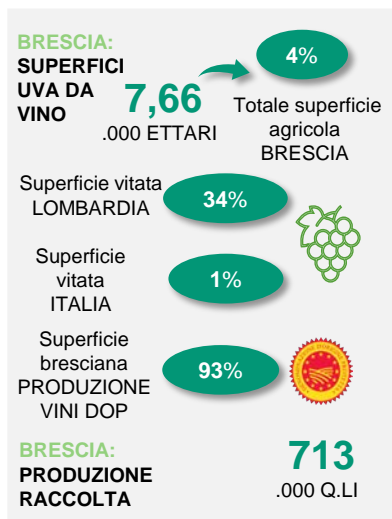


Nel 2025 la produzione vitivinicola italiana si mantiene in linea con quanto registrato nell'anno precedente (meno 0,3%) con una produzione di 47,9 milioni di ettolitri. In questo contesto, i prezzi del comparto evidenziano una diminuzione pari al 4,6% nel periodo gennaio-dicembre 2025, con cali più accentuati per la categoria dei vini comuni (meno 9%). La flessione risulta più contenuta, ma comunque presente, per i vini Igt (meno 2%) e per quelli a denominazione Doc

e Docg (meno 3,1%). Se da un lato i consumi interni mostrano segnali contrastanti, con le famiglie che continuano a spendere, ma i volumi di acquisto in calo a causa dei cambiamenti negli stili di vita e della crescente attenzione al salutismo, dall'altro il caos dei dazi e le crisi internazionali, tra guerre e tensioni geopolitiche, rallentano l'export. L'Italia, pur mantenendo un ruolo di riferimento nel contesto mondiale, risente quindi di una frenata sui mercati internazionali.

DINAMICA VITICOLTURA

Viticultura bresciana in controtendenza rispetto a Lombardia e Italia: superfici in aumento e rese solide



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Consorzi di Tutela

VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE DI UVE (%) 2025/2024

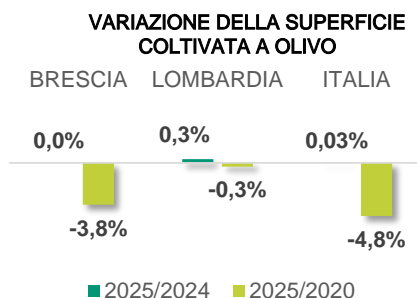
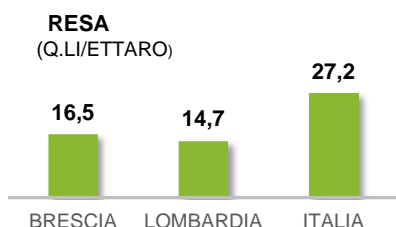
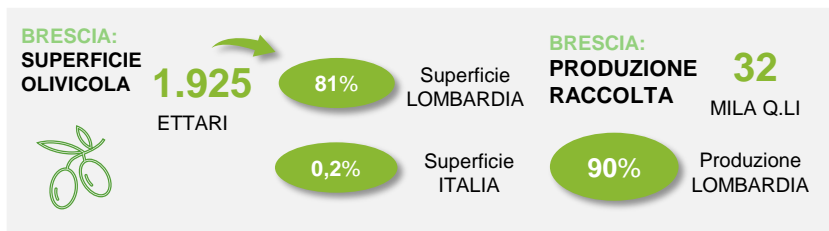
| 2025/2024 | | 2025/2020 | |
|---------------------------|-------|---------------------------------|-------|
| Franciacorta DOCG | +26,6 | Lugana DOC | -1,3 |
| Garda DOC | +24,9 | Riviera del Garda Classico DOC | +6,9 |
| Curtefranca DOC | +0,1 | Benaco Bresciano IGT | +0,7 |
| Capriano del Colle DOC | +24,0 | Sebino IGT | +60,0 |
| Montenetto di Brescia IGT | +55,3 | Valcamonica IGT | +45,0 |
| Botticino DOC | +45,4 | San Martino della Battaglia DOC | -0,9 |
| Ronchi di Brescia IGT | +7,8 | Cellatica DOC | -4,1 |

Nel 2025 la viticoltura della provincia di Brescia si estende su 7.659 ettari, pari al 34% della superficie vitata lombarda. Il 93% dei vigneti è destinato alla produzione di vini Dop. La produzione raggiunge 713 mila quintali, incidendo per il 38% sul totale regionale. Nel confronto con i dati lombardi e nazionali, il settore

vitivinicolo bresciano mostra un andamento complessivamente positivo, con crescite consolidate sia nel breve sia nel medio periodo, in controtendenza rispetto ai livelli regionale e nazionale. L'incremento produttivo è da ricondursi anche alle buone performance della quasi totalità delle uve a indicazione geografica.

DINAMICA OLIVICOLTURA

Superfici olivicole stabili, ma fitopatie e clima sfavorevole dimezzano la produzione rispetto al 2024



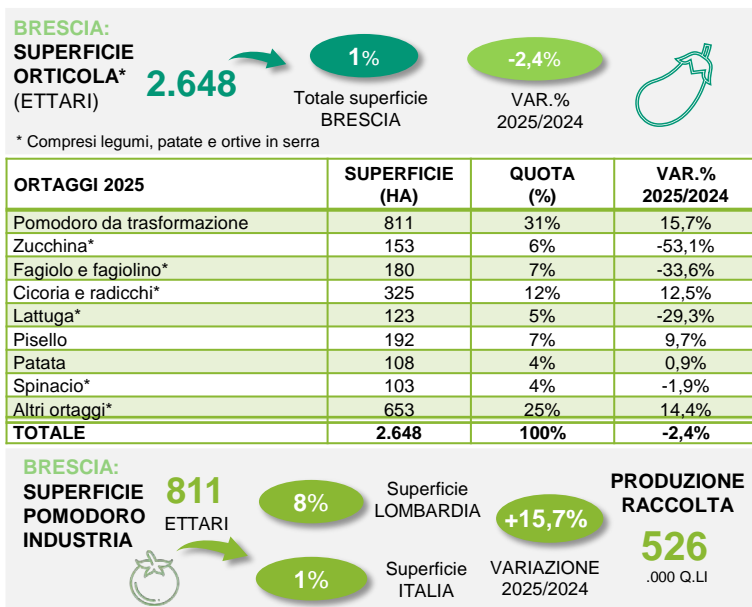
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat

Nel 2025 la superficie olivicola della provincia di Brescia rimane stabile a 1.925 ettari, mentre la produzione registra una forte contrazione (meno 50,4% rispetto al 2024). Sono stati raccolti circa 32 mila quintali di olive da olio, contro i 64 mila dell'anno precedente. La resa scende a 16,5 quintali per ettaro, inferiore ai livelli del 2024 ma leggermente superiore alla media regionale. Nonostante il calo produttivo, Brescia si conferma il principale polo dell'olivicoltura lombarda, con il 90% della produzione regionale. La stagione olivicola sul

Garda è stata complessa a causa dell'attacco della mosca olearia e di condizioni climatiche sfavorevoli, aggravate anche da eventi meteorologici intensi. Nonostante ciò, l'olio prodotto, in particolare quello gardesano, mantiene una qualità buona o ottima, anche grazie all'anticipo della raccolta, che ha permesso di limitare parte dei danni. Nel complesso, il 2025 si configura come un'annata di contrazione dal punto di vista quantitativo, ma con un prodotto finale di elevata qualità, in particolare per le produzioni certificate Dop.

DINAMICA ORTIVE

Ridimensionamento per il comparto orticolo mentre si fa sempre più marcato il ruolo del pomodoro da industria

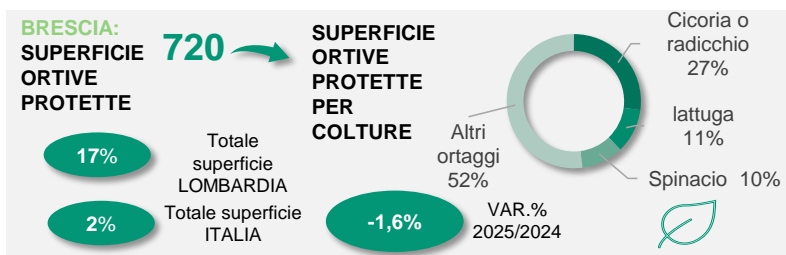


Nel 2025 la superficie destinata all'orticoltura nella provincia di Brescia ammonta a 2.648 ettari, registrando una diminuzione del 2,4% rispetto al 2024 e rappresentando l'1% della superficie agricola totale provinciale. Anche nel 2025 il pomodoro destinato alla trasformazione industriale si conferma la coltura principale: occupa il 31% della superficie coltivata e, con 811 ettari, segna un incremento del 15,7% rispetto al 2024. La produzione totale raggiunge i 526 mila quintali, evidenziando un

marcato aumento (più 23%) rispetto al 2024 e indicando un miglioramento delle rese rispetto alla stagione precedente. Oltre ad altri ortaggi come zucchine, patate, fagioli e fagiolini, anche le colture a foglia, tra cui cicoria, radicchio, lattuga e spinacio, rivestono un ruolo rilevante, rappresentando il 20% della superficie ortiva provinciale. Nel 2025 si registrano dinamiche positive per cicoria e radicchio, mentre si osservano flessioni significative per zucchine, fagioli e fagiolini, lattuga e spinacio.

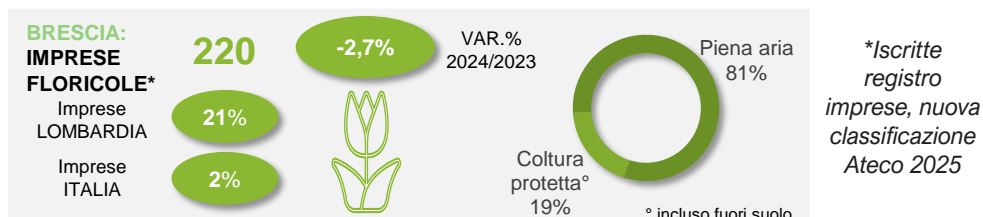
DINAMICA COLTURE PROTETTE E FLORICOLTURA

Superfici serricole in lieve flessione, sempre più centrale la produzione di radicchio. In diminuzione le imprese floricole



Nel 2025 la superficie destinata alle colture protette nella provincia di Brescia scende a 720 ettari, registrando un meno 1,6% rispetto al 2024. Nonostante il lieve calo, tale estensione certifica un ruolo di rilievo nel panorama regionale, rappresentando il 17% delle superfici in serra della Lombardia e il 2% del totale italiano.

Tra le colture maggiormente presenti figurano cicoria, radicchio, lattuga e spinaci, che rappresentano il 48% della superficie totale. Nel 2025 il settore della IV gamma prosegue il percorso di ripresa avviato negli anni precedenti: i volumi di acquisto tornano a crescere, mentre i prezzi si mantengono nel complesso stabili.



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Istat e Movimprese

Un'altra produzione di rilievo ad alto valore aggiunto è quella del comparto floricolo, che nel territorio bresciano conta 220 aziende specializzate, pari al 21% del totale regionale e al 2% di quello nazionale. Nell'ultimo anno il numero di imprese ha evidenzia-

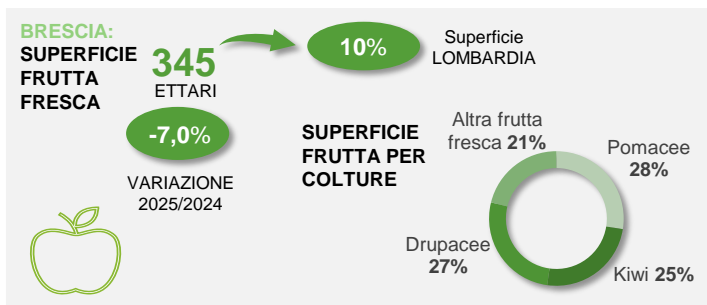
to una lieve flessione del 2,7% rispetto al 2024).

Le aziende floricole in piena aria costituiscono l'81% del totale, mentre la quota restante opera in coltura protetta, con un ruolo significativo delle tecniche di coltivazione fuori suolo.



DINAMICA FRUTTA FRESCA E SECCA

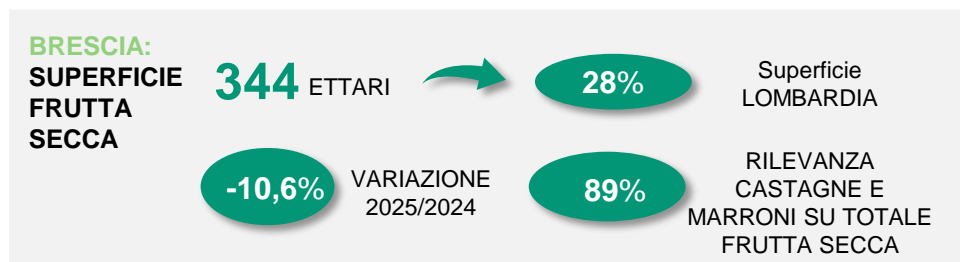
Il 2025 segna un ridimensionamento della frutticoltura, determinato in particolare dal calo delle drupacee e del kiwi



Fonte:
 elaborazione
 Nomisma su
 dati Istat

Nel 2025 la provincia di Brescia registra una marcata riduzione della superficie destinata alla frutta fresca, che si attesta a 345 ettari, in calo del 7% rispetto all'anno precedente, rappresentando circa il 10% della

superficie frutticola lombarda. A determinare questa flessione contribuisce soprattutto la contrazione delle superfici dedicate alle drupacee (meno 12,4%) e al kiwi (meno 11,5%) su base annua.



Anche la superficie destinata alla frutta con guscio nella provincia di Brescia registra una contrazione a doppia cifra (meno 10,6%), dovuta principalmente alla riduzione dei castagneti, attestandosi a 344 ettari. La coltivazione è concentrata qua-

si esclusivamente su castagne e marroni, che rappresentano l'89% del totale. Nonostante il calo, il comparto riveste un ruolo significativo in Lombardia, incidendo per il 28% sulla superficie regionale complessivamente dedicata alla frutta secca.

TREND NAZIONALE INDICAZIONI GEOGRAFICHE 2024

La Dop economy rafforza il ruolo delle indicazioni geografiche nel sistema agroalimentare: la Lombardia è tra le prime regioni e Brescia tra le province leader

In un contesto internazionale complesso e in continua evoluzione, la Dop economy dell'agroalimentare italiano conferma la solidità del sistema delle Indicazioni Geografiche, riconosciuto come un modello produttivo di riferimento. Il valore complessivo della produzione certificata Dop, Igp e Stg continua a crescere, avvicinandosi ai 21 miliardi di euro e registrando un incremento del 3,5% su base annua, pari a circa il 19% del fatturato dell'agroalimentare nazionale. La crescita è trainata soprattutto dal comparto alimentare, che raggiunge i 9,64 miliardi di euro con un aumento del 7,7%, mentre il settore vitivinicolo si mantiene sostanzialmente stabile attorno agli 11 miliardi di euro. Anche sul fronte internazionale emergono risultati positivi: nel 2024 l'export della Dop economy cresce dell'8,2%, superando per la prima volta i 12 miliardi di euro (12,3 miliardi). Di questi, 5,15 miliardi derivano dal comparto alimentare e 7,19 miliardi dal vino. Nel mercato interno, la spe-

sa per i prodotti Dop e Igp nella grande distribuzione organizzata registra una crescita dell'1,1%, raggiungendo i 6,2 miliardi di euro, con incrementi sia per i prodotti alimentari (più 1,2%) sia per il vino (più 0,9%). Il trend positivo si conferma anche nei primi nove mesi del 2025, che evidenziano un ulteriore aumento della spesa dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a testimonianza della resilienza e della centralità del sistema delle Indicazioni geografiche nel panorama agroalimentare italiano.

Con 75 registrazioni Dop e Igp, la Dop economy della Lombardia genera un valore complessivo pari a 2,9 miliardi di euro, corrispondente al 16% del totale nazionale, registrando una crescita del 13,1% rispetto al 2023. La Lombardia si conferma così terza a livello nazionale per ricchezza generata, con un aumento dei valori significativo negli ultimi anni, coinvolgendo oltre 8.000 operatori del settore. All'interno di questo contesto, la provincia di Brescia si colloca al quarto po-

sto a livello nazionale per impatto economico complessivo, con un valore generato superiore a 1 miliardo di euro nel 2024, in aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente.

Tra i principali prodotti spicca il Grana Padano Dop, che nel 2024 ha raggiunto una produzione di 208.100 tonnellate, segnando un incremento del 4,5% rispetto al 2023. Cresce anche il

Provolone Valpadana Dop, che registra un aumento del 6,5%, con una produzione pari a 6.844 tonnellate. Nel settore vitivinicolo, Brescia si posiziona invece al settimo posto per impatto economico, trainata principalmente dalle denominazioni Franciacorta Docg e Lugana Doc, che generano complessivamente 351 milioni di euro, in calo del 15,4% rispetto al 2023.

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Qualivita, CLAL, Consorzi di tutela.



DINAMICA PRODOTTI DI QUALITÀ BRESCIA 2024

Le produzioni di qualità bresciane spingono la Dop economy della provincia oltre il miliardo di euro

| CATEGORIA | PRODOTTI | |
|--------------|--|------|
| Formaggi | Gorgonzola | DOP |
| | Grana Padano | DOP |
| | Nostrano Valtrompia | DOP |
| | Provolone Valpadana | DOP |
| | Quartirolo Lombardo | DOP |
| | Salva Cremasco | DOP |
| | Silter | DOP |
| | Taleggio | DOP |
| Oli e grassi | Olio extravergine d'oliva Garda | DOP |
| | Olio extravergine d'oliva Laghi Lombardi | DOP |
| Salumi | Zampone Modena | IGP |
| | Mortadella Bologna | IGP |
| | Salame Brianza | DOP |
| | Salame Cremona | IGP |
| | Salamini italiani alla cacciatora | DOP |
| Pesci | Salmerino del Trentino | IGP |
| | Trote del Trentino | IGP |
| Vini | Franciacorta | DOCG |
| | Curtefranca | DOC |
| | Lugana | DOC |
| | Botticino | DOC |
| | Capriano del Colle | DOC |
| | Cellatica | DOC |
| | Valtenesi | DOC |
| | Garda | DOC |
| | Riviera del Garda Classico | DOC |
| | San Martino della Battaglia | DOC |
| | Benaco Bresciano | IGT |
| | Sebino | IGT |
| | Ronchi di Brescia | IGT |
| | Montenetto di Brescia | IGT |
| | Valcamonica | IGT |

BRESCIA:
VALORE **1.028**
PRODUZIONI MILIONI
AGROALIMENTARI
DOP IGP



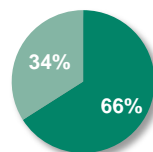
35%

Valore
LOMBARDIA

5%

Valore ITALIA

BRESCIA:
RIPARTIZIONE
VALORE DOP IGP
PER CATEGORIA



■ Cibo ■ Vino

VARIAZIONE VALORE
PRODUZIONI
AGROALIMENTARI
DOP IGP BRESCIA

VAR.%
 2024/2023 **+10,7%**

Fonte:
 elaborazione
 Nomisma su
 dati Ismea

Nel 2024 il valore complessivo delle produzioni Ig della provincia di Brescia ha superato il miliardo di euro. Un dato che rappresenta circa il 35% del totale regionale e il 5% di quello nazionale, confermando il ruolo di primo piano del territorio bresciano nelle produzioni certificate. La composizione del valore economico vede una prevalenza del comparto alimentare, che

incide per il 66%, mentre il restante 34% è attribuibile alla produzione vitivinicola. Rispetto al 2023, il valore delle produzioni di qualità della provincia è cresciuto del 10,7%. La crescita si colloca su livelli leggermente inferiori rispetto alla media regionale (più 12,4%), ma risulta nettamente più sostenuta rispetto alla dinamica registrata a livello nazionale (più 2,4%).

PRODOTTI TRADIZIONALI

Le produzioni tradizionali bresciane si confermano numerose: 59 pat con prevalenza di formaggi e carni /1

| CATEGORIA | PRODOTTO |
|---|--|
| Bevande analcoliche, distillati e liquori | Pirlo* |
| | Cuz |
| | Luganega |
| | Manzo all'olio di Rovato |
| | Prosciutto cotto |
| | Salame cotto di Quinzano d'Oglio |
| | Salame di Filzetta |
| | Salame di Montisola |
| | Salamina mista |
| | Salsiccia di castrato ovino |
| | Soppressata bresciana |
| | Verzini |
| | Violino |
| | Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione |
| Cadolet di capra | |
| Caprino a coagulazione lattica | |
| Caprino a coagulazione presamica | |
| Caprino vaccino | |
| Casatta di Corteno Golgi | |
| Casolet | |
| <i>Fatuli'</i> | |
| <i>Fiuri o Fiurit</i> | |
| Fontal | |
| Formaggella della Val Sabbia | |
| Formaggella della Val Trompia | |
| Formaggella di Menconico | |
| Formaggella Tremosine | |
| Formaggio d'Alpe grasso | |
| Formaggio d'Alpe misto | |
| Formaggio d'Alpe semigrasso | |
| Garda Tremosine | |
| Lattecrudo di Tremosine | |
| Moteli | |
| Nostrano grasso | |
| Nostrano semigrasso | |
| Robiola bresciana | |
| Rosa camuna | |
| <i>Sta'e!</i> | |
| Strachet | |
| Tombea | |

* *Aperitivo a base di vino bianco secco e Campari o Aperol*

Fonte: elaborazione Nomisma

PRODOTTI TRADIZIONALI

Le produzioni tradizionali bresciane si confermano numerose: 59 pat con prevalenza di formaggi e carni /2

| CATEGORIA | PRODOTTO |
|---|---------------------------------|
| Prodotti di origine animale | Mascarpone artigianale |
| | Miele |
| | Ricotta artigianale |
| Grassi (burro, margarina, oli) | Burro |
| | Burro di montagna |
| Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati | Arancia amara del Garda |
| | Cappero del Garda |
| | Cedro del Garda |
| | Limone del Garda |
| | Tartufo nero |
| Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria | Canunsei de Sant'Antone |
| | Casoncello di Barbariga |
| | Casoncello di Pontoglio |
| Prodotti della gastronomia | Migole di Malonno |
| | Spiedo bresciano |
| Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi | Alborelle essiccate in salamoia |
| | Missoltino |
| | Pigo |
| | Tinca al forno di Clusane |

Fonte: elaborazione Nomisma

La provincia di Brescia è rinomata per le sue 59 specialità agroalimentari tradizionali, che comprendono formaggi, carni, prodotti vegetali, pesce, prodotti da forno e altri alimenti di origine animale, oltre a bevande alco-

liche e liquori.

I formaggi, in particolare, rivestono un ruolo di primo piano, grazie alla storica tradizione casearia e alla vasta disponibilità di materia prima di qualità nella provincia.

DINAMICA AGRITURISMI

Il Bresciano si conferma terra di agriturismi: crescita delle aziende e forte presenza di strutture con pernottamento



Fonte:
elaborazione
Nomisma
su dati Istat
e Regione
Lombardia

Nel 2025 l'agriturismo in Italia continua a rappresentare un elemento centrale sia per il turismo sostenibile sia per lo sviluppo dell'economia rurale, con ben oltre 26.000 aziende attive su tutto il territorio nazionale. All'interno di questo scenario, nella provincia di Brescia ci sono 375 agriturismi. Questa cifra corrisponde al 21% dell'offerta agrituristica regionale e a circa l'1% del totale nazionale. Rispetto al 2024, il comparto bresciano ha registrato un incremento del 2,7%, inserendosi in un trend di crescita positivo a livello regionale, dove l'aumento medio è stato leggermente più sostenuto (più 3,2%). Osservando l'evoluzione degli ultimi cinque anni, gli agriturismi della provincia di

Brescia mostrano comunque una dinamica particolarmente favorevole: la crescita complessiva è stata del 7,8%, un valore superiore alla media lombarda nello stesso periodo. Per quanto riguarda i servizi offerti, la maggior parte delle strutture agrituristiche bresciane propone anche la possibilità di pernottamento. Nel 2024 questa tipologia di servizio era presente nel 63% delle aziende, una quota che distingue la provincia di Brescia rispetto ad altre realtà lombarde. Complessivamente, i posti letto disponibili sono 4.476, pari a circa il 30% della capacità ricettiva agrituristica regionale. Tuttavia, rispetto al 2023 si registra una diminuzione dell'offerta, con un calo del 2,9%.

APPROFONDIMENTI

Approfondimenti

| | |
|-----------------------------------|-----|
| Arpa | 57 |
| Ats Brescia | 85 |
| Ats Montagna | 114 |
| Inail | 120 |
| Izsler | 125 |
| Università degli studi di Brescia | 134 |

Stato dell'ambiente e risultati dei controlli nella provincia di Brescia

Introduzione

L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) della Lombardia, secondo quanto previsto dalla legge regionale istitutiva n. 16 del 14 agosto 1999, svolge in campo ambientale attività di monitoraggio e controllo, oltre che di supporto tecnico-scientifico ai livelli istituzionali competenti e di informazione alla popolazione.

Arpa, al proposito, monitora lo stato della qualità dell'aria attraverso la rete di rilevamento co-

stituita da 98 stazioni fisse, di cui 11 in provincia di Brescia, e tramite 8 mezzi mobili (quattro campagne eseguite nella provincia di Brescia nel 2025).

Oltre alla matrice aria, l'Agenzia monitora la qualità delle acque, con 426 punti di prelievo per i corpi idrici superficiali e 512 punti di prelievo tra pozzi e piezometri per i corpi idrici sotterranei.

Non da ultimo, Arpa svolge poi controlli sulle attività con impatto ambientale, compresi gli allevamenti intensivi.



Figura 1. Attività istituzionali di ARPA

Esito delle attività di controllo

Ai sensi della parte II titolo 3 bis del D.Lgs. 152/2006, sono soggetti ad Aia gli allevamenti intensivi di pollame o di suini come definiti nell'allegato VIII del decreto, con potenzialità produttiva massima superiore a:

- 40 mila posti di pollame "categoria 6.6a";
- 2 mila posti suini da produzione (di oltre 30 kg) "categoria 6.6b";
- 750 posti scrofe "categoria 6.6c".

Gli allevamenti soggetti ad Aia presenti in Lombardia, che rientrano nelle soglie indicate, a oggi si avvicinano a circa 750 unità, numero destinato ad aumentare in modo significativo in un futuro prossimo: si stima che potranno essere interessati dalle nuove soglie di assoggettabilità, previste

dalla Direttiva (Ue) 2024/1785 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 aprile 2024, circa 1.400 complessi agro zootecnici. Tale direttiva dovrà essere recepita dagli stati membri entro il primo luglio 2026.

Sul territorio regionale il numero più significativo di insediamenti zootecnici soggetti ad Aia è ubicato nelle province orientali e meridionali. Infatti, nelle province di Brescia, Cremona e Mantova sono collocati circa l'80% delle Aia zootecniche, seguono Bergamo, Lodi e Pavia per il rimanente 19%, mentre non è significativa la presenza nelle altre province. In particolare, il territorio della provincia di Brescia annovera il numero più consistente di allevamenti in possesso di Aia, non solo a livello regionale ma anche nazionale.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ALLEVAMENTI IN AIA

Confronto Regione e Provincia di Brescia

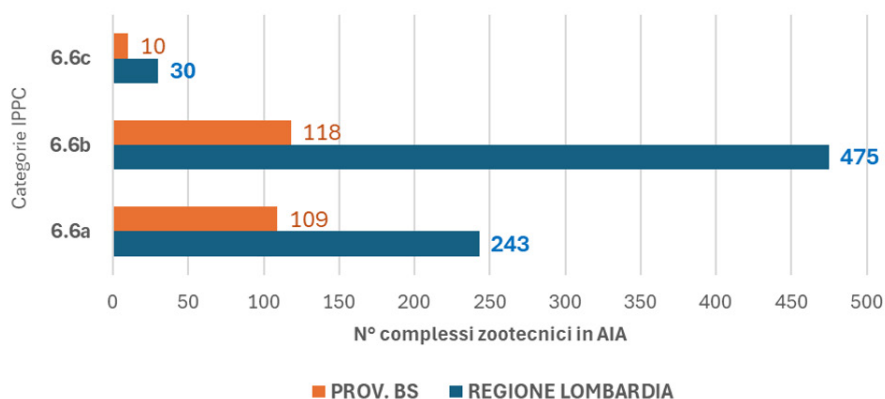


Grafico 1 – Consistenza complessi AIA zootecnici riferiti a dicembre 2025

L'Aia disciplina anche le modalità di monitoraggio e controllo delle installazioni, comprendendo:

- le attività di monitoraggio che devono essere effettuate dal gestore stesso sul proprio impianto e i cui esiti, in Regione Lombardia, vengono comunicati alle autorità tramite pubblicazione in un apposito applicativo gestito da Arpa denominato Aida (Applicativo integrato di autocontrollo);
- le attività di controllo programmato, che sono effettuate dall'autorità competente avvalendosi delle agenzie regionali (o provinciali) per la protezione dell'ambiente. Tali controlli sono svolti dal personale dei dipartimenti territoriali di Arpa sulla base di un piano di ispezione regionale, predisposto su base triennale e di un programma annuale, approvato e reso pubblico mediante decreto da Regione Lombardia. Gli esiti dei controlli sono inviati alle autorità competenti, che in Lombardia sono le Province e la Città metropolitana di Milano.

Nell'ambito della validità dell'A-

ia, Arpa Lombardia svolge attività di controllo, che può essere suddivisa in tre tipologie:

- attività ordinaria: definita in base a un piano di ispezione ambientale a livello regionale, periodicamente aggiornato a cura della Regione;
- attività straordinaria: visita ispettiva presso un'installazione con Aia disposta dall'autorità competente;
- attività non programmata: altra visita ispettiva, diversa dalle ispezioni ordinarie e straordinarie, svolta presso un'installazione soggetta ad Aia, avviata da parte di Arpa o su richiesta dell'autorità giudiziaria o di altri enti/forze dell'ordine.

Per quanto riguarda i controlli, si evidenzia che il D.Lgs. 152/06, all'art. 29 decies comma 11 ter, stabilisce che *“il periodo tra due visite in loco non supera un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati”*.

Nel triennio di programmazione in corso (2025-2027) è stato previsto, in funzione anche delle risorse di personale disponibili in Arpa e della loro professionalità, di effettuare almeno un controllo

in tutti i complessi zootecnici intensivi dotati di Aia.

Di seguito si rappresentano i controlli ordinari effettuati dal personale di Arpa Lombardia nel

periodo 2023-2025. Nella provincia di Brescia sono stati eseguiti, rispetto alle altre province lombarde, il maggior numero di controlli ordinari.

CONTROLLI ORDINARI ALLEVAMENTI IN AIA
Periodo dal 2023 al 2025
Confronto Regione e Provincia di Brescia

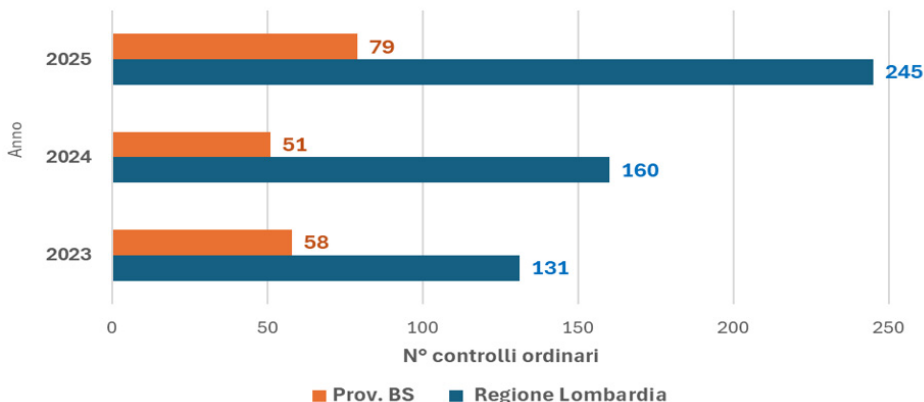


Grafico 2 – Andamento dei controlli nel triennio 2023-2025

Il grafico seguente rappresenta la distribuzione percentuale

dei controlli ordinari effettuati in Lombardia tra il 2023 e il 2025.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CONTROLLI ORDINARI ALLEVAMENTI AIA
Periodo dal 2023 al 2025
Confronto tra le province lombarde

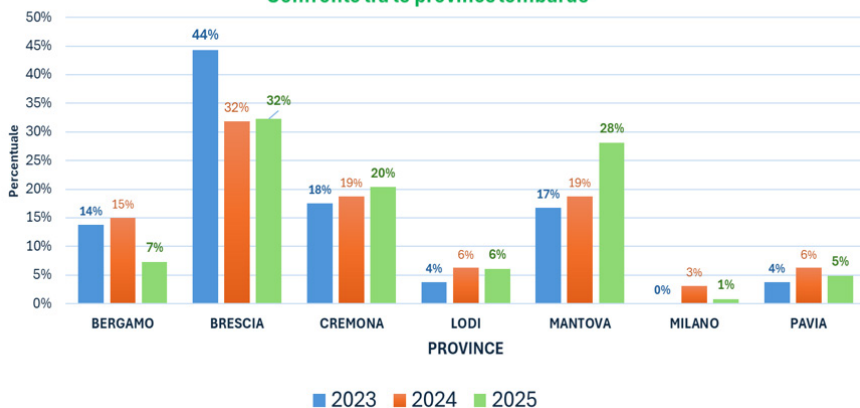


Grafico 3 – Ripartizione controlli nelle province lombarde

Accanto agli allevamenti in possesso di Aia occorre considerare gli allevamenti, che per capacità produttiva ricadono nelle soglie definite dall'art. 269 e art. 272 del D.lgs. 152/06.

Gli allevamenti suinicoli/avicoli sotto le soglie Aia o per altre specie (bovini, ovicaprin, equini, conigli) se superano determinati limiti di emissione o capacità produttiva si applica l'Aua (Autorizzazione unica ambientale).

Analisi delle non conformità

Il risultato delle attività di controllo eseguite da Arpa si concretizza, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5 del D.lgs. 152/06, con la trasmissione all'autorità competente, agli altri enti coin-

volti (di norma Comune e Ata) e al gestore dell'installazione della relazione finale riassuntiva degli esiti dell'attività, specificando le eventuali inottemperanze alle prescrizioni (per le quali si provvede con i seguiti di competenza, di natura penale o amministrativa) e altre eventuali criticità riscontrate, relativamente alle quali vengono formulate specifiche proposte di miglioramento o di modifica e/o aggiornamento dell'Aia o del Pmc (Piano di monitoraggio e controllo).

Si riporta di seguito l'andamento dei controlli che non hanno evidenziato inottemperanze concludendosi quindi con esito positivo.

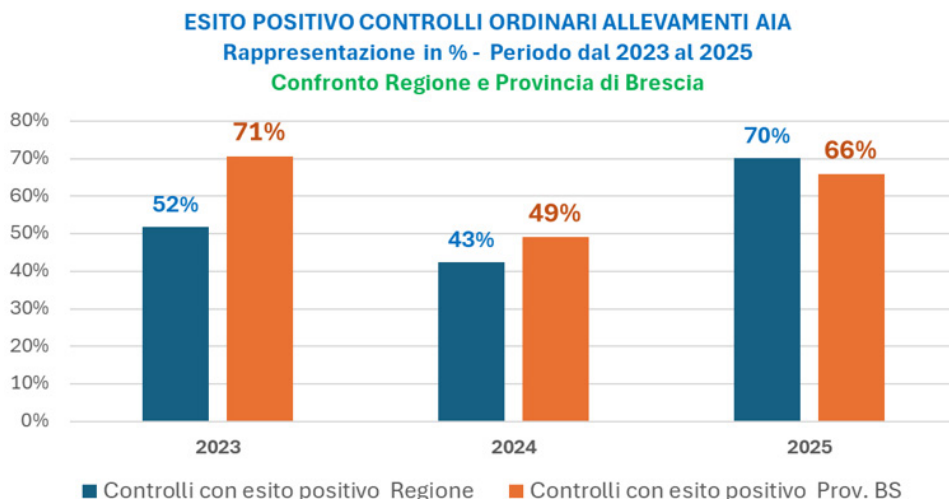


Grafico 4 – Controlli con esito positivo

Dall'elaborazione degli esiti delle visite ispettive effettuate negli anni dal 2023 al 2025 è possibile osservare un trend favorevole di “esiti positivi” nel contesto del territorio bresciano rispetto al panorama lombardo. La lieve flessione registrata negli esiti del 2025 non rileva in maniera significativa e comunque conferma il virtuosismo dei gestori degli allevamenti in Aia a conformarsi alle disposizioni normative.

La maggior parte delle “non conformità” accertate rispetto agli esiti dei controlli non positivi eseguiti negli allevamenti Aia in provincia di Brescia, in ordine di numerosità, riguarda:

- compilazione non completa e/o non entro la scadenza dei tempi previsti di Aida;
- interventi strutturali senza la preventiva comunicazione all'autorità competente;
- superamento del numero di posti autorizzati;
- gestione non conforme dei rifiuti (in particolare quelli pericolosi, derivanti dall'utilizzo di vaccini o medicinali);
- difformità nelle presenze dei capi e peso vivo allevato;

- ritardo nella trasmissione della comunicazione prevista dall'art. 29 decies c. 1 del D.Lgs 152/06;
- mancata applicazione dei livelli di emissione previste dalle Bat Aepl e Ael (non corretta predisposizione Bat Tool e bilancio azoto e fosforo);
- lacune nel monitoraggio delle acque sotterranee.

Considerazioni finali

L'esperienza maturata da Arpa nei controlli ispettivi presso le installazioni zootecniche del territorio lombardo, e specificatamente del comprensorio bresciano, ha permesso di evidenziare che le non conformità rilevate durante i controlli sono spesso riconducibili a carenze organizzative e gestionali degli allevamenti Aia.

A fronte di una maggior attenzione da parte del gestore dell'impianto e dei consulenti tecnici, potrebbero essere risolte una serie di non conformità, tra cui la compilazione degli autocontrolli, che sfociano in inottemperanze e relative sanzioni.

Al fine di ovviare alle non conformità evidenziate, Arpa ha promosso e continuerà a promuovere una serie di incontri, anche attraverso la scuola di educa-

zione ambientale, prevedendo momenti formativi specifici per diffondere la cultura della sostenibilità.

INQUADRAMENTO DELLE MATRICI AMBIENTALI

Aria

I risultati del Progetto Ammoniacca e degli altri progetti di approfondimento

Il progetto Ammoniacca, finanziato dalla direzione Agricoltura di Regione Lombardia a partire dall'anno 2017 (decreto n. 12989 del 20.10.2017) e sviluppato da Arpa nell'ambito delle proprie attività di supporto tecnico scientifico, ha permesso di approfondire il ruolo del settore agricolo-zootecnico sulle concentrazioni di Pm10, in particolare in relazione alle emissioni di ammoniacca derivanti dalle operazioni di stabulazione degli animali e dalla gestione e utilizzo degli effluenti zootecnici per la fertilizzazione dei terreni agricoli. L'ammoniacca, infatti, reagisce in atmosfera con gli ossidi di azoto e di zolfo, formando nitrato e solfato di ammonio, il cosiddetto particolato secondario inorganico.

Come evidenziato anche durante il progetto Ammoniacca, tale componente costituisce una

parte rilevante della massa totale di Pm10 (e di Pm2.5), rappresentando mediamente circa il 30% del totale del Pm10 a Milano, percentuale che aumenta nel periodo freddo (arrivando in media al 34%) e con un contributo ancora più rilevante durante gli episodi acuti di inquinamento atmosferico nei mesi freddi, in cui è consentito lo spandimento dei reflui (arrivando nel mese di febbraio nei giorni di superamento a circa il 41% della massa totale del PM10).

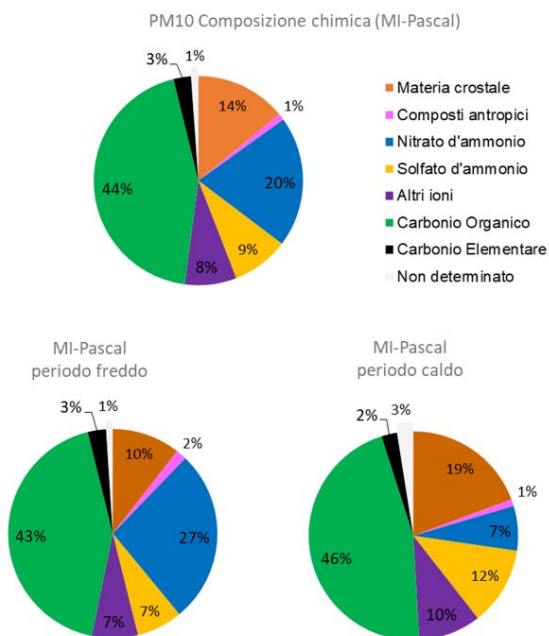


Figura 2: Composizione chimica misurata a Milano Pascal (1.4.2018 – 31.03.2025)

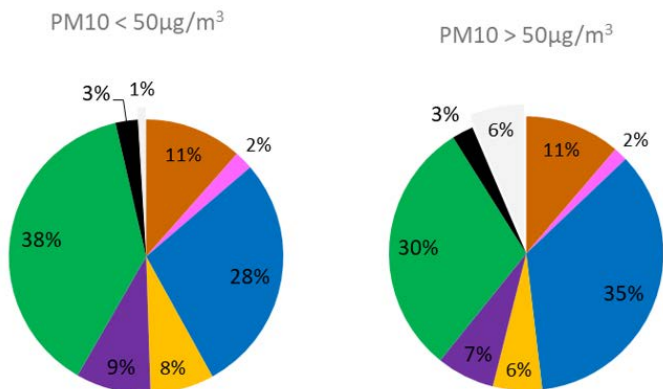


Figura 3: Speciazione chimica dei giorni con PM10<50 µg/m3 e dei giorni con PM10>50 µg/m3 (nei mesi di febbraio degli anni 2019- 2025) a Milano Pascal

Tale situazione non è caratteristica solo della città di Milano, ma è stata confermata anche per la realtà di Brescia e per tutte le stazioni della Pianura padana, compresa la stazione rurale di Schivenoglia (Mn) durante il progetto Ammoniaca e nelle altre campagne di approfondimento condotte negli ultimi anni.

L'analisi della composizione di particolato evidenzia quindi l'importanza del ruolo dell'ammoniaca nella formazione di Pm10 (e Pm2.5) in atmosfera.

Arpa Lombardia misura tale inquinante nelle stazioni della rete di rilevamento dal 2007. Le maggiori concentrazioni sono rilevate in una stazione non lontana da un allevamento di suini, a Corte dei Cortesi (Cr), con una media sul periodo 2007-2025 pari a 51,6 µg/m3 e un massimo giornaliero di 474 µg/m3, ben superiori a quanto rilevato nelle stazioni cittadine di Milano, sia in quella di fondo di via Pascal (media pari a 9,6 µg/m3) che a quella da traffico, viale Marche (media di 13,6 µg/m3).

| | Bergamo - M. | Bertonico | Cassano d'Adda | Corte de Cortesi | Cremona - via Gerre Borghi | Milano - Pascal Città Studi | Milano Viale Marche | Moggio | Schivenoglia |
|------------------|--------------|------------|----------------|------------------|----------------------------|-----------------------------|---------------------|------------|--------------|
| media (µg/m³) | 7.1 | 31.4 | 12.0 | 51.6 | 14.3 | 9.6 | 13.6 | 2.7 | 16.0 |
| dev st (µg/m³) | 4.2 | 17.3 | 7.8 | 39.7 | 14.2 | 5.3 | 3.9 | 2.8 | 14.5 |
| num dati | 1637 | 5365 | 606 | 6504 | 4900 | 5260 | 703 | 4109 | 3844 |
| max (µg/m³) | 29 | 188 | 62 | 474 | 251 | 81 | 32 | 24 | 429 |
| 10° perc (µg/m³) | 2 | 13 | 4 | 15 | 5 | 4 | 9 | 0 | 7 |
| 90° perc (µg/m³) | 13 | 54 | 22 | 100 | 25 | 16 | 19 | 7 | 26 |
| attivazione | 19/02/2021 | 04/03/2009 | 09/04/2024 | 01/01/2007 | 11/10/2011 | 10/07/2007 | 19/01/2024 | 17/05/2007 | 16/02/2013 |
| chiusura | | | | | | | | 02/02/2021 | |

Tabella 1. Concentrazioni di ammoniaca in Lombardia 2007-2025

Durante il progetto Ammoniac si è provveduto anche a misurare le concentrazioni di ammoniaca in diverse aree di più aziende agricole. I valori misurati dentro le aziende sono sempre risultati ben superiori a quanto misurato sopravento ai siti e alle concentrazioni rilevate nelle sta-

zioni della rete di rilevamento. I massimi sono stati misurati nelle aree di ricovero dei bovini e nelle aree di stoccaggio liquami, con valori medi di 24 ore più alti di quelli mai registrati nelle stazioni della rete di rilevamento (nell'esempio anche superiori a 800 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).



| Stazione | Caratteristica di interesse | Concentrazioni NH_3 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) | |
|----------|--------------------------------------|---|----------------------|
| | | Media (circa 3-4 ore) | Media (circa 24 ore) |
| A | Fondo, sopravento al sito | 28.3±2.9 | 33.6±1.2 |
| C | Area carico liquame | 738.4±39.6 | 861.9±20.3 |
| D | Area stoccaggio digestato | 187.6±13.7 | 117.6±10.5 |
| E | Ricovero bovini e stoccaggio liquame | 508.0±70.1 | 599.0±45.3 |
| F | Area stoccaggio liquame | 376.8±120.0 | 224.0±14.2 |

Le emissioni del comparto agricolo e zootecnico

Come evidenziano anche i dati di ammoniaca misurati nelle stazioni lombarde e durante gli ap-

profondimenti del progetto Ammoniac, il ruolo dell'agricoltura e della zootecnica è particolarmente importante rispetto al totale delle emissioni di questa so-

stanza. Durante il progetto sono state raccolte e inserite nell'inventario delle emissioni Inemar curato da Arpa Lombardia tutti i dati dei monitoraggi delle 740

aziende zootecniche sottoposte ad Aia, posizionate nell'area pianeggiante della regione. Di queste, circa 220 ricadono nella provincia di Brescia.

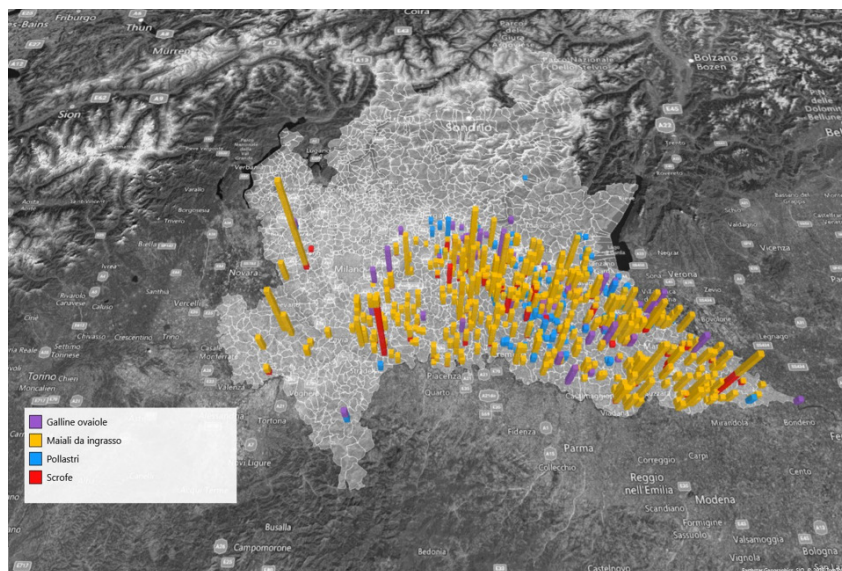


Figura 5. Emissioni ammoniache delle aziende zootecniche in AIA in Lombardia

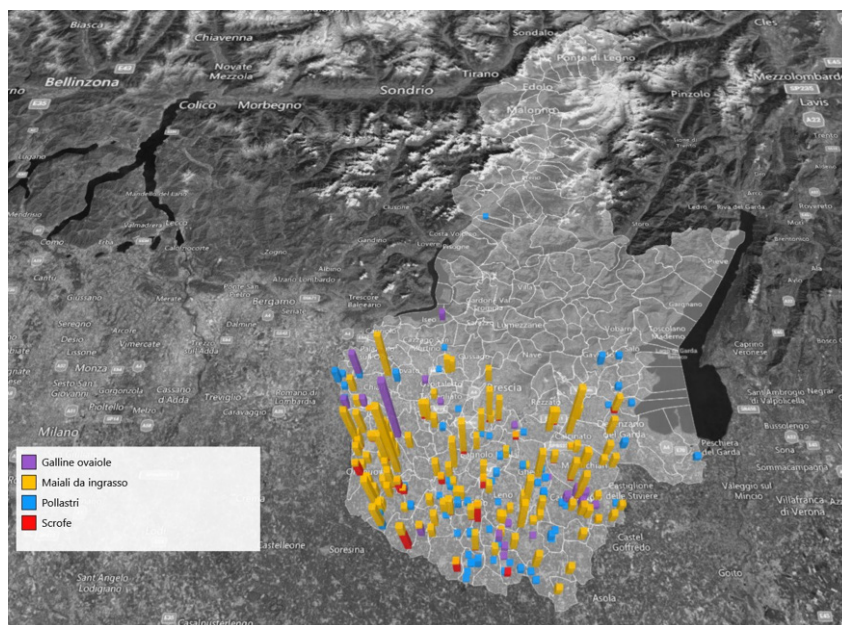


Figura 6. Emissioni ammoniache delle aziende zootecniche in AIA in Provincia di Brescia

All'interno dell'inventario delle emissioni regionale sono inoltre considerate anche tutte le altre sorgenti, a esempio: le aziende agricole non Aia, gli spandimenti dei reflui, la fertilizzazione minerale del terreno, ma anche le altre sorgenti quali il traffico e le emissioni industriali.

Il quadro complessivo delle

emissioni di ammoniaca in atmosfera conferma però come la sorgente principale di questo precursore del particolato atmosferico sia il settore agricolo. Dalla mappa regionale e provinciale delle densità di emissione emergono anche in questo caso le aree a maggiore vocazione agricola.

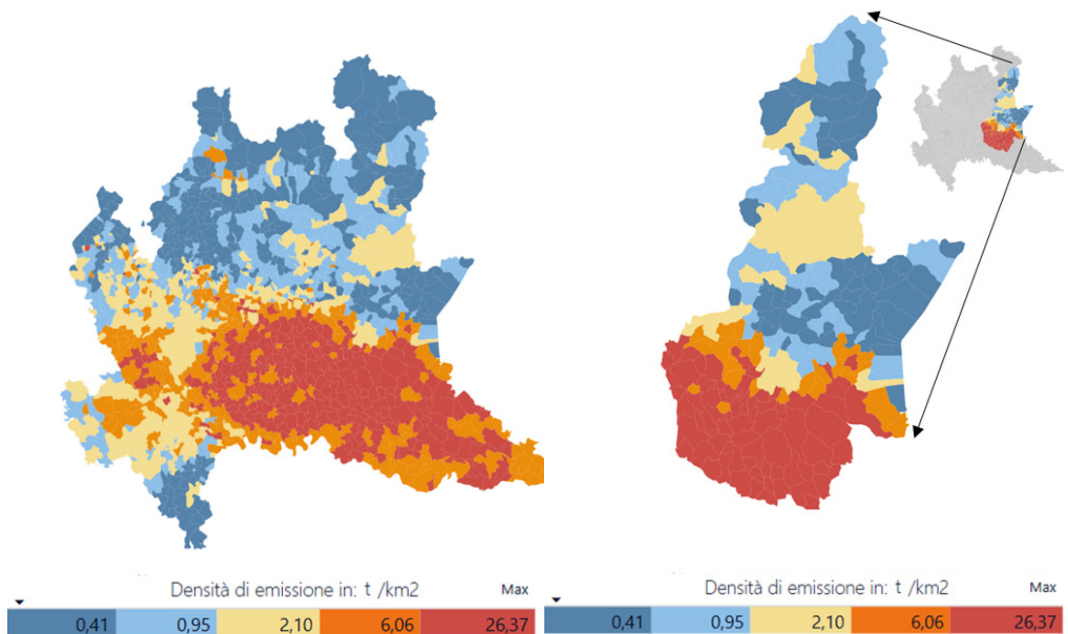


Figura 7. Mappe di densità di emissione dell'ammoniaca in Lombardia e in provincia di Brescia

Si stima che in Lombardia siano emesse annualmente circa 80 mila tonnellate di ammoniaca. Di queste circa il 95% sono dovute al settore agricolo.

Il 26% delle emissioni totali regionali è emesso in provincia di

Brescia (circa 20 mila tonnellate), dove una maggiore vocazione agricola determina anche un, seppure di poco, maggiore contributo di tale settore rispetto alla media regionale, arrivando al 97% del totale.



| | Lombardia | | Provincia di Brescia | |
|--|--------------|-------------|----------------------|-------------|
| | (t/anno) | % | (t/anno) | % |
| Emissioni ammoniacca | | | | |
| Agricoltura | 75874 | 95% | 19974 | 97% |
| Altre sorgenti e assorbimenti | 1277 | 2% | 160 | 1% |
| Combustione non industriale | 912 | 1% | 183 | 1% |
| Trattamento e smaltimento rifiuti | 854 | 1% | 42 | 0% |
| Trasporto su strada | 702 | 1% | 103 | 0% |
| Combustione nell'industria | 382 | 0,5% | 44 | 0,2% |
| Processi produttivi | 50 | 0,1% | 4 | 0,021% |
| Uso di solventi | 26 | 0,03% | 0 | 0,000% |
| Produzione energia e trasformazione combustibili | 11 | 0,01% | 2 | 0,01% |
| Altre sorgenti mobili e macchinari | 2 | 0,003% | 1 | 0,002% |
| Totale | 80090 | 100% | 20511 | 100% |

Tabella 2. Stima emissioni di ammoniacca in Lombardia e Provincia di Brescia.

L'inventario permette di evidenziare l'apporto dettagliato delle diverse sorgenti, sia in relazione agli animali allevati sia alle differenti fasi di gestione delle effluenti: stabulazione/stoccaggio e spandimento.

In provincia di Brescia il contributo maggiore alle emissioni di ammoniacca deriva dagli al-

levamenti delle vacche da latte (33% delle emissioni totali provinciali), seguita dai reflui dagli allevamenti di maiali da ingrasso (23%) e dai bovini (22%). Il contributo derivante da galline ovaiole e pollastri è pari al 10%. Tali percentuali risultano confrontabili a quanto si stima per l'intera regione.

| | Lombardia | | Provincia di Brescia | |
|--|--------------|-------------|----------------------|-------------|
| | (t/anno) | % | (t/anno) | % |
| Emissioni ammoniacca | | | | |
| Coltivazioni permanenti con fertilizzanti | 93 | 0,1% | 6 | 0,0% |
| Gestione dei reflui - Vacche da latte | 24104 | 30% | 6768 | 33% |
| Gestione dei Reflui - Altri bovini | 14063 | 18% | 4412 | 22% |
| Terreni arabili con fertilizzanti | 1305 | 2% | 47 | 0% |
| Gestione dei reflui - Maiali da ingrasso | 16956 | 21% | 4753 | 23% |
| Risaie con fertilizzanti | 403 | 0,5% | 0 | 0,0% |
| Gestione dei reflui - Scrofe | 2112 | 3% | 664 | 3% |
| Vivai con fertilizzanti | 8 | 0,01% | 1 | 0,00% |
| Foraggiere con fertilizzanti | 8018 | 10% | 413 | 2% |
| Foraggiere senza fertilizzanti | 603 | 0,8% | 102 | 0,5% |
| Gestione dei reflui - Galline ovaiole e pollastri | 6095 | 8% | 2124 | 10% |
| Gestione dei reflui - Altri animali | 2114 | 3% | 685 | 3% |
| Altri macrosettori | 4216 | 5% | 538 | 3% |
| Totale | 80090 | 100% | 20511 | 100% |

Tabella 3. Stima emissioni di ammoniacca in Lombardia e Provincia di Brescia dettagliate per tipologia di attività agricola

Dall'analisi dei dati dell'inventario si può poi valutare il contributo delle diverse fasi e distinguere tra aziende Aia e non Aia: in provincia di Brescia, il contributo dello spandimento alle emissioni assomma sul totale annuo a 5.000 tonnellate (t/a), men-

tre il totale derivante dalla stabulazione e stoccaggio ammonta a 14 t/a.

Di queste, si stima che due derivino da aziende Aia e 12 non Aia. La fertilizzazione minerale porta invece solo a un contributo minore.

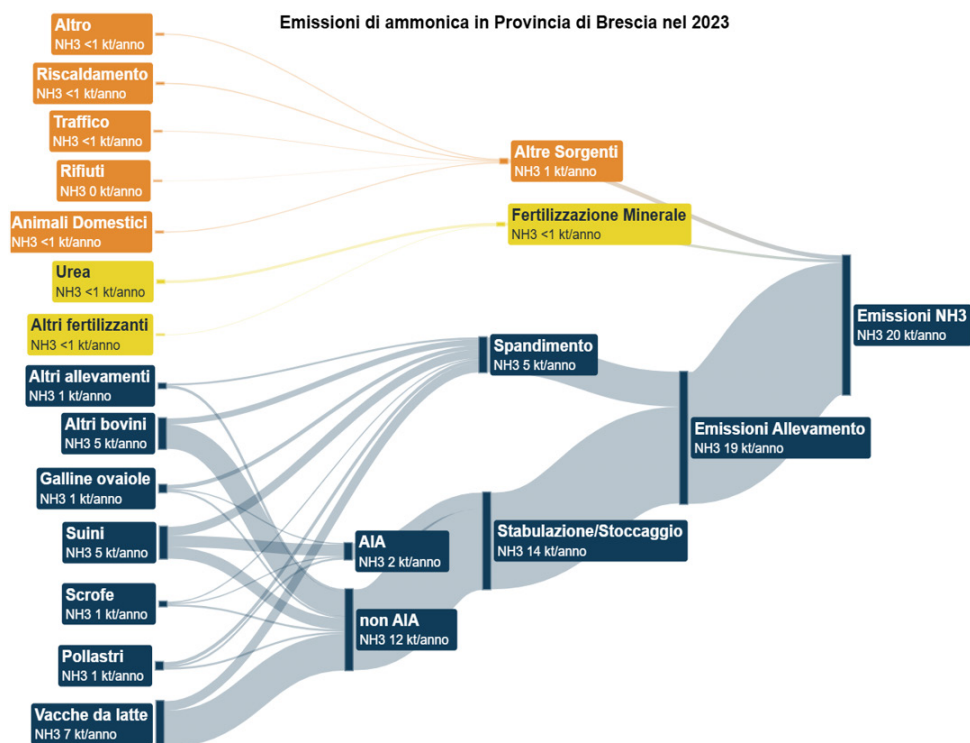


Figura 8. Sorgenti principali delle emissioni di ammoniaca in Provincia di Brescia espresse in migliaia di tonnellate

La qualità dell'aria a Brescia

L'insieme delle azioni e delle circostanze che hanno permesso negli anni una riduzione delle emissioni nel comparto traffico, industriale, del riscaldamento

domestico ma parzialmente anche dal settore agro zootecnico (dove si stima una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 4% dal 2021 al 2023) ha portato a un progressivo miglioramen-

to dei livelli di qualità dell'aria nel corso degli ultimi anni, sebbene il particolato atmosferico, sia nella frazione Pm10 sia nella sua parte più fine, il Pm2.5, rappresenti ancora uno degli inquinanti più importanti.

A Brescia la media annua di Pm10 registrata nel 2025 nella stazione peggiore è risultata essere pari a 27 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ contro i 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ dell'anno 2024, valori inferiori all'attuale limite di legge di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Ancora più evidente il miglioramento per il Pm10 se consideriamo il numero di gior-

ni oltre 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$: 56 nel 2024, 27 nel 2025 a fronte di un limite attualmente fissato a 35 giorni. Il Pm2.5 mostra sostanzialmente lo stesso andamento, con una media annua di 22 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2024 e di 19 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, ben sotto all'attuale limite di legge di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

La nuova direttiva, però, richiede dal 2030 medie annue di Pm10 e di Pm2.5 non superiori rispettivamente a 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. È quindi evidente la necessità di proseguire nel percorso di miglioramento intrapreso.

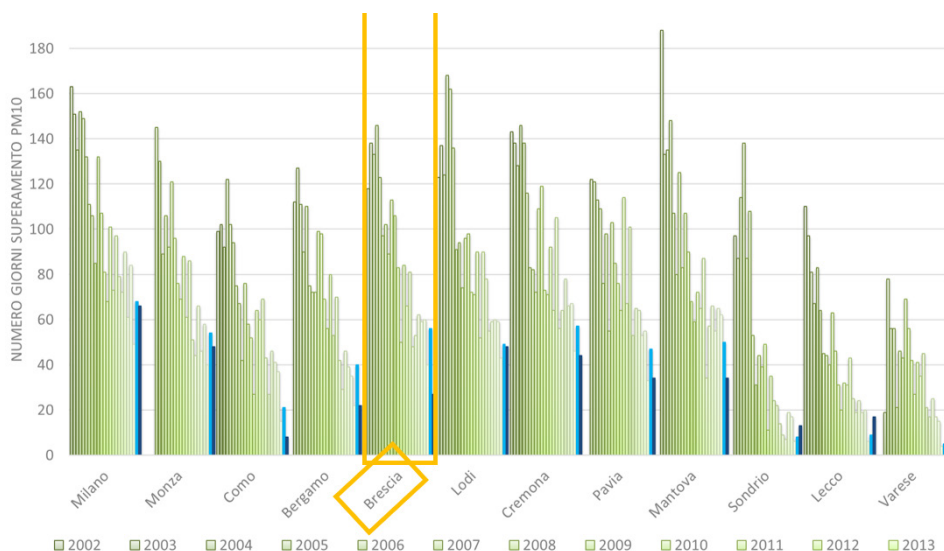


Figura 9: Numero di giorni di superamento del PM10 nei capoluoghi lombardi negli anni

ACQUE

Acque superficiali

Arpa Lombardia svolge il monitoraggio delle acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) sull'intero

territorio regionale. Il numero e l'ubicazione delle stazioni di monitoraggio sono definiti sulla base della tipologia dei corpi idrici, delle dimensioni dei relativi ba-

cini idrografici e dell'analisi delle pressioni e degli impatti a cui sono sottoposti. Con circa 2.000 campionamenti l'anno, Arpa monitora le condizioni fisiche, chimiche, biologiche e idromorfologiche dei corpi idrici superficiali e ne classifica lo Stato ecologico e chimico per la verifica del raggiungimento o del mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di tutela delle acque (Pta) di Regione Lombardia.

Rete di Monitoraggio

La rete di monitoraggio dei corpi idrici fluviali è composta da 426 punti di prelievo e quella dei laghi da 42 punti: vengono aggiornate nell'ambito del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po). Le marcate differenze morfologiche delle diverse aree che compongono il territorio della provincia di Brescia influiscono profondamente sulla distribuzione della

popolazione e sulle diverse pressioni antropiche gravanti sui corpi idrici fluviali. In linea generale, si può ritenere che nella zona alpina la pressione principale sia costituita dalla presenza di numerose derivazioni a scopo idroelettrico. Nella pianura bresciana si confermano l'allevamento intensivo, l'agricoltura di supporto e le coltivazioni tradizionali e specializzate. Nel sistema industriale bresciano, distribuito sul territorio in modo abbastanza uniforme, i settori principali sono quello siderurgico, metallurgico, meccanico ed estrattivo.

Nel territorio della provincia di Brescia la rete di monitoraggio dei corsi d'acqua 2020-2025 è costituita da 75 stazioni (Grafico 1), afferenti a diversi sottobacini idrografici: Oglio prelacuale, lago d'Iseo, Oglio postlacuale, Mella, Chiese, lago di Garda-Mincio (tabella 1).

N. stazioni corsi d'acqua

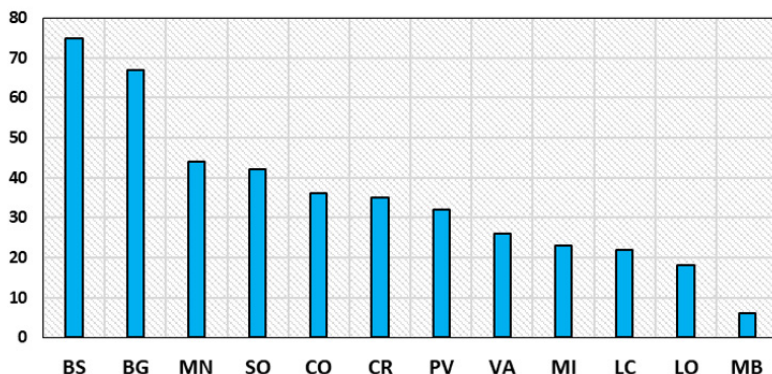


Grafico 1: Numero di stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua nelle diverse province lombarde.

| Bacino idrografico | n. stazioni di monitoraggio 2020-2025 in Provincia di Brescia |
|----------------------|---|
| Oglio Prelacuale | 19 |
| Lago d'Iseo | 3 |
| Oglio Postlacuale | 15 |
| Mella | 16 |
| Chiese | 13 |
| Lago di Garda-Mincio | 9 |
| Totale | 75 |

Tabella 1: Numero di stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua nei bacini idrografici in territorio bresciano.

Stato ecologico e chimico

Lo Stato ambientale di un corpo idrico superficiale è determinato dal valore più basso tra il suo Stato ecologico e il suo Stato chimico.

Lo Stato ecologico è stabilito in base alla classe più bassa relativa agli elementi biologici, agli elementi chimico-fisici a sostegno e agli elementi chimici a sostegno. Le classi di Stato ecologico sono cinque: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo. Lo Stato ecologico viene calcolato sulla base di sessenni o trienni.

Gli esiti del monitoraggio condotto in provincia di Brescia nel triennio 2020-2022, che hanno permesso di effettuare una prima classificazione intermedia su oltre l'80% dei corpi idrici monitorati, evidenziano uno

Stato ecologico elevato/buono nel 32% dei casi, 44% sufficiente, 19% scarso e 5% cattivo. Le maggiori pressioni ambientali sono riscontrabili nei bacini del fiume Mella e dell'Oglio sublacuale, ove si riscontrano gli stati peggiori (scarso/cattivo) degli elementi biologici (Eqb), dei nutrienti (LIMEco) e degli inquinanti specifici quali cromo e pesticidi (in particolare l'erbicida glifosate e il suo metabolita Ampa e imidacloprid).

Confermato lo Stato ecologico sufficiente per i laghi Iseo e Idro mentre, sulla base dei monitoraggi congiunti di Regioni Lombardia, Veneto e la Provincia autonoma di Trento, si conferma lo Stato buono per i due corpi idrici interregionali del lago di Garda.

Lo Stato Chimico è definito rispetto agli standard di qualità per

le sostanze o gruppi di sostanze dell'elenco di priorità, previsto dal D.Lgs.172/2015. Il corpo idrico che soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale (Sqa) fissati dalla normativa è classificato in buono Stato chimico; in caso contrario è classificato come non buono.

Nel territorio della provincia di Brescia i monitoraggi svolti nel triennio più recente 2023-2025 confermano come oltre il 70% dei corpi idrici superficiali raggiunga il buono Stato chimico. Lo scadimento di Stato nel restante 30% dei casi è relativo alla presenza di metalli quali nichel e piombo (superiori agli Sqa), in particolare nel bacino del fiume Mella e di sostanze ubiquitarie quali idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) e acido perfluorotansolfonico (Pfos).

Il Pfos è stato riscontrato anche nei laghi d'Iseo e Idro, ma solo sul lago d'Idro in concentrazione media annua superiore allo Sqa- Ma.

Focus: Concentrazioni di nitrati nelle acque superficiali

Con riferimento alla direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati), la rete regionale nitrati è costituita da 163 punti di monitoraggio, di cui 22 localizzati nel territorio della provincia di Brescia.

I dati relativi all'anno 2025 contenuti nelle elaborazioni sotto-riportate (effettuate nei primi giorni di febbraio 2026) fanno riferimento a circa il 90% dei campionamenti svolti nel 2025.

La figura 1 anticipa, con i dati a oggi disponibili, le concentrazioni medie annue di nitrati (mg/l) nei corsi d'acqua nell'anno 2025.

La tabella 2 riporta le classi di distribuzione delle concentrazioni di nitrati in termini numerici e percentuali per l'anno 2025 per l'intero territorio regionale: circa l'85% dei punti presenta concentrazioni inferiori a 25 mg/l.

Le cinque classi sono previste dal documento redatto dalla Commissione europea "Stato e tendenze dell'ambiente acquatico e delle pratiche agricole - Guida alla stesura delle relazioni degli Stati membri" (2011).

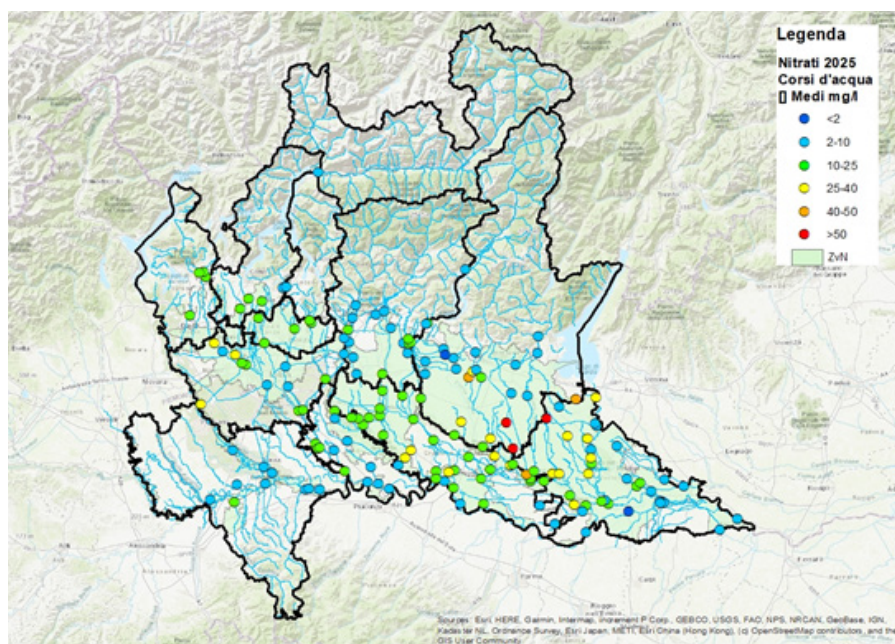


Figura 1: Anticipazione della mappa delle distribuzioni in classi delle concentrazioni medie annue di nitrati (mg/l) nei corsi d'acqua nell'anno 2025.

| mg/l NO ₃ | N. Punti di monitoraggio 2025 | % Punti di monitoraggio 2025 |
|----------------------|-------------------------------|------------------------------|
| <2 mg/l | 2 | 1,2% |
| 2-10 mg/l | 72 | 44,2% |
| 10-25 mg/l | 64 | 39,3% |
| 25-40 mg/l | 19 | 11,7% |
| 40-50 mg/l | 3 | 1,8% |
| >50 mg/l | 3 | 1,8% |

Tabella 2: Anticipazione delle concentrazioni medie di nitrati (mg/l) distribuite in classi per il territorio regionale. Anno 2025.

Analisi della distribuzione spaziale dei nitrati nei corpi idrici fluviali

L'esame della distribuzione spaziale delle concentrazioni medie di nitrati (anno 2025) nel territorio della provincia di Brescia (tabella 3) evidenzia un quadro con marcata variabilità

in funzione delle caratteristiche idrogeologiche, della distribuzione delle principali aste fluviali e delle pressioni antropiche.

Nel territorio provinciale, nel 2025, circa il 70 per cento dei punti ha presentato concentrazioni inferiori a 25 mg/l (grafico 2).

| mg/l NO ₃ | Regione Lombardia N. Punti di monitoraggio 2025 | Provincia di Brescia N. Punti di monitoraggio 2025 |
|----------------------|---|--|
| <2 mg/l | 2 | 1 |
| 2-10 mg/l | 72 | 13 |
| 10-25 mg/l | 64 | 1 |
| 25-40 mg/l | 19 | 3 |
| 40-50 mg/l | 3 | 2 |
| >50 mg/l | 3 | 2 |
| Totale | 163 | 22 |

Tabella 3: Anticipazione delle concentrazioni medie di nitrati (mg/l) distribuite in classi per il territorio regionale e per la provincia di Brescia. Anno 2025.

Provincia di Brescia
suddivisione dei punti di monitoraggio nelle classi di concentrazione

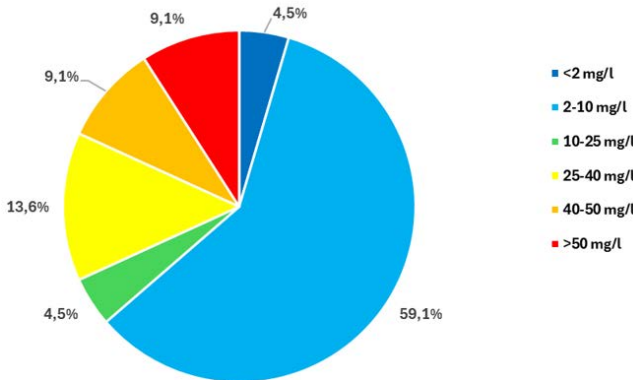


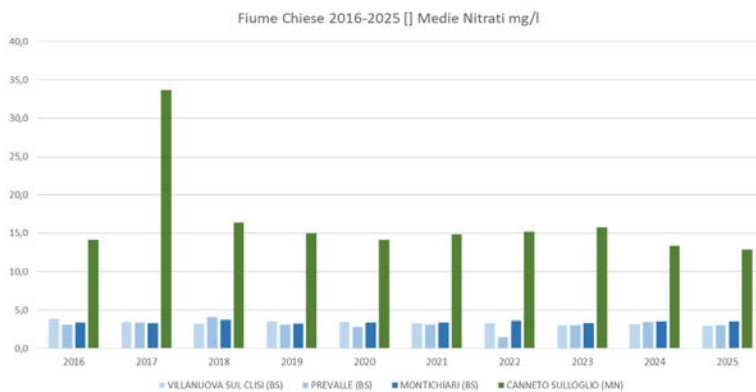
Grafico 2: Provincia di Brescia. Corsi d'acqua. Suddivisione dei punti di monitoraggio nelle classi di concentrazione. Anno 2025.

L'area che comprende le valli alpine e prealpine attraversate dai corsi superiori dei principali fiumi (Chiese, Mella, Oglio) e dai loro affluenti, presenta una netta dominanza di punti di monitoraggio con valori molto bassi (prima classe, <2 mg/l) e bassi (seconda classe, 2-10 mg/l).

Il fiume Chiese (grafico 3) presenta concentrazioni molto contenute sia a Prevalle sia a Villanuova sul Clisi (3,0 mg/l in entrambi i siti) nel tratto monta-

no-pedemontano, a Montichiari il valore si mantiene ancora basso (3,6 mg/l); le concentrazioni subiscono un incremento nella stazione di Canneto sull'Oglio (provincia di Mantova).

Analogamente, il fiume Oglio (grafico 4) nella stazione bresciana di Capriolo (fascia pedemontana) mostra concentrazioni molto ridotte (2,1 mg/l), indicative della buona qualità delle acque provenienti dal bacino montano.



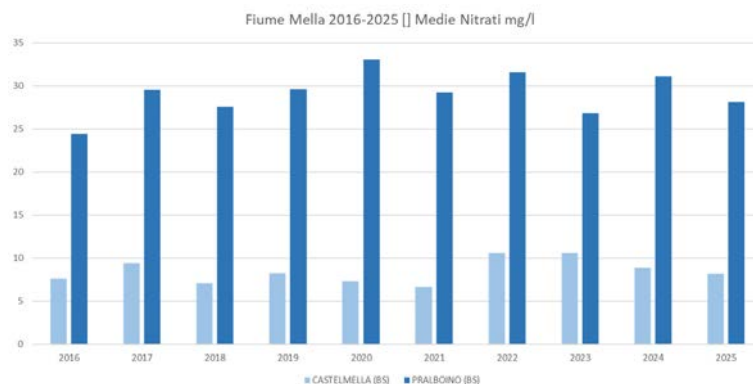
*Grafico 3:
Concentrazioni medie di nitrati (mg/l) lungo l'asta del fiume Chiese dal 2016 al 2025*



*Grafico 4:
Concentrazioni medie di nitrati (mg/l) lungo l'asta del fiume Oglio dal 2016 al 2025.*

Il fiume Mella (grafico 5) presenta concentrazioni molto basse nella stazione di Castel Mella, quasi sempre inferiori a 10 mg/l, mentre nella stazione di Pralboi-

no, ubicata circa 40 chilometri più a sud nella bassa pianura, le concentrazioni risultano essere quasi sempre superiori a 25 mg/l.



*Grafico 5:
Concentrazioni medie di nitrati (mg/l) lungo l'asta del fiume Mella 2016-2025.*

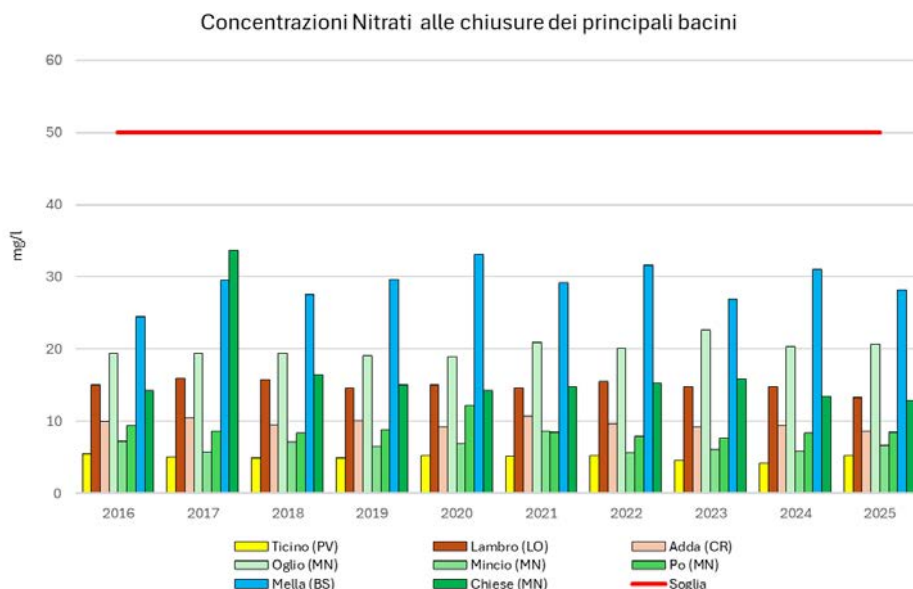


Grafico 6: Concentrazioni medie di nitrati (mg/l) in corrispondenza delle stazioni di chiusura dei principali fiumi lombardi dal 2016 al 2025.

Considerando le chiusure di bacino* dei principali corsi d'acqua lombardi (grafico 6), si può notare come il fiume Mella registri mediamente concentrazioni di nitrati superiori agli altri corsi d'acqua analizzati.

Le principali cause di questo comportamento potrebbero essere imputabili al carico organico particolarmente elevato nella porzione di territorio della media pianura bresciana, in concomitanza con una ridotta portata del corpo idrico (se confrontato a esempio ai grandi fiumi come il Ticino e l'Adda), che comporta

una bassa capacità di diluizione degli inquinanti da parte del fiume Mella.

Considerando il reticolo idrografico minore e il sistema irriguo del territorio bresciano, si può constatare che il complesso sistema di rogge, vasi, seriole e canali irrigui presenta una marcata eterogeneità qualitativa, strettamente correlata alla localizzazione geografica e all'intensità delle pressioni. Nella porzione settentrionale della pianura, nell'anno 2025, il torrente Garza a Castenedolo (7,0 mg/l) e Lorna-Gandovere a Gussago (9,2

*per chiusura di bacino si intendono le stazioni di monitoraggio poste a monte dell'immissione in Po e/o dei grandi fiumi lombardi

mg/l) evidenziano il mantenimento di una buona qualità nelle acque, come molti corsi d'acqua minori appartenenti al sistema di rogge e canali irrigui, tra i quali la Seriola Nuova di Chiari a Rovato

(1,9 mg/l), la Roggia Baioncello a Lograto (3,2 mg/l) e la Roggia Trenzana a Chiari (3,0 mg/l) e la Seriola Fusia a Rovato (2,5 mg/l) che presentano concentrazioni contenute (grafico 7).

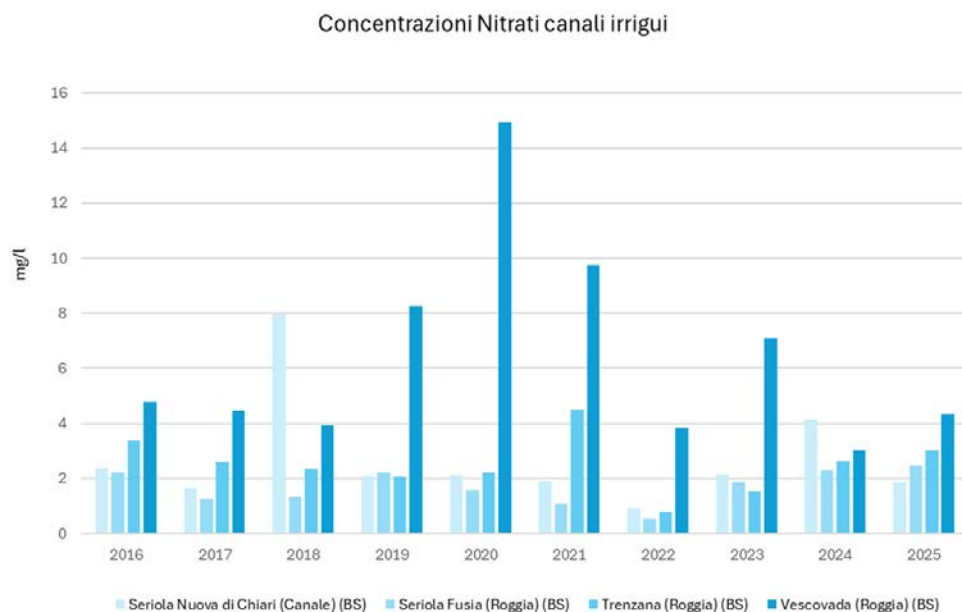


Grafico 7: Concentrazioni medie di nitrati (mg/l) nelle rogge e canali del settore settentrionale di pianura dal 2016 al 2025.

Nel settore di pianura meridionale si osserva un maggior numero di punti di monitoraggio con concentrazioni significative: nella fascia centrale sono infatti presenti tre punti in quarta classe di qualità (25-40 mg/l), due punti in quinta classe (40-50 mg/l) nel settore centro-meridionale e due

punti in sesta classe (>50 mg/l). Il grafico 8 riporta la concentrazione di nitrati in tre torrenti/canali irrigui del territorio nella pianura meridionale della provincia di Brescia (Seriola Gambara, Vaso Bambinello, Redone), a confronto con altri canali del territorio lombardo.

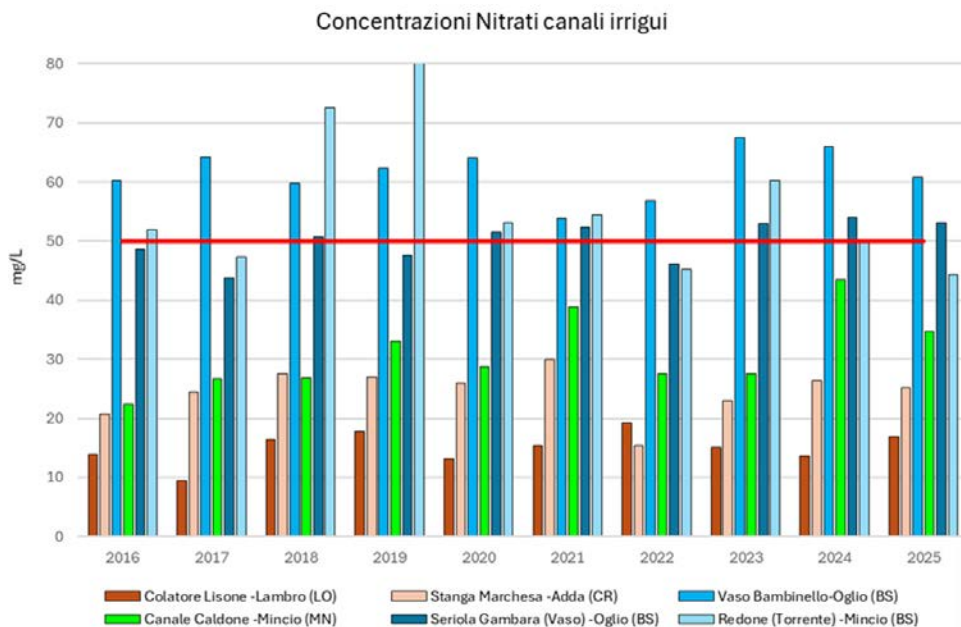


Grafico 8: Concentrazioni medie di nitrati (mg/l) in alcune rogge e canali della pianura lombarda dal 2016 al 2025.

Acque sotterranee

Attraverso una rete di monitoraggio distribuita sul territorio, Arpa Lombardia monitora la qualità delle falde acquifere ed effettua valutazioni sui livelli piezometrici.

Il monitoraggio si articola su scala annuale e sessennale, in conformità con il D.Lgs. 30/09 e il D.m. 6 luglio 2016, normative di recepimento delle direttive comunitarie in materia di protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Rete di Monitoraggio

La rete regionale si compone di 512 punti di monitoraggio (pozzi e piezometri), la cui distribuzione è determinata da criteri idrogeologici e di pressione antropica.

Le province con maggiore densità di punti di campionamento sono Milano (17%), Pavia e Mantova (12%), Brescia (11%). Seguono Bergamo (9%), Lodi (8%), Cremona e Varese (7%). Nelle aree montane e pedemontane si registrano densità inferiori: Como e Monza (5%), Lecco



(4%) e Sondrio (2%).

Stato Chimico

Ciascun corpo idrico sotterraneo, inteso come unità minima di valutazione, viene monitorato e classificato secondo specifici programmi normativi. Il giudizio di stato è binario (buono o non buono) e applica il principio cautelativo del one-out, all-out: il superamento degli standard di qualità (Sq) o dei valori soglia (Vs) anche per un solo parametro comporta il rischio di declassamento dell'intero corpo idrico.

La metodologia di attribuzione dello Stato chimico tiene conto della percentuale di superamento delle singole sostanze per ciascun corpo idrico sotterraneo.

Nel 2025, in territorio bresciano, il Triclorometano presenta valori critici in particolare nell'area della Val Trompia; altri riscontri sul territorio sono costituiti da Cromo VI e fitosanitari come Bentazone e Atrazina. La classificazione relativa al 2025 sarà disponibile prossimamente; con riferimento alla classificazione 2024, cinque corpi idrici inclusi o comprendenti la provincia di Brescia risultano in Stato chimico buono, mentre tre corpi idrici (Fondo Valle Valtrompia, Idrostruttura intermedia media Pianura Ticino-Mella, idrostruttu-

ra profonda alta e media Pianura lombarda) risultano in Stato chimico non buono per la presenza di Triclorometano oltre il valore soglia.

Focus: Concentrazioni di nitrati nelle acque sotterranee

Con riferimento alla direttiva 91/676/CEE (Direttiva nitrati), la rete regionale nitrati è costituita da 193 punti di monitoraggio.

I dati relativi all'anno 2025 contenuti nelle elaborazioni sotto-riportate (effettuate nei primi giorni di febbraio 2026) fanno riferimento a circa il 90% dei campionamenti svolti nel 2025.

Nella provincia di Brescia sono presenti 30 punti di monitoraggio distribuiti in funzione della vulnerabilità idrogeologica e delle pressioni antropiche (figura 2).

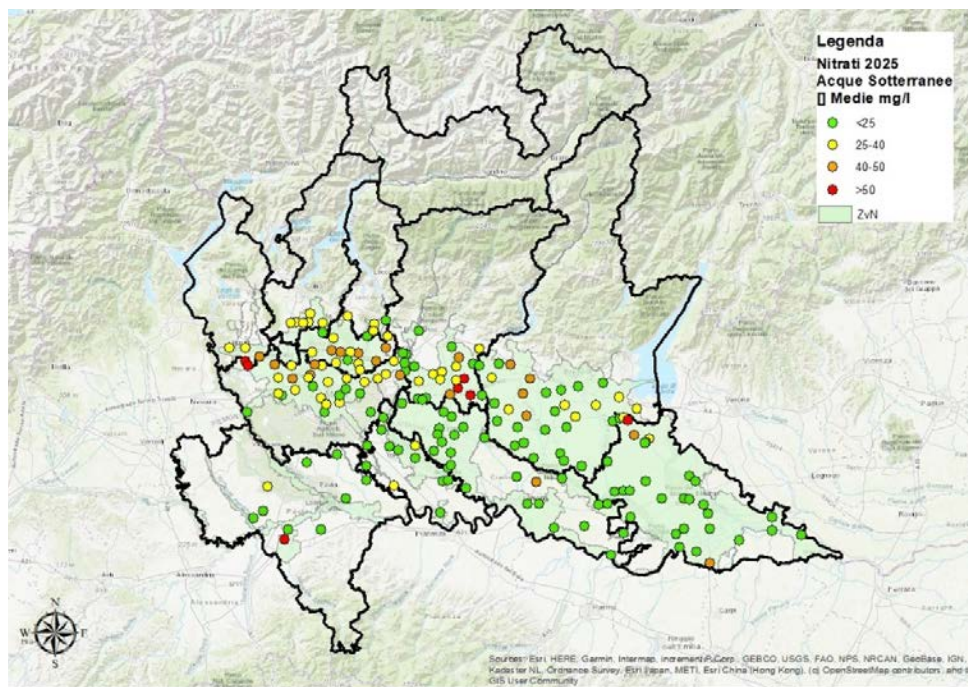


Figura 2: Anticipazione della mappa delle distribuzioni in classi delle concentrazioni medie annue di nitrati (mg/l) nelle acque sotterranee nell'anno 2025.

La tabella 4 riporta le classi di distribuzione delle concentrazioni di nitrati, in termini numerici e percentuali, relativi all'anno

2025 per l'intero territorio regionale: il 58,5% dei punti presenta concentrazioni inferiori a 25 mg/l.

| mg/l NO_3 | N. Punti di monitoraggio 2025 | % Punti di monitoraggio 2025 |
|--------------------|-------------------------------|------------------------------|
| <25 mg/l | 113 | 58,5% |
| 25-40 mg/l | 52 | 26,9% |
| 40-50 mg/l | 20 | 10,5% |
| >50 mg/l | 8 | 4,1% |

Tabella 4: Anticipazione delle concentrazioni medie di nitrati (mg/l) distribuite in classi per il territorio regionale. Anno 2025.

Distribuzione spaziale dei nitrati negli acquiferi sotterranei della provincia di Brescia

La tabella 5 riporta la suddivisione in classi di concentrazio-

ne per i 30 punti di monitoraggio ubicati nel territorio bresciano. Il 63% dei punti ha presentato concentrazioni inferiori a 25 mg/l (grafico 9).

| mg/l NO ₃ | Regione Lombardia N. Punti di monitoraggio | Provincia di Brescia N. Punti di monitoraggio |
|----------------------|--|---|
| <25 mg/l | 113 | 19 |
| 25-40 mg/l | 52 | 7 |
| 40-50 mg/l | 20 | 4 |
| >50 mg/l | 8 | 0 |
| Totale | 193 | 30 |

Tabella 5: Anticipazione delle concentrazioni medie di nitrati (mg/l) distribuite in classi per il territorio regionale e per la provincia di Brescia. Anno 2025.

Provincia di Brescia
Suddivisione % Punti di monitoraggio nelle classi di concentrazione

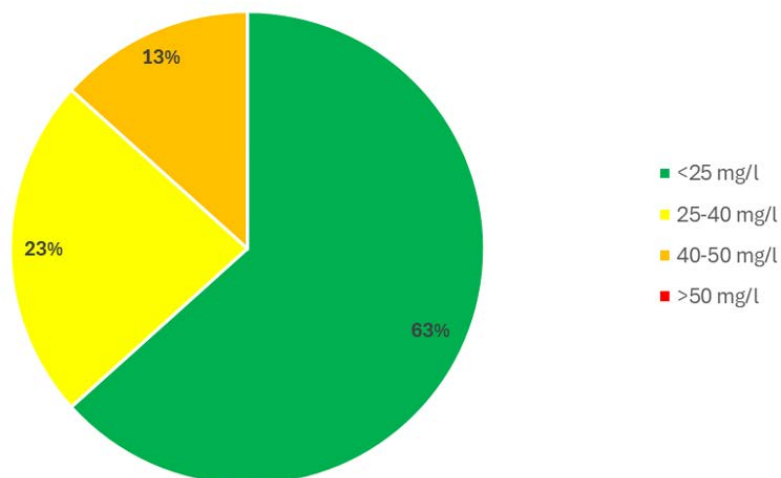


Grafico 9: Provincia di Brescia. Acque sotterranee. Suddivisione dei punti di monitoraggio nelle classi di concentrazione. Anno 2025.

L'area che comprende le valli alpine e prealpine e le zone di transizione verso la pianura presenta una prevalenza di punti di monitoraggio con valori nella prima classe di qualità (concentrazioni <25 mg/l). La fascia pedemontana occidentale, in

corrispondenza della conoide dell'Oglio, mostra buone condizioni: Cologne presenta concentrazioni molto basse (6,6 mg/l), anche Roccafranca (12,4 mg/l) e Pontoglio (19,5 mg/l) mantengono valori abbastanza contenuti. Questi dati confermano la buo-

na qualità delle acque di ricarica provenienti dal bacino montano dell'Oglio. Nell'area del capoluogo e della conoide del Mel-

la, la città di Brescia evidenzia concentrazioni moderate (18,4 mg/l), come Flero (15,9 mg/l) e San Zeno Naviglio (22,1 mg/l).

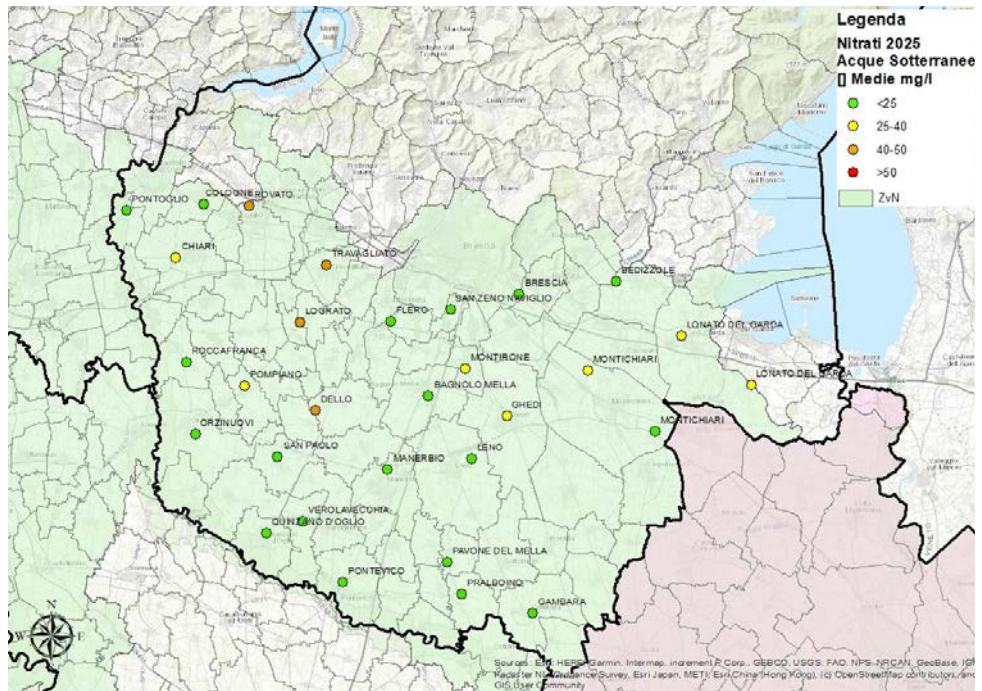


Figura 3: Mappa delle distribuzioni in classi delle concentrazioni medie annue di nitrati (mg/l) negli acquiferi sotterranei in provincia di Brescia nell'anno 2025.

Nel settore orientale, in corrispondenza della conoide del Chiese, si osserva una maggiore variabilità: Bedizzole mantiene valori contenuti (12,4 mg/l), mentre Lonato del Garda presenta una situazione più critica con due punti di monitoraggio che evidenziano concentrazioni di 25,2 mg/l e 39,0 mg/l (prossima al limite della terza classe di

qualità). Montichiari mostra anch'esso una marcata eterogeneità con valori di 15,9 mg/l e 36,3 mg/l.

Nel settore di media pianura si osserva un incremento delle concentrazioni, con prevalenza di punti nella seconda classe di qualità (25-40 mg/l) e comparsa di situazioni da attenzionare:

- presenza di punti in se-

conda classe (25-40 mg/l) distribuiti tra Montirone, Chiari, Ghedi, Pompiano;

- presenza di quattro punti in terza classe di qualità (40-50 mg/l) nel settore centro-orientale: Lograto, Travagliato, Rovato, Dello.

Non sono comunque presenti punti con superamento del valore limite (50 mg/l).

Infine, i dati degli acquiferi sotterranei nella bassa pianura presentano una situazione caratterizzata dalla presenza di valori molto bassi: Orzinuovi, Gamba-
ra, Manerbio, Pavone del Mella, Pontevico, Pralboino, Quinzano d'Oglio, San Paolo, Verolavecchia.

Confronto tra acquiferi sotterranei e acque superficiali

Il confronto tra la distribuzione delle concentrazioni negli acquiferi sotterranei e nelle acque superficiali evidenzia differenze che riflettono i diversi meccanismi di trasporto e attenuazione.

Relativamente ai valori massimi si osserva:

- per le acque superficiali presenza di superamenti del valore limite (Vaso Bambinello 60,9 mg/l, Seriola Gambarà 53,1 mg/l);
- per gli acquiferi sotterranei valori tra 41,6 mg/l e 44,3

mg/l (Lograto, Rovato, Dello, Travagliato), senza superamenti del limite di 50 mg/l.

Relativamente alla distribuzione geografica si osserva:

- per le acque superficiali elevata variabilità spaziale, con valori critici localizzati nel reticolo irriguo minore della bassa pianura;
- per gli acquiferi sotterranei una distribuzione più uniforme con le concentrazioni più significative in prossimità della fascia delle risorgive.

I fiumi principali (Chiese, Mella, Oglio) mantengono concentrazioni di nitrati contenute anche in pianura (generalmente <10 mg/l), grazie anche alla diluizione operata dalle portate significative di origine montana. Il reticolo irriguo minore (vasi, rogge, seriole) presenta concentrazioni più elevate e comparabili a quelle degli acquiferi sotterranei, evidenziando la stretta interazione tra acque superficiali e sotterranee nelle aree di pianura irrigua.

Introduzione

L'Agenzia di tutela della salute Ats di Brescia è nuovamente presente in questa edizione di "Conoscere l'agricoltura", nel suo ruolo di garante della tutela della salute dei cittadini del territorio (coincide con quello della provincia, a esclusione della Val Camonica, e rappresenta storicamente in Lombardia una delle aree a maggior concentrazione di attività tipiche del settore agro-zootecnico). Il territorio si estende su un'area di 3.465 chilometri quadrati e comprende 164 Comuni, organizzati in 11 distretti sanitari, che afferiscono al polo territoriale delle nostre tre Asst: Spedali Civili, Franciacorta e Garda. Le persone assistite al 31/12/2025, residenti o domiciliate, sono 1.185.792.

Le Ats, come stabilito dalla norma regionale, svolgono funzioni di governance del sistema sanitario del territorio, per assicurare livelli uniformi di assistenza e perseguire gli obiettivi di salute dei propri cittadini, in particolare attraverso azioni di prevenzione e di promozione della salute. Attraverso i dati qui rappresentati, Ats Brescia conferma di svol-

gere tali funzioni in un'ottica One health, un approccio che riconosce la stretta interdipendenza tra la salute umana, la salute animale e la salute dell'ambiente, nella consapevolezza che solo una visione integrata può garantire la salute globale. Sulla base di questa consapevolezza e riconoscendo l'impatto reciproco di ciascun elemento - umano, animale e ambientale -, in un contesto ove il cambiamento climatico è una realtà che produce effetti profondi sulla salute, è indispensabile e urgente operare promuovendo una visione sistemica della salute, multidisciplinare e transdisciplinare, integrando le proprie risorse e competenze in ambito umano, veterinario e ambientale, per affrontare i rischi potenziali o esistenti, che hanno origine all'interfaccia tra la salute umana, quella animale, degli ecosistemi e degli ambienti antropizzati.

In questo ambito si inseriscono pienamente anche le attività di controllo svolte da Ats, calate in un territorio caratterizzato da una forte vocazione agricola e una grande varietà di attivi-



tà produttive agro-zootecniche. Sono, pertanto, plurimi e diversificati i servizi di Ats coinvolti nel controllo del settore agro-zootecnico, di cui potrete leggere i contributi – il dipartimento Veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale, con tutte le sue articolazioni, la struttura Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, la struttura Igiene degli alimenti e nutrizione –, tutti impegnati a pianificare le proprie attività in modo coordinato e integrato, coniugando la sorveglianza epidemiologica, la sicurezza alimentare, la salute e la sicurezza dei lavoratori, la

gestione delle malattie zoonotiche e la protezione dell'ambiente. Anche quest'anno, però, dobbiamo sottolineare che lavorare da soli non basta e che per essere efficaci siano fondamentali il dialogo e la collaborazione con gli altri stakeholder del territorio, tra i quali le associazioni di rappresentanza delle categorie rivestono un ruolo fondamentale. Per questo ringraziamo Confagricoltura per l'invito a contribuire nuovamente a questa pubblicazione.

Dott. Claudio Sileo

Direttore Generale di ATS Brescia



Sotto il profilo territoriale, ATS Brescia esercita la propria giurisdizione su un'area corrispondente ai due terzi della provincia, con la sola esclusione della Valle Camonica, riorganizzata nell'ambito di ATS della Montagna a seguito della riforma sanitaria re-

gionale introdotta dalla L.R. 23/2015. Si tratta di un contesto produttivo articolato e variegato, nel quale coesistono realtà agricole di piccola scala e grandi insediamenti zootecnici di rilievo economico regionale.



A presidio di tale complessità operano 109 medici veterinari ufficiali — una quota pari al 17% circa dell'organico deliberato da Regione Lombardia — e 24 Tec-

nic della Prevenzione, impegnati a vigilare su filiere che incidono per circa il 30% sul patrimonio agro-zootecnico dell'intera Lombardia.

| | |
|--|-------------|
| 109 MEDICI VETERINARI ATS di BRESCIA | |
| 30% DEL PATRIMONIO AGRO-ZOOTECNICO LOMBARDO | |
| NUMERO DI CONTROLLI | 5413 |
| NUMERO DI CAMPIONAMENTI | 4483 |

Contesto produzione primaria

I dati statistici di seguito illustrati consentono di misurare l'articolazione del territorio di competenza di ATS Brescia relativamente alle attività soggette alla vigilanza diretta del Dipartimento Veterinario e Sicurezza

degli Alimenti di Origine Animale (DVSAOA).

La densità degli insediamenti zootecnici esercita un impatto diretto tanto sui controlli in fase di produzione primaria quanto sulla sorveglianza degli impianti di trasformazione.

| | Capi | | | | |
|--------------------|-----------|-----------|-----------|---------|-------------|
| | Bovini | Suini | Ovini | Caprini | Pollame |
| ATS Brescia | 451.501 | 1.129.361 | 11.782 | 11.922 | 10.297.120 |
| Lombardia | 1.524.440 | 3.758.634 | 99.694 | 81.407 | 25.025.563 |
| Italia | 5.341.797 | 7.848.185 | 5.410.744 | 882.576 | 153.500.594 |

Dati BDN riferiti al 31/12/2025

| | Numero di apiari | Numero alveari/sciami/nuclei |
|--------------------|------------------|------------------------------|
| ATS Brescia | 2.162 | 21.299 |
| Lombardia | 14.714 | 155.114 |
| Italia | 142.620 | 1.701.845 |

Dati BDN riferiti al 31/12/2025

| | Numero allevamenti ATS Brescia | Numero allevamenti Lombardia | % Allevamenti ATS Brescia /Lombardia | Numero allevamenti Italia |
|--------------------------------|--------------------------------|------------------------------|--------------------------------------|---------------------------|
| Bovini | 3.236 | 13.612 | 23,8 | 112.817 |
| Suini totali | 1.650 | 5.785 | 28,5 | 87.926 |
| Suini non familiari | 625 | 2.200 | 28,4 | 23.246 |
| Ovini e caprini | 1.723 | 10.391 | 16,6 | 104.574 |
| Avicoli (non familiari) | 393 | 1.247 | 31,5 | 11.120 |
| Equidi | 3.740 | 19.549 | 19,1 | 174.440 |
| Acquacoltura | 60 | 356 | 16,9 | 3.686 |
| Lagomorfi | 148 | 709 | 20,9 | 5.309 |
| Camelidi e cervidi | 91 | 479 | 19,0 | 2.018 |
| Totali | 11.041 | 52.128 | 21,2 | 501.890 |

Dati BDN riferiti al 31/12/2025

Sul territorio sono attivi 5 macelli industriali specializzati nella lavorazione di polli e tacchini, con una capacità produttiva annua superiore ai 40 milioni di capi tra broiler e tacchini; inoltre nel 2025 sono stati macellati più

di 60.000 bovini. Sul versante lattiero-caseario, la spiccata vocazione produttiva del territorio si traduce in una rete di impianti di trasformazione, cui afferisce una cospicua quantità del latte prodotto in nord Italia.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Anagrafe zootecnica e tracciabilità

I controlli sull'identificazione e registrazione degli animali condotti nel 2025 hanno coinvolto 321 allevamenti di specie diverse, individuati attraverso un'analisi del profilo di rischio. In circa la metà dei casi esaminati sono emerse non conformità, nella maggior parte ascrivibili a ritardi nell'aggiornamento della Banca Dati Nazionale (BDN) e, in misura minore, a lacune nell'identificazione degli animali. Pur nella consapevolezza degli oneri che gli adempimenti anagrafici comportano per gli operatori, è indispensabile riconoscerne il ruolo di fondamento della tracciabilità e delle garanzie sanitarie per animali e prodotti e richiamare la necessità che sia assicurato l'aggiornamento tempestivo della BDN.

Influenza aviaria

Nell'ottobre 2025 è stato individuato un focolaio di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), ceppo H5N1, in un allevamento di tacchini da carne nel Comune di Seniga, in un'area ad elevato rischio di introduzione e circolazione virale. Il focolaio è stato prontamente circoscritto ed eradicato senza ul-

teriore propagazione, pur in un contesto epidemiologico caratterizzato da elevata pressione virale, come dimostrato dal rilevamento nell'avifauna selvatica di 13 positività HPAI e 8 positività a virus influenzali a bassa patogenicità. ATS Brescia ha effettuato sorveglianza su 265 allevamenti, in particolare nel periodo a maggior rischio di infezione, tra settembre e marzo ai fini del rilevamento precoce della circolazione virale. Sul fronte della prevenzione sono stati effettuati controlli sul rispetto della biosicurezza in 282 allevamenti, pari a oltre la metà del totale degli allevamenti avicoli a carattere commerciale, attestando un buon livello raggiunto dal settore, con solo una esigua percentuale di allevamenti con non conformità (7%).



Peste Suina Africana

Nel corso del 2025, sono state riscontrate positività per Peste Suina Africana in cinghiali in provincia di Pavia e di Milano. ATS Brescia ha condotto verifiche sul rispetto dei requisiti di biosicu-

rezza in 289 allevamenti— pari a circa il 50% del totale degli allevamenti intensivi, rilevando un 6,5% di allevamenti con non conformità, in prevalenza di natura strutturale ma anche gestionale. Quest'ultimo rilievo evidenzia margini di miglioramento ancora significativi e la necessità di proseguire l'azione di presa di consapevolezza della importanza della biosicurezza quale strumento cardine per evitare l'introduzione del virus. Nel corso del 2025 sono stati inoltre prelevati 624 campioni di milza, analizzati presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, sede di Brescia, con esito negativo.

Malattia di Aujeszky

Dopo l'eliminazione della vaccinazione — sospesa dal 30 giugno 2021 negli allevamenti da ingrasso e dal 1° gennaio 2022 in quelli da riproduzione, anche nel 2025, l'attività di sorveglianza ha dimostrato l'assenza di riscontri di positività, realizzando un ulteriore passo nel percorso verso il riconoscimento dell'indennità territoriale dalla Malattia di Aujeszky.



Tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina e brucellosi ovi caprina

Nel corso del 2024 e a inizio 2025 Regione Lombardia è stata interessata da alcuni focolai di tubercolosi, che hanno coinvolto anche allevamenti da riproduzione, parte dei quali ascrivibili a introduzione di capi infetti da altri Paesi. Lo stato sanitario favorevole degli allevamenti bovini e ovi caprini nei confronti di tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina e brucellosi ovi-caprina ha permesso di preservare, anche nel 2025, lo status di indennità di ATS Brescia. I controlli hanno riguardato 370 allevamenti bovini e 207 allevamenti ovi-caprini.



Dermatite Nodulare Contagiosa (Lumpy Skin Disease)

Una parte del territorio di ATS Brescia è stata assoggettata nel 2025 a limitazioni sulla movimentazione di bovini e dei loro prodotti e sottoprodotti, a seguito della istituzione di zone di restrizione per un focolaio notificato nel territorio della provincia di Mantova. Il provvedimento ha



avuto un notevole impatto sia sugli allevatori coinvolti sia sui servizi veterinari impegnati nell'attività di controllo, con quasi 2.000 accessi negli allevamenti per visite cliniche volte a escludere la presenza della malattia.

Salmonellosi

Le segnalazioni di isolamento di Salmonelle a carattere zoonotico si sono mantenute numerose anche nel 2025, interessando non soltanto gli allevamenti avicoli — oggetto di sorveglianza nell'ambito del Piano Nazionale di Controllo delle Salmonellosi con 125 campionamenti ufficiali e 10 positività a ceppi di rilevanza sanitaria — ma anche diverse positività in allevamenti bovini e suini. Il fenomeno richiama alla responsabilità condivisa tra Autorità Competente e operatori, ai quali spetta il compito primario di assicurare la salubrità delle produzioni, anche attraverso l'adozione di misure di controllo dell'infezione elaborate in sinergia con il veterinario libero professionista.

Benessere animale

Nel 2025 sono stati sottoposti a controllo ufficiale complessivamente 643 allevamenti di varie specie, incluse unità di piccole dimensioni, selezionati sulla base di criteri di analisi del rischio.

Le non conformità hanno riguardato circa il 5% degli allevamenti ispezionati.

Le principali criticità riscontrate sono state presenza di spigoli vivi o materiali potenzialmente lesivi, carenze nelle condizioni igieniche e di pulizia, insufficiente manutenzione ordinaria, assenza di locali infermeria idonei, densità di allevamento non conforme, alimentazione fornita non adeguata per qualità e quantità, vitelli legati e con museruola, vitelli di età superiore alle 8 settimane in gabbia o box individuali.

Il progetto per valutare la corretta colostratura dei vitelli condotto da Ats Brescia, in collaborazione con Izsler nel biennio 2023-2024 e programmato anche per il 2025, è stato sospeso in attesa di indicazioni regionali.

Farmacosorveglianza e Piano Nazionale Residui

I controlli di farmacosorveglianza hanno riguardato 646 allevamenti di diverse specie, anche di piccole dimensioni, selezionati in base al rischio. Le non conformità rilevate hanno interessato circa il 6% dei controlli effettuati e sono prevalentemente riconducibili a mancata o ritardata registrazione dei trattamenti, ovvero all'utilizzo di farmaci da scorta senza indica-

zione del veterinario responsabile; quest'ultimo, in alcuni casi, è stato considerato responsabile della gestione non conforme della scorta di allevamento, per la validazione di protocolli o prescrizioni al di fuori della AIC. Le verifiche presso gli allevamenti che detengono scorte di farmaci veterinari sono state condotte avvalendosi del sistema informativo Vetinfo/REV, al fine di valutare la congruità del carico farmaceutico e delle categorie di molecole presenti in relazione alla consistenza e alla tipologia dell'allevamento.

Nell'ambito del Piano Nazionale Residui 2025 sono stati complessivamente eseguiti 1.170 campionamenti, di cui circa il 40% in allevamento per la ricerca di sostanze farmacologicamente attive.

Si ricorda che il rispetto delle normative sul benessere animale e sull'uso appropriato dei farmaci veterinari costituisce condizione necessaria per l'accesso ai pagamenti della Politica Agricola Comune (PAC — regime di condizionalità).

Controlli nelle Aziende di Produzione del Latte

L'attività di vigilanza sulle aziende di produzione latte ha previsto l'esecuzione di 63 ispe-

zioni. I controlli hanno rilevato due non conformità legate all'igiene dei locali di mungitura e alle procedure di stoccaggio del latte. Una quota degli interventi è stata attivata in risposta a segnalazioni per la presenza di sostanze inibenti, anomalie nei parametri igienico-sanitari (carica batterica e cellule somatiche) o sfioramento dei limiti di legge per l'Aflatossina M1.

Sul piano analitico, sono stati effettuati 122 campionamenti per la ricerca di aflatossine e 15 prelievi mirati alla verifica dei requisiti igienici in stalla, tutti sostanzialmente favorevoli.

Controlli sulla Riproduzione Animale

La vigilanza sulla riproduzione animale ha visto l'esecuzione di 55 ispezioni congiunte con l'U.O. di Brescia della DG Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste. Di questi interventi, 29 si sono focalizzati sulla verifica della regolarità della gestione della fecondazione animale e dei fecondatori laici negli allevamenti, portando al rilevamento di due casi di mancata compilazione dei Certificati di Intervento Fecondativo (CIF). Nel mese di dicembre 2025, ATS Brescia è stata oggetto di un audit regionale che ha confermato la piena con-



formità dei controlli ufficiali eseguiti nel settore.

Trasporto di animali vivi

La fase del trasporto rappresenta un momento critico per la tutela del benessere animale, con potenziali ripercussioni significative qualora non vengano rispettati i criteri previsti dalla normativa vigente. Nel 2025 sono state condotte 8 giornate di controllo su strada, in collaborazione con la Polizia Stradale, finalizzate alla verifica dell'idoneità degli animali trasportati, dell'adeguatezza dei mezzi e della correttezza della documentazione, conformemente al Regolamento (CE) n. 1/2005. I controlli a destino presso allevamenti e macelli hanno integrato le attività di vigilanza su strada. Le non conformità accertate hanno riguardato l'idoneità al trasporto (5 casi), pratiche di carico e gestione scorrette (1 caso), irregolarità documentali (1 caso) e non conformità mezzi trasporto (1 caso).

L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Formazione in materia di identificazione e registrazione

In applicazione del Decreto 6 settembre 2023 e del relativo manuale operativo, sono stati formalizzati a livello nazionale i percorsi formativi obbligatori per

gli operatori degli stabilimenti e degli animali e i professionisti degli animali.

ATS Brescia ha partecipato in collaborazione con l'Ordine dei Medici Veterinari di Brescia alla realizzazione di n. 12 corsi in presenza, affrontando aspetti relativi all'anagrafe, alla biosicurezza, al benessere e all'utilizzo consapevole del farmaco, ai quali hanno partecipato 607 operatori appartenenti al comparto zootecnico bovino e suino. Sulla piattaforma IZSLER, accessibile all'indirizzo <https://pin-foa.izsler.it>, è disponibile l'offerta formativa per l'assolvimento del primo obbligo formativo, recentemente prorogato al 31 dicembre 2026.

Formazione in materia di benessere durante il trasporto

In applicazione al Regolamento CE 01/2005 sono stati erogati n. 4 corsi per guardiani e conducenti «trasporto animali vivi» con il rilascio di 94 attestati/certificati.



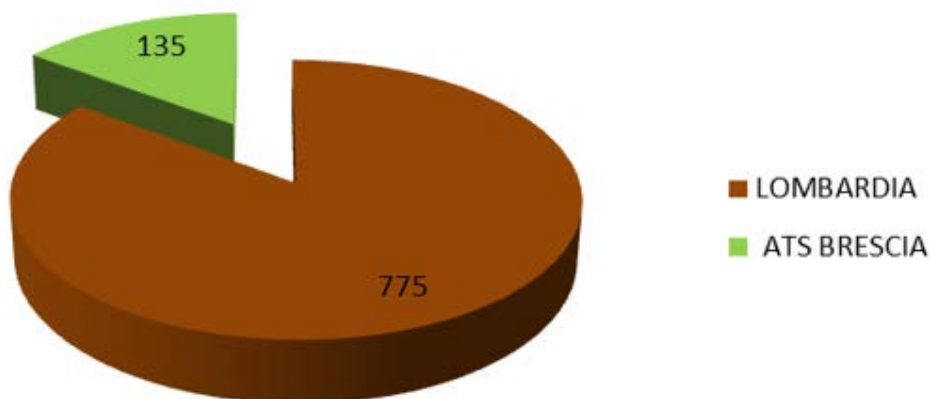
STABILIMENTI DI PRODUZIONE POST-PRIMARIA CONTROLLATI DAL DVSAOA

Di seguito si presenta una sintesi degli impianti di produzione

post-primaria operanti nel territorio di competenza del DVSAOA, con dati aggiornati al 31.01.2026 secondo le banche dati nazionali e/o regionali di riferimento.

| CATEGORIA | Totale numero Impianti |
|---|------------------------|
| SOA (Sottoprodotti di origine Animale) | |
| Reg. CE 1069 - Registrati | 76 |
| Reg. CE 1069 - Riconosciuti | 63 |
| Mangimi | |
| Reg. CE 183 - Registrati | 267 |
| Reg. CE 183 - Riconosciuti | 44 |
| Mangimi medicati e prodotti intermedi | 13 |
| Strutture della Riproduzione Animale | |
| Reg. UE 2020/686 - Registrati | 25 |
| Reg. UE 2020/686 - Riconosciuti | 9 |
| Trasporto animali | |
| Reg 1/2005 - Autotrasportatori | 1330 |

DETTAGLIO STABILIMENTI LOMBARDI AUTORIZZATI REG. (CE) 1069/09



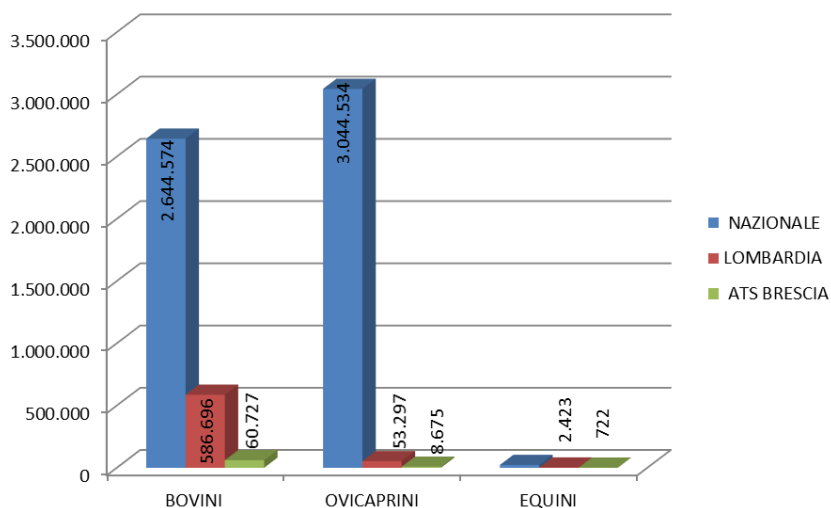
MACELLAZIONE DI UNGULATI DOMESTICI E AVICOLI

Filiere di trasformazione degli alimenti di origine animale

L'attività di controllo sulle filiere agro-zootecniche si esplica attraverso la verifica sistematica degli impianti di produzione, trasformazione, deposito e commercializzazione di Alimenti di

Origine Animale. Il quadro autorizzativo distingue due grandi categorie di operatori: gli stabilimenti abilitati a operare su scala nazionale, comunitaria e con Paesi terzi e gli stabilimenti la cui attività di commercializzazione è circoscritta all'ambito locale (provincia di Brescia e province contermini).

| Numero animali macellati 2025 | BOVINI | OVICAPRINI | EQUINI |
|-------------------------------|-----------|------------|--------|
| NAZIONALE | 2.644.574 | 3.044.534 | 22.854 |
| LOMBARDIA | 586.696 | 53.297 | 2.423 |
| ATS BRESCIA | 60.727 | 8.675 | 722 |



Filiera carni

Alla filiera delle carni afferiscono, oltre agli allevamenti già descritti, tutti gli impianti di macellazione, sezionamento e trasformazione. L'approvvigionamento di materia prima avviene da fonti locali, regionali, naziona-

li, comunitari e Paesi terzi.

Con riguardo alla macellazione bovina, si segnala che ATS Brescia registra un numero considerevole di capi sottoposti a Macellazione Speciale d'Urgenza. Nonostante la tendenza alla riduzione del fenomeno grazie

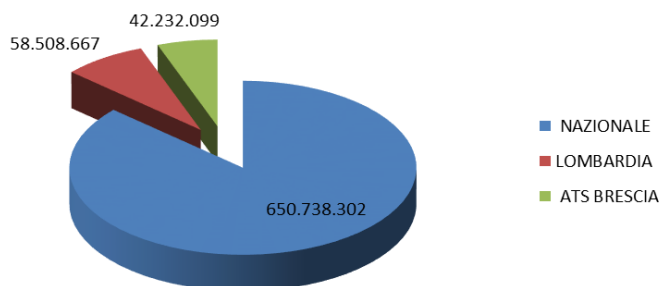
a interventi normativi e politiche settoriali a più livelli, nel 2025 sono stati conteggiati 2.684 capi in MSU su un totale di 60.727 bovini macellati (fonte: RMI — ATS Brescia, 2025).

Sul versante avicolo, il dato più significativo è la quota di mercato

detenuta da ATS Brescia: il territorio copre il 73,47% del macellato avicolo lombardo e il 6,41% di quello nazionale, con soli 5 stabilimenti attivi, uno dei quali — l'unico in Regione Lombardia — esclusivamente dedicato alla macellazione di tacchini.

| Numero animali macellati 2024 | NAZIONALE | LOMBARDIA | ATS BRESCIA |
|-------------------------------|-------------|------------|-------------|
| AVICOLI | 650.738.302 | 58.508.667 | 42.232.099 |

AVICOLI



L'attività di macellazione dei suini, per contro, trova numeri più contenuti, nonostante l'imponente presenza di allevamenti sul territorio di competenza di ATS Brescia, come chiaramente evidente dai dati di contesto della produzione primaria.

Tale attività è soprattutto fina-

lizzata alla fornitura di carni ai numerosi laboratori, riconosciuti e registrati, dedicati alla trasformazione di prodotti a base di carni quali salami nostrani, salame, cotechini e salami da pentola, oltre alla fornitura diretta a privati per la tradizionale produzione di insaccati casalinghi.

| Numero animali macellati 2025 | NAZIONALE | LOMBARDIA | ATS BRESCIA |
|-------------------------------|-----------|-----------|-------------|
| SUINI | 9.907.372 | 3.247.958 | 17.975 |

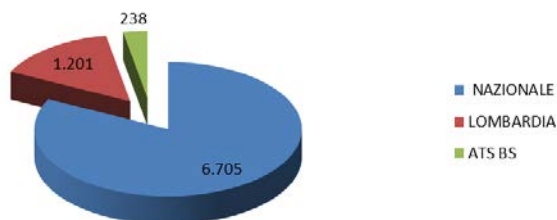
Attività “Filiera latte”

Una caratteristica distintiva del comparto lattiero-caseario bresciano, che lo differenzia dal settore carne, risiede nella filiera fortemente localizzata della materia prima: il latte utilizzato per la produzione sia di formaggi Dop (come previsto dai disciplinari di produzione) sia di prodotti tipici proviene prevalentemente da allevamenti del territorio stesso. La produzione lattiero-casearia maggiormente rappresen-

tata sul territorio bresciano è la trasformazione del formaggio Grana Padano Dop. Accanto a questa eccellenza, sono tuttavia presenti strutture dedicate alla lavorazione di altri formaggi Dop di rilievo della tradizione lombarda, quali Taleggio, Quartirolo e Salva Cremasco. A queste si aggiungono le produzioni tipiche delle aree montane che costituiscono parte integrante del territorio: il Nostrano Valtrompia Dop e il Silter Dop nonché il Bagòss.

| | NAZIONALE | LOMBARDIA | ATS BS |
|---|-----------|-----------|--------|
| TOTALE ATTIVITA' RICONOSCIUTE "FILIERA LATTE" | 6.705 | 1.201 | 238 |

TOTALE ATTIVITA' RICONOSCIUTE "FILIERA LATTE"



L'area montana è parte integrante e qualificante del contesto produttivo: ancora oggi è caratterizzata da un'intensa attività agrozootecnica che valorizza in particolare l'allevamento di bovine da latte, soprattutto di razza bruna, con lavorazione del latte presso i caseifici di fondovalle

nel periodo invernale e presso le strutture in alpe nella stagione estiva.

La vocazione alla trasformazione lattiero-casearia non si esaurisce nelle zone montane, ma trova forte espressione anche nella Media-Bassa Valle e nelle aree di pianura della Bassa

Bresciana.

In questa parte di territorio, oltre a stabilimenti riconosciuti secondo il Reg. (CE) 853/04, operano complessivamente 77 laboratori di trasformazione di prodotti a base di latte, diretta-

mente collegati ad allevamenti bovini e/o ovicaprini. Tali strutture confluiscono nel rilevante numero di operatori registrati ai sensi del Regolamento CE n. 852/2004 presenti su questo territorio.

| Numero pascoli montani ATS Brescia | Malghe per la trasformazione lattiero-casaria | di cui riconosciute Reg. (CE) 853/2004 | di cui registrate Reg. (CE) 852/2004 |
|------------------------------------|---|--|--------------------------------------|
| 230 | 49 | 39 | 10 |

| Categoria | Totale complessivo strutture 2025 |
|--|-----------------------------------|
| Depositi alimenti | 198 |
| Intermediari | 72 |
| Ipermercati | 16 |
| Supermercati | 357 |
| Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di carne | 80 |
| Laboratorio di produzione e vendita di prodotti a base di latte | 77 |
| Macellerie | 372 |
| Pescherie | 39 |
| Negozi di alimenti anche OA | 137 |
| Pesca professionale | 52 |
| Trasporto prodotti deperibili | 73 |
| Vendita per corrispondenza/internet | 43 |
| Vendita surgelati | 10 |
| Vendita uova in allevamento | 3 |
| Produzione e lavorazione miele | 163 |
| OPERATORI - Vendita su aree pubbliche | 341 |
| Totale complessivo | 2033 |

ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE IN PRODUZIONE POST-PRIMARIA

Controlli negli Stabilimenti di Alimenti di Origine Animale

Nel corso del 2025, gli operatori di Ats Brescia hanno condotto attività di sorveglianza — sia programmata sia non programmata — per un totale di 3.842 interventi su 1.277 stabilimenti, raggiungendo la copertura totale (100%) delle strutture riconosciute e circa il 30% delle unità operative registrate. A fronte di tali controlli, sono state riscontrate non conformità alla normativa vigente in 451 operatori. Si è trattato in prevalenza di non conformità di carattere minore, sanabili mediante 328 prescrizioni. Solo in un numero contenuto di situazioni si è reso necessario ricorrere a provvedimenti più incisivi: 11 sanzioni amministrative; 6 provvedimenti di sospensione dell'attività produttiva; 3 notizie di reato all'Autorità Giudiziaria

Dati di esportazione degli alimenti di origine animale*

Merita infine una menzione specifica l'attività svolta dai Veterinari Ufficiali a supporto delle imprese del territorio che esportano alimenti di origine animale verso mercati extra-comunitari. Tale attività si sviluppa lungo

l'intera filiera alimentare, a partire dalla produzione primaria e attraverso tutte le fasi di trasformazione e distribuzione: dalla qualifica sanitaria per la paratuberculosis destinata agli allevamenti da latte, alle attestazioni sanitarie integrative (Asi) sulle partite di suini avviate al macello, sino all'esecuzione dei controlli ufficiali sui requisiti specifici non equivalenti degli stabilimenti di trasformazione e al rilascio dei certificati richiesti per il transito doganale. La portata di questa attività è efficacemente illustrata dai dati del 2025: il personale del Dipartimento Veterinario di ATS Brescia ha effettuato 27 controlli integrativi specifici su stabilimenti autorizzati all'esportazione verso determinati Paesi terzi e ha emesso 3.812 certificati per l'esportazione — diretta o indiretta — di partite di alimenti di origine animale, con destinazione i mercati extra-comunitari. Le principali aree geografiche di riferimento includono gli Stati Uniti, il Canada, i Paesi del Sud America, la Cina, Medio Oriente e Sud Est Asiatico.

Controlli nel settore dei sottoprodotti di origine animale

Per garantire la massima sicurezza, ATS Brescia monitora l'intero ciclo di vita dei sottopro-

**I dati di pertinenza della filiera di trasformazione degli Alimenti di Origine Animale sono tratti dalle banche dati ufficiali nazionali, regionali e locali alla data del 31/12/2025 (Vetinfo; Sintesis; SIV: Sivian).*

dotti di origine animale tramite ispezioni periodiche che interessano tutte le fasi critiche: produzione, logistica, stoccaggio e lavorazione finale. Nel corso del 2025, l'ATS ha rinnovato il proprio impegno nel contrasto alla contaminazione ambientale da microplastiche attraverso un progetto mirato di sensibilizzazione degli operatori. L'iniziativa punta a consolidare una cultura della prevenzione per scongiurare la presenza di materiali estranei — quali plastiche (monouso e imballaggi), residui metallici e mozziconi di sigaretta — all'interno dei sottoprodotti di origine animale destinati alle filiere dei mangimi, del pet-food e dei fertilizzanti organici.



Controlli nel settore mangimistico

Il controllo dell'alimentazione animale rappresenta un pilastro fondamentale per la sicurezza della catena alimentare. Nel corso del 2025, l'attività di vigilanza si è concretizzata in 289 campionamenti di mangimi e 56 ispezioni condotte capillarmente tra allevamenti e stabilimenti produttivi. Le criticità emerse hanno interessato prevalentemente il settore dei mangimi medicati, evidenziando non conformità sia di natura procedurale che analitica.

Dati di Esportazione di Mangimi, Sottoprodotti di O.A. e Farmaci

Si conferma strategico il supporto tecnico-amministrativo fornito alle imprese per l'esportazione verso i Paesi Terzi di farmaci, mangimi (zootecnici e pet-food) e sottoprodotti di origine animale. Nel corso del 2025, questa attività ha visto il rilascio di 1.255 certificati export, facilitando l'accesso ai mercati internazionali, con particolare rilevanza per Israele, l'area del Medio Oriente, i Balcani e i principali poli del Sud-Est asiatico, tra cui Giappone, Taiwan e Hong Kong.



Struttura semplice dipartimentale (ssd) Igiene alimenti e Nutrizione

La Struttura Semplice Dipartimentale Igiene Alimenti e Nutrizione (SSD IAN) si occupa di sicurezza nutrizionale e di sicurezza alimentare attraverso il Controllo Ufficiale sugli alimenti non di origine animale.

I controlli ufficiali sulle imprese che producono alimenti di origine non animale e Materiali a Contatto con Alimenti (MOCA) vengono organizzati e pianificati secondo criteri stabiliti, in particolare sono basati sull'analisi di contesto e sulla categorizzazione del rischio.

La SSD IAN contribuisce, per quanto di competenza, al sistema di allerta rapido degli alimenti (RASFF); definisce i protocolli tecnico-operativi in tema di sicurezza alimentare, monitora l'at-

tività di controllo delle strutture del commercio alimentare e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, gestisce l'Ispettorato Micologico e coordina il controllo delle acque destinate al consumo umano.

Si ricorda, inoltre, per la programmazione delle attività di controllo, con le Strutture del Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti di Origine Animale (SAOA) e con le altre Autorità Competenti in materia di sicurezza alimentare, a tutela della salute del consumatore.

I controlli che vengono eseguiti dalla Struttura nell'ambito agricolo si compongono in Controlli Ufficiali per la verifica delle attività di produzione primaria di alimenti di origine non animale. I controlli ha dato esito conforme.

| Controlli effettuati 2025 | n. |
|--|----|
| Frantoi e confezionatori di oli vegetali | 4 |
| Impianto produzione di vino | 47 |
| Lavorazione IV gamma di frutta e ortaggi | 10 |

Tabella 1: attività di vigilanza in agricoltura SSD Igiene Alimenti e Nutrizione – anno 2025 (fonte dati Cruschetto SIAN Impres@BI – estrazione del 27.01.2026)

Il controllo ufficiale, oltre alle attività di Ispezione e Audit, si compone anche dalle attività di Campionamento ed Analisi. In diversi piani di campionamento vengono prelevati prodotti agri-

coli per lo svolgimento di analisi e ricerca di fitosanitari, contaminanti agricoli, contaminanti industriali e microbiologici. I controlli hanno dato tutti esito conforme.

| Matrice | Campionamento per ricerca di | n. |
|----------------------|--------------------------------|----|
| Olio | Fitosanitari | 8 |
| Vino | Fitosanitari | 7 |
| Vino | Metanolo | 2 |
| Frutta IV e V gamma | Contaminazioni Microbiologiche | 12 |
| Ortaggi IV e V gamma | Contaminazioni Microbiologiche | 24 |
| Frutta fresca | Fitosanitari | 21 |
| Ortaggi freschi | Fitosanitari | 25 |
| Cereali | Fitosanitari | 4 |

Tabella 2: attività di Campionamento su prodotti agricoli in agricoltura SSD Igiene Alimenti e Nutrizione – anno 2025 (fonte dati Gestionale DOSSIER ATS Brescia– estrazione del 27.01.2026)

Struttura complessa prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro

La Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro garantisce la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro. Svolge funzioni di controllo, vigilanza e di promozione della cultura della salute e sicurezza con l'obiettivo di contribuire alla prevenzione delle malattie professionali, degli infortuni e promuovere stili di vita più sicuri e

sani.

Attività di vigilanza e controllo
Nell'anno 2025 la Struttura Complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro della Agenzia di Tutela della Salute di Brescia ha condotto complessivamente n. 390 controlli in 270 imprese del settore agricolo, per un totale di 294 accessi ispettivi con visione diretta dei luoghi di lavoro (*).

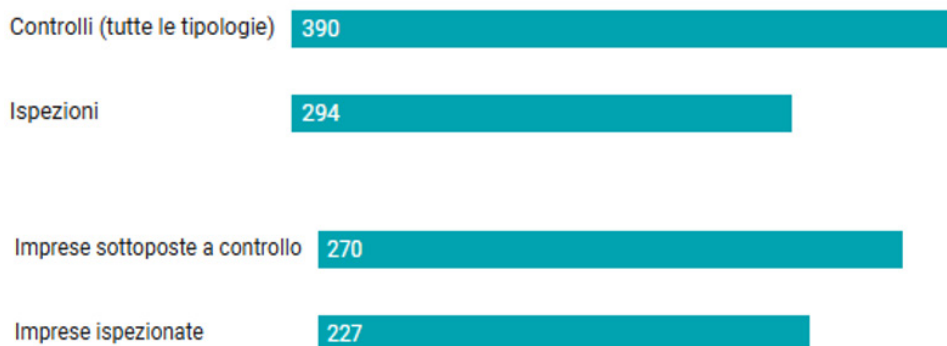


Figura 1: attività di vigilanza in agricoltura SC PSAL – anno 2025 (fonte dati Cruscotto PSAL Impres@BI – estrazione del 04.02.2026)

Nel 78% dei casi l'attività di vigilanza condotta ha dato esito favorevole, ovvero senza il riscontro di violazioni normative. Nel restante 22% dei casi, l'attivi-

tà ha dato esito sfavorevole, con conseguente elevazione di verbale di contravvenzione e prescrizione, per la regolarizzazione delle violazioni riscontrate.

(*) Obiettivo minimo stabilito da Regione Lombardia = 211 imprese, pari 2% delle imprese agricole attive al 31.12.2024 (n. 10.557 - fonte dati Impres@ - BI)

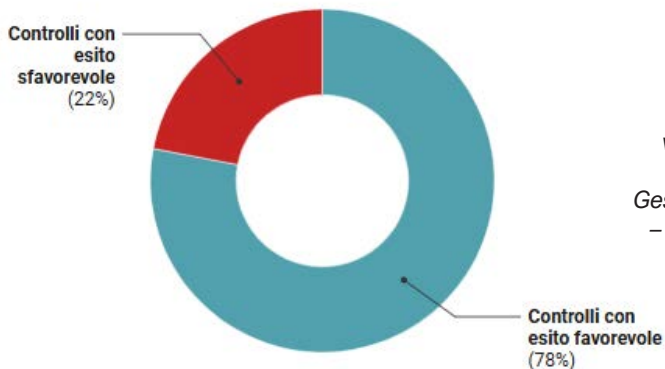


Figura 2: esito attività di vigilanza in agricoltura SC PSAL – anno 2025 (fonte Gestionale Dossier ATS Brescia – estrazione del 04.02.2026)

I provvedimenti irrogati hanno riguardato principalmente la contestazione di irregolarità delle caratteristiche richieste dalla norma per i luoghi di lavoro, della man-

cata o inadeguata formazione dei lavoratori e del mancato rispetto degli obblighi in capo al datore di lavoro e l'effettuazione di una corretta valutazione del rischio.

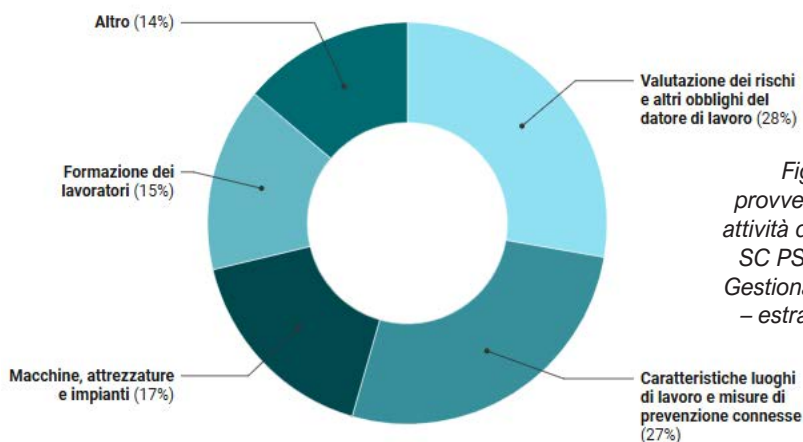


Figura 3: tipologia di provvedimenti elevati durante attività di vigilanza in agricoltura SC PSAL – anno 2025 (fonte Gestionale Dossier ATS Brescia – estrazione del 04.02.2026)

Vendemmia Etica

Dal 2017 viene svolta una campagna di controlli mirati alle attività di vendemmia, volta a sostenere la promozione del rispetto della normativa per la tu-

tela della salute e sicurezza dei lavoratori, nei diversi territori della provincia vocazione vitivinicola (Franciacorta, Lugana – Valtenesi, Botticino e Montenet-

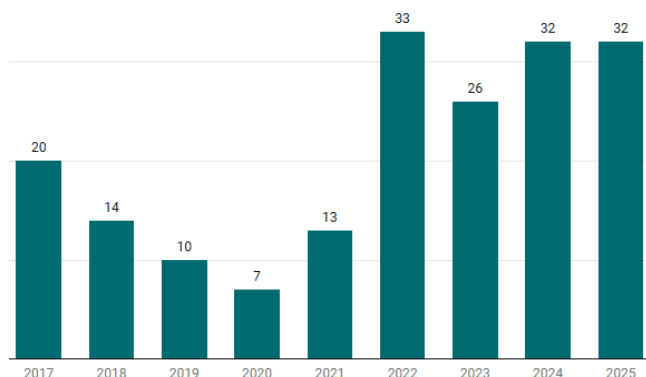


Figura 4: attività di vigilanza (ispezioni) condotte nell'ambito del progetto «Vendemmia Etica» dalla SC PSAL – periodo 2017 – 2025 (fonte Gestionale Dossier ATS Brescia – estrazione del 04.02.2026)

Piani Mirati della Prevenzione

I Piani Mirati di Prevenzione (PMP) rappresentano una metodologia di lavoro innovativa che coniuga l'attività di promozione di buone prassi con l'attività di vigilanza propria dei Servizi di Prevenzione e sono concepiti per promuovere l'adesione a Linee Guida Regionali, Buone Prassi o l'applicazione di nuove normative.

Negli anni 2023 – 2025 sul territorio di ATS Brescia sono stati attivati il PMP “Stress da calore

in agricoltura”, dedicato in particolare al comparto orto-frutticolo e vitivinicolo, e il PMP “Sorveglianza sanitaria efficace in agricoltura”, indirizzato in particolare alle imprese agricole ad orientamento zootecnico.

Piano Mirato “Stress da Calore in Agricoltura”

Settori target: comparti orto-frutticolo e vitivinicolo, con elevato impiego di manodopera stagionale. Imprese selezionate: 378; imprese sottoposte a vigilanza con ispezione: 96



Esiti Positivi



Esiti Negativi

Principali carenze riscontrate nella vigilanza

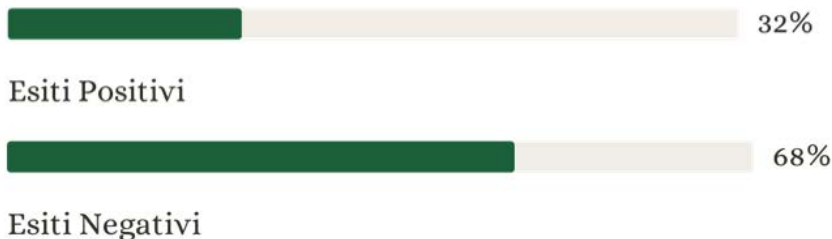


Figura 5: esiti attività di vigilanza PMP “Stress da Calore in Agricoltura” - anni 2023 – 2025

Piano Mirato "Sorveglianza Sanitaria Efficace in Agricoltura"

Settori target: Imprese ad orientamento zootecnico con la-

voratori esposti a rischi specifici. Imprese selezionate: 179; imprese sottoposte a vigilanza con ispezione: 69



Principali carenze riscontrate nella vigilanza



Figura 6: esiti attività di vigilanza PMP "Stress da Calore in Agricoltura" - anni 2024 -2025

Analisi infortuni mortali (2020 – 2025)

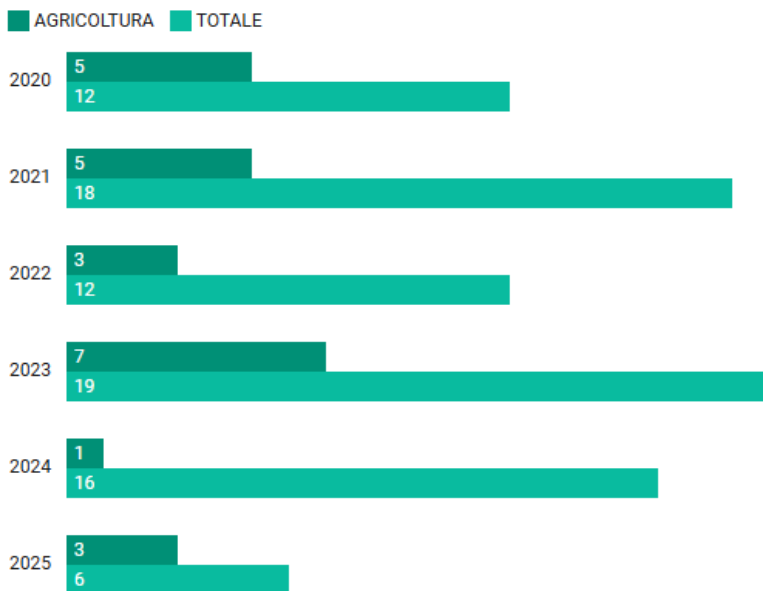


Figura 6: infortuni mortali ATS Brescia – n. complessivo anni 2020 – 2025 (fonte Registro Infortuni Mortali Regione Lombardia)

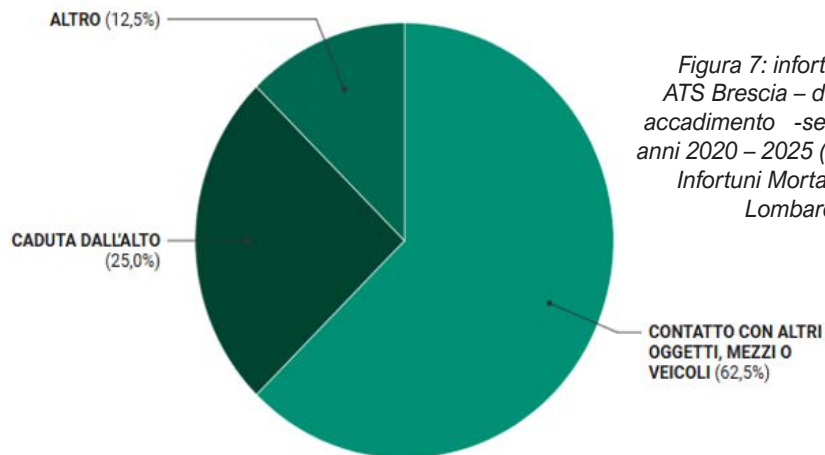


Figura 7: infortuni mortali ATS Brescia – dinamiche di accadimento -settore agricolo anni 2020 – 2025 (fonte Registro Infortuni Mortali Regione Lombardia)

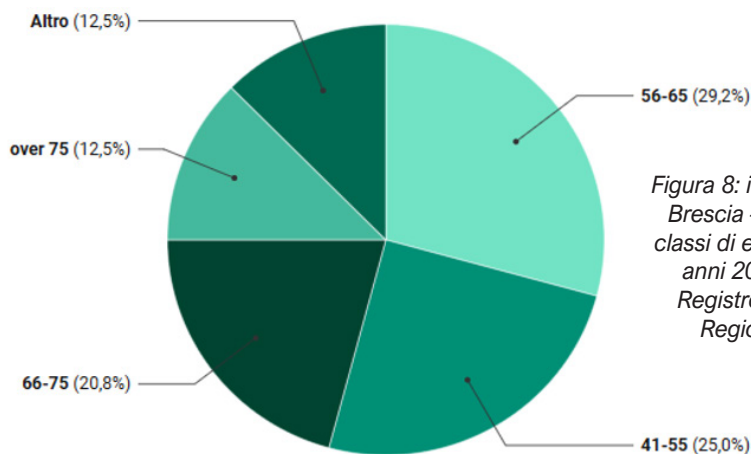


Figura 8: infortuni mortali ATS Brescia – distribuzione per classi di età - settore agricolo anni 2020 – 2025 (fonte Registro Infortuni Mortali Regione Lombardia)

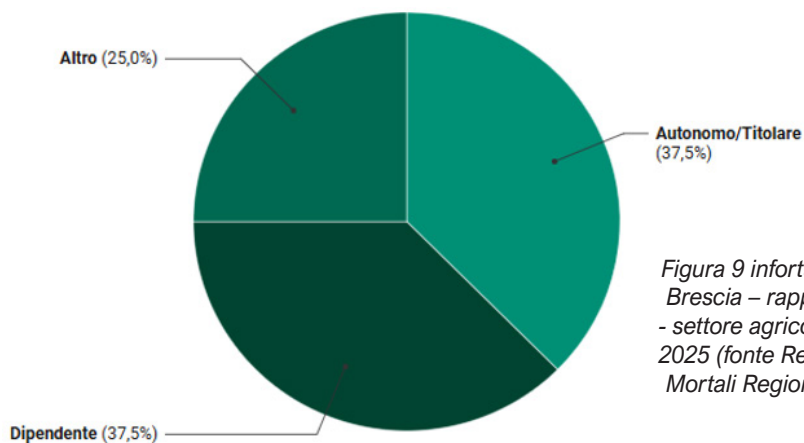


Figura 9 infortuni mortali ATS Brescia – rapporto di lavoro - settore agricolo anni 2020 – 2025 (fonte Registro Infortuni Mortali Regione Lombardia)

I numeri dell'Ats della montagna

Il territorio di competenza dell'Ats Montagna è caratterizzato da significativa vocazione agricola, con circa 4.000 aziende, delle quali circa il 30% situate nel territorio della Valcamonica (Bs) e il 70% in quello della provincia di Sondrio e l'Alto Lario (Co).

La maggior parte delle aziende presenti in Valcamonica è costituito da attività di tipo zootecnico (cod. ateco 1.4), soprattutto allevamenti di bovini e, in misura inferiore, di ovini/caprini e di equini; a questi si aggiunge un numero significativo di aziende che svolgono attività mista, cioè coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (cod. ateco 1.5) e, in misura minore, aziende che svolgono attività di coltivazione, in particolare coltivazioni di colture agricole non permanenti (cod. ateco 01.1) e coltivazioni di colture permanenti (cod. ateco 01.2).

Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali delle aziende, nel territorio di Valcamonica sono costituite prevalentemente da aziende a conduzione familiare e da coltivatori diretti (autonomi); solo una piccola parte delle

aziende agricole ha lavoratori dipendenti subordinati.

Psal Valcamonica

Nel 2025 nel territorio di Valcamonica sono stati effettuati dal servizio Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Psal) complessivamente 54 controlli (ispettivi e/o documentali) in aziende agricole che svolgono attività di allevamento e/o di coltivazione.

La maggior parte dei controlli ha riguardato l'attività di vigilanza programmata secondo il Piano dei controlli, definito annualmente sulla base dell'analisi di contesto. L'attività di controllo ha riguardato prevalentemente la conformità di macchine e attrezzature, l'uso di dispositivi di protezione individuali (Dpi), la sorveglianza sanitaria (quando prevista) e, in alcuni casi, l'impiego di fitosanitari.

In esito ai controlli effettuati nel 2025, sono state riscontrate tre violazioni della norma in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, con conseguente elevazione di verbale di contravvenzione e prescrizione ai sensi del D.Lgs 758/94. Le violazioni riscontrate hanno riguardato la

mancata sorveglianza sanitaria dei lavoratori e la formazione.

Nel 2025 sono stati effettuati due controlli nell'ambito dell'attività di indagine per infortunio sul lavoro occorso a un lavoratore subordinato; l'evento infortunistico si è verificato durante operazioni di taglio piante, alle dipendenze di un'azienda che effettua anche manutenzione del verde.

Nel 2025 sono stati notiziati al Servizio Psal di Valcamonica cinque casi di malattie di possibile origine professionale riguardanti l'apparato muscolo-scheletrico, in particolare patologie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore (tendinopatia della spalla, epicondilitis e sindrome del tunnel carpale) e del rachide lombo-sacrale (discopatia). Tutti i casi sono stati osservati in coltivatori diretti titolari d'azienda e sono stati certificati dal medico di patronato; tra i rischi lavorativi, frequenti sono la movimentazione manuale di carichi e le posture incongrue.

Le attività svolte dal Servizio nel corso del 2025 hanno tenuto conto di quanto contenuto nel Piano regionale della prevenzione 2021-2025 che, al fine di conseguire gli obiettivi definiti dal Piano nazionale della prevenzione, ha individuato per l'area

Salute e sicurezza sul lavoro tre Programmi predefiniti, tra i quali il Pp7 dedicato anche alla Prevenzione in agricoltura. Nel 2025 particolare attenzione è stata data al tema della sorveglianza sanitaria dei lavoratori (compresi i lavoratori agricoli stagionali) e la prevenzione dello stress da calore in agricoltura, nell'ambito di specifici Piani mirati di prevenzione a valenza regionale.

Nel 2025, in osservanza delle indicazioni contenute nella Dgr n. XII/438 del 12.6.2023, ritenuto importante "migliorare le attività regionali a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori attraverso il rafforzamento dell'attività di prevenzione...", preso atto altresì di quanto contenuto nella Dgr n. XII/3733 del 30.12.2024, analogamente a quanto effettuato nel 2024, è stato predisposto un programma che prevede attività di vigilanza e controllo mediante interventi ispettivi effettuati anche in orari non convenzionali (dopo le 16 e nelle giornate di sabato) in comparti ritenuti a priorità di rischio, tra i quali l'agricoltura.

Complessivamente le attività di controllo effettuate dal servizio Psal nel 2025 hanno registrato un significativo incremento rispetto all'attività di vigilanza espletata

nel 2024.

Dipartimento veterinario

Il dipartimento funzionale territoriale Vallecamonica-Sebino (Dft Vcs) dell'Ats della Montagna opera nella Valle Camonica e Sebino, aree agricole montane con allevamenti ovini, bovini e caprini integrati nel tessuto economico locale. Nel 2025 il Dft Vcs ha attuato il Piano integrato aziendale della prevenzione veterinaria (Piapv 2025), approvato con deliberazione Ats n. 124 del 26/3/2025, in coerenza con Dgr XII/3720/2024, Decreto Dg Welfare n. 2736/2025 e Reg. (UE) 2017/625 sui controlli ufficiali. Il Piano declina le attività territoriali per sanità animale, benessere, sicurezza alimentare, supportando la sostenibilità delle aziende agricole locali.

La sanità pubblica veterinaria svolge attività di prevenzione e di tutela della salute pubblica, di promozione e salvaguardia delle produzioni agricole e agro-industriali, con particolare riguardo ai prodotti tradizionali.

La sanità pubblica veterinaria sul territorio Dft Vcs, che si estende dal comune di Ponte di Legno al comune di Pisogne, è strutturata in un dipartimento funzionale territoriale, con due strutture complesse:

sanità pubblica veterinaria Vcs cui afferiscono tre aree/servizi (area A Vcs, area B Vcs e area C Vcs), con funzioni di programmazione, coordinamento, supporto e verifica;

distretto veterinario Vcs, con funzioni di erogazione delle prestazioni sul territorio.

Le linee guida regionali per l'adozione dei piani organizzativi aziendali strategici (Poas) delle Ats lombarde ribadiscono che la struttura dipartimentale, costituita da più strutture complesse e semplici in quanto raggruppamento di unità operative omogenee, complementari e affini finalizzato a favorire la razionalizzazione, semplificazione e qualificazione delle attività, attraverso l'integrazione e il coordinamento delle funzioni, è il principale modello di riferimento per la gestione operativa della realtà aziendale.

Il Dft Vcs prevede una coerente organizzazione, adeguata alle risorse umane e strumentali disponibili, e un elevato livello di informatizzazione.

Il Dft Vallecamonica-Sebino, con le sue strutture complesse e semplici, svolge attività finalizzate alla tutela della salute pubblica, alla protezione del patrimonio zootecnico dalle malat-



tie trasmissibili e alla tutela del benessere animale, e svolge prestazioni presso allevamenti, macelli, stabilimenti per la produzione di alimenti di origine animale e di alimenti destinati agli animali, esercizi di vendita, canili sanitari e canili rifugio. Il distretto di Medicina veterinaria effettua inoltre prestazioni su richiesta degli operatori o di privati cittadini (certificazioni, visita sanitaria per macellazioni in stabilimenti o a domicilio, controlli per esportazione, controlli pre-moving sugli animali di interesse zootecnico) e svolge attività programmata di controllo ufficiale.

La programmazione delle attività tiene conto del contesto produttivo, dei fattori ambientali, e dei fattori sociali e socio-economici.

Il Dft Vcs programma le proprie attività di prevenzione perseguendo obiettivi d'integrazione, semplificazione, efficacia secondo evidenze scientifiche e verifica dei risultati ottenuti, promuovendo un "sistema integrato di prevenzione" che coinvolge tutti i portatori d'interesse, amministrazioni, istituzioni, associazioni, privato sociale a vari titoli impegnati nel perseguimento di comuni obiettivi di salute. L'azione di prevenzione e controllo

viene pianificata e programmata sulla base di priorità, definite in base a un processo logico e il più possibile oggettivo, che deriva dall'integrazione della fase di elaborazione delle priorità generali operata a livello regionale e della fase di definizione delle priorità territoriali. Questo complesso processo, accompagnato alla valutazione e categorizzazione del livello di rischio aziendale, consente un'efficace e appropriata allocazione delle risorse.

Il processo di categorizzazione del livello di rischio e la conseguente programmazione dell'attività di vigilanza e di controllo ufficiale presso le strutture territoriali (stabilimenti, allevamenti ecc.), viene elaborato dalle Aree A, B e C Vcs, con la collaborazione del distretto Veterinario e la supervisione del Dft Vcs.

L'attività dipartimentale e distrettuale ha come riferimento le seguenti sedi con la presenza dei seguenti punti di erogazione: Breno (sede centrale), Edolo, Cedegolo, Darfo e il canile sanitario nel comune di Lozio.

Il Dft Vcs ha condotto controlli ufficiali su tutta la filiera primaria, con focus su sicurezza alimentare, benessere animale e piani obbligatori.

Sicurezza alimentare: ispezio-

ni in allevamenti, macelli, laboratori e locali per igiene, tracciabilità e uso del farmaco (Reg. UE 2017/625).

- Controlli farmacosorveglianza in allevamento: totali 56, con 3 sanzioni e 4 diffide.
- Controlli farmacosorveglianza Ndps: totali 17, nessun provvedimento.
- Piano Latte: 24 controlli, prescrizioni in due allevamenti.
- Piano alimenti uomo: 336 controlli in riconosciuti, prescrizioni in 32 stabilimenti.
- Latte crudo: due campionamenti erogatori.
- Aflatossine: 15 in allevamento e tre cisterne (18 totali).
- Verifica autocontrollo: 4 campioni totali.

Soa: ispezione e controlli stabilimenti di sottoprodotti di origine animale:

- certificati export n. 43;
- ispezioni n. 6.

Benessere animale: verifiche su stabulazione, alimentazione, trasporti e abbattimento in allevamenti ovino-caprini e bovini suini avicoli e altre specie.

- Controlli benessere animale Allevamento: 42 totali,

nessuna non conformità.

- Controlli benessere animale Trasporto a destino: 19 totali, nessuna non conformità.
- Controlli benessere animale Trasporto: uno, nessuna non conformità.
- Controlli benessere animale Macello: 9 totali, nessuna non conformità.

Piani nazionali/regionali: sorveglianza Tbc, leucosi, brucellosi, blue tongue, influenza aviaria, Psa e altri specifici; eradicazione scrapie; campionamenti Amr e residui; vigilanza su mangimi e fertilizzanti.

- Controlli sistema I&r 79 controlli: 19 non conformità.
- Biosicurezza avicoli tre controlli e suina 17 controlli; nessuna non conformità.
- Supporto agli allevatori: formazione, audit volontari.
- Totali sanzioni: 18 di cui 16 di Dft Vcs e 2 carabinieri forestali.
- Notizie di reato: n. 21.

Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione

Questa relazione contiene un quadro descrittivo delle aziende presenti sul territorio della Valcamonica, gli esiti dei controlli



e le non conformità riscontrate. Dall'estrapolazione dei dati, effettuata dal nostro gestionale 4D il 31 dicembre 2025, è emerso quanto segue:

- 153 aziende attive con codice 0110 – Coltivazione non permanente a uso alimentare;
- 141 aziende attive con codice 0210 – Coltivazione permanente a uso alimentare;
- 10 aziende attive con codice 4711.a.03 – Commercio fitosanitari.

Si precisa che non tutte le aziende riportate impiegano necessariamente prodotti fitosanitari, fatta eccezione per il codice 4711.a.03, il cui utilizzo è insito nell'attività svolta.

Durante i controlli si è verificato: requisiti del deposito dei Fitosanitari, modalità di stoccaggio e conservazione dei prodotti Fitosanitari; presenza di DPI e segnaletica prevista; stato autorizzativo dei Prodotti Fitosanitari tramite portale del Ministero della Salute; attrezzatura utilizzata per l'applicazione dei Fitosanitari; formazione degli operatori che usano Fitosanitari in maniera professionale; tipologia di coltivazione (prodotto coltivato e tipologia di coltivazione); corretta compilazione del quaderno di campagna; igiene del personale

e delle lavorazioni / Formazione; materie prime, semilavorati, prodotti finiti; etichettatura (Informazioni sugli alimenti fornite ai consumatori mediante etichetta); approvvigionamento idrico.

Nei 18 controlli effettuati sui produttori di "Coltivazione non permanente ad uso alimentare", 2 sono risultati sfavorevoli, mentre degli 11 controlli per "Coltivazione permanente ad uso alimentare" nessun controllo è risultato sfavorevole.

È stato, inoltre, effettuato un campionamento di chicchi di segale per la ricerca dei contaminanti agricoli "Sclerozi della Claviceps", che ha dato esito conforme.



Infortunati in agricoltura (2020-2024): trend comparato Lombardia-Brescia

La tabella e il grafico seguenti rappresentano l'andamento degli infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura dal 2020 al 2024

in provincia di Brescia, affiancato dal totale corrispondente dell'intera Lombardia per meglio contestualizzare il dato locale.

| Area | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|-----------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Lombardia | 2.284 | 2.405 | 2.437 | 2.339 | 2.294 |
| Brescia | 548 | 577 | 609 | 598 | 512 |

Tabella 1_Denunce di infortunio sul lavoro

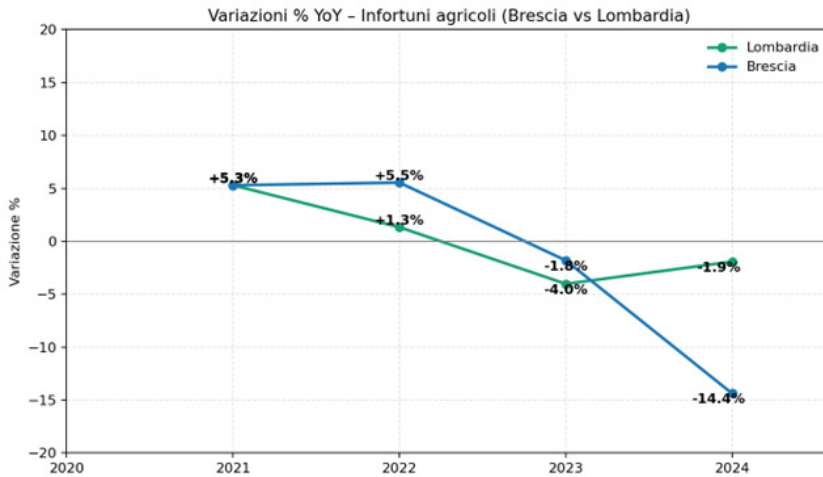


Figura 1_ Denunce di infortunio sul lavoro

Brescia: variabilità provinciale e stabilità regionale

L'andamento degli infortuni agricoli mostra in Lombardia una relativa stabilità nel quinquennio, oscillando attorno ai 2.300-2.400 casi annui.

A Brescia, invece, l'andamento è più dinamico: crescita nel 2021-2022, poi calo nel biennio 2023-2024, con un valore finale inferiore all'anno 2020.

Questo indica che la dinamica

infortunistica locale è più sensibile a fattori territoriali (struttura delle aziende agricole, condizioni climatiche, oscillazioni occupazionali) rispetto al quadro regionale complessivo. La sensibile riduzione nel numero di infortuni denunciati nell'ultimo biennio individua, con tutta probabilità, un miglioramento nelle condizioni di sicurezza ma anche l'influenza di fattori esterni (a esempio condizioni climatiche o



andamenti dell'occupazione). Da notare che il 2020, segnato dalla pandemia, non mostra a Brescia un crollo drastico di denunce, suggerendo che l'attività agricola (settore essenziale) sia proseguita con un impatto limitato sulle segnalazioni di infortunio.

Il contesto regionale. Ogni anno Brescia rappresenta tra il 22% e il 26% degli infortuni agricoli lombardi, risultando la prima provincia per numerosità asso-

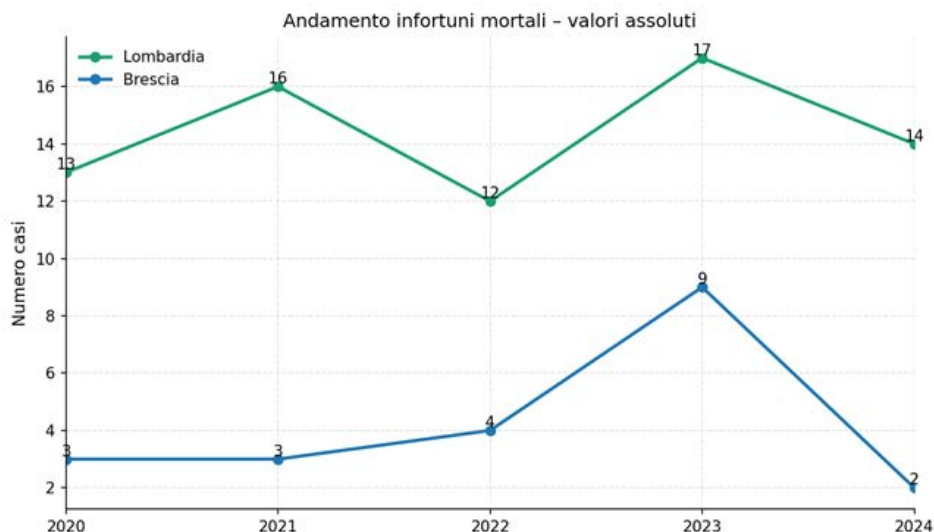
luta nel quinquennio e confermando che il territorio bresciano – con la sua vasta estensione agricola e il gran numero di addetti – presenta un rischio maggiore, in termini quantitativi, rispetto ad altre realtà provinciali. Il bacino bresciano è infatti più ampio e complesso, con maggiore esposizione ai rischi e una presumibile maggiore presenza di lavorazioni ad alta intensità fisica o meccanica.

Infortuni mortali in agricoltura (2020-24): confronto tra Lombardia e Brescia

La tabella seguente riporta gli infortuni mortali sul lavoro in

agricoltura ogni anno in provincia di Brescia e in Lombardia.

| | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|-----------|------|------|------|------|------|
| Lombardia | 13 | 16 | 12 | 17 | 14 |
| Brescia | 3 | 3 | 4 | 9 | 2 |



Brescia: una stabilità di fondo interrotta dall'anomalia del 2023

Nel quinquennio 2020–2024 in provincia di Brescia sono stati registrati 21 infortuni mortali in agricoltura. L'andamento non mostra una progressione lineare, ma è caratterizzato da oscillazioni significative, fortemente influenzate dall'anomalia del 2023, anno in cui si sono verificati 9 decessi, oltre il doppio rispetto a qualsiasi altro anno del periodo considerato.

Al netto di questo picco, la mortalità agricola bresciana appare relativamente stabile, oscillando fra 2 e 4 casi annui, con una media prossima ai 3 eventi l'anno. Il brusco ridimensionamento del 2024, che torna a 2 casi, suggerisce che il dato del 2023 non costituisca un'inversione di tendenza, bensì un evento eccezionale e circoscritto.

Il contesto regionale: il ruolo di Brescia nel quadro lombardo della mortalità agricola

In Lombardia gli infortuni mortali in agricoltura oscillano tra 12 e 17 casi annui, senza evidenziare un trend definito; il contributo di Brescia a questi totali è però molto variabile, passando da circa il 14% nel 2024 a oltre il 50% nel 2023, anno in cui però, come

detto, Brescia registra una forte anomalia. In media, un terzo dei decessi agricoli lombardi si concentra nel territorio bresciano, a conferma di un fenomeno nel complesso sporadico ma a elevata gravità, che in alcuni anni può incidere in modo marcato su singole province. Le analisi nazionali indicano che oltre un terzo degli infortuni mortali è legato all'uso o alla circolazione di mezzi agricoli, in particolare ai ribaltamenti di trattori, dinamica alla quale si stima sia riconducibile una quota prevenibile pari a circa il 20% dei decessi tramite Rops e cinture di sicurezza. È plausibile che anche parte dei casi bresciani, soprattutto quelli del 2023, sia associata a tali dinamiche, rendendo prioritario il rafforzamento degli standard di sicurezza e delle procedure nella gestione di trattori e attrezzature agricole.



Malattie professionali in agricoltura (2020-24): evoluzione del fenomeno in Lombardia e a Brescia

La tabella e il grafico che seguono illustrano l'andamento delle malattie professionali in

agricoltura tra 2020 e 2024, mettendo a confronto la Lombardia con la provincia di Brescia.

| Area | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|-----------|------|------|------|------|------|
| Lombardia | 102 | 182 | 183 | 201 | 278 |
| Brescia | 33 | 67 | 48 | 62 | 63 |

Tabella 3_Denunce di malattia professionale

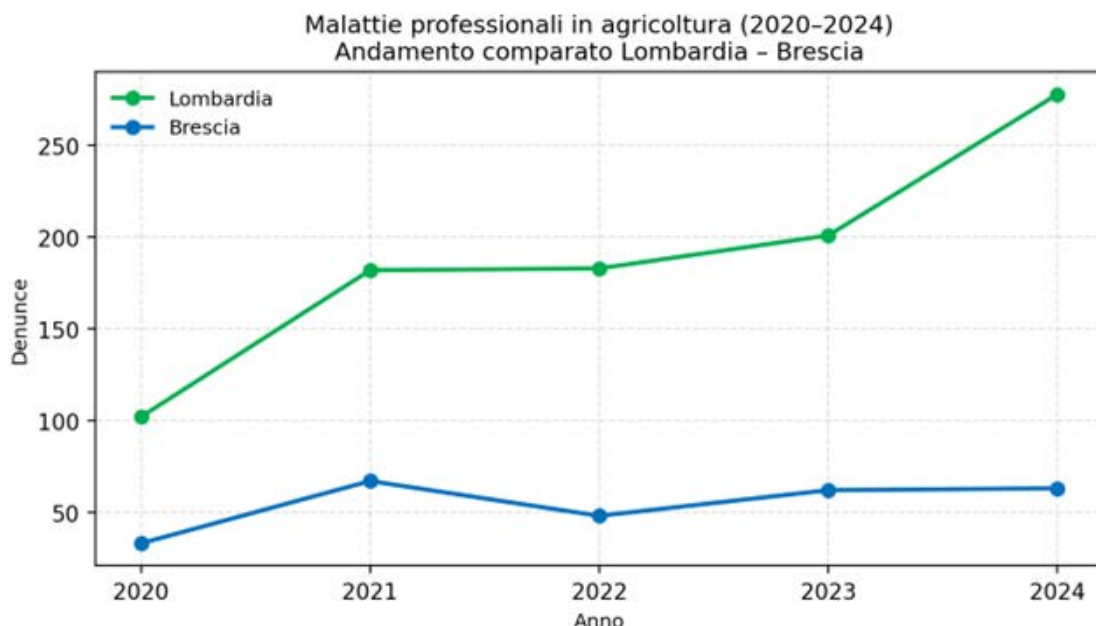


Figura 3_Denunce di malattia professionale

Brescia: andamento delle malattie professionali nel quinquennio

Nel periodo 2020–2024 le denunce di malattia professionale nel comparto agricolo di Brescia mostrano un andamento variabile, ma nel complesso crescente: dai 33 casi del 2020 si arriva ai 63 del 2024, con un picco nel 2021, una flessione nel 2022 e una nuova risalita negli anni successivi. L'aumento complessivo supera il 90%, evidenziando una maggiore emersione delle tecnopatie. Le analisi nazionali indicano che la maggior parte delle malattie professionali riguarda l'apparato muscolo-scheletrico, seguito da disturbi del sistema nervoso periferico e dall'ipoacusia da rumore; nel contesto bresciano, fattori quali l'invecchiamento della forza lavoro, l'uso di macchine datate, il sovraccarico biomeccanico e l'esposizione a vibrazioni e rumore possono contribuire alla crescita del fenomeno, rendendo prioritarie misure di prevenzione mirate e un adeguato rinnovo delle attrezzature.

Il contesto regionale

In Lombardia il trend risulta più marcato: le denunce passano da 102 nel 2020 a 278 nel 2024, con un incremento cumu-

lativo del 172%. Il contributo della provincia di Brescia rispetto al totale regionale varia nel tempo (dal 36% nel 2021 al 23% nel 2024), riflettendo dinamiche differenti tra i territori e una crescita particolarmente significativa in alcune province. Nonostante ciò, Brescia continua a rappresentare una quota rilevante del fenomeno a livello regionale.

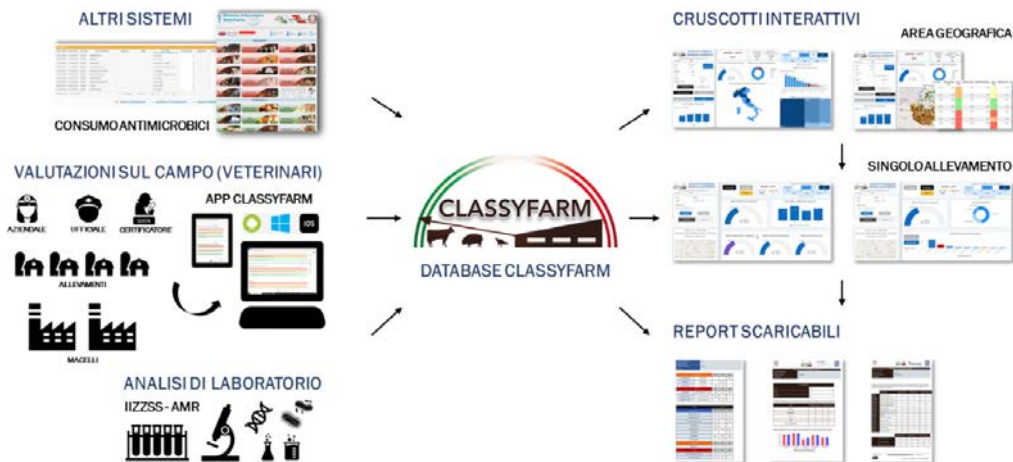


ClassyFarm come strumento di monitoraggio e gestione

ClassyFarm è un sistema informatico del ministero della Salute per il monitoraggio degli allevamenti e la loro caratterizzazione in base al rischio. Le sue principali aree di interesse comprendono il benessere animale, la biosicurezza dell'allevamento, il macello e l'uso di antimicrobici (consumo e suscettibilità). È il risultato di una collaborazione coordinata dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (Izsler).

La piattaforma ClassyFarm elabora i dati che riceve attraverso meccanismi di interoperabilità con altri sistemi informa-

tici come, a esempio, l'Anagrafe zootecnica (Bdn), la ricetta veterinaria elettronica e i laboratori di diagnostica degli IZZSS. Le informazioni raccolte, attraverso valutazioni sul campo, possono provenire dai controlli ufficiali svolti dalle autorità competenti, dagli audit dei certificatori oppure da veterinari liberi professionisti, come il veterinario aziendale, opportunamente formati per svolgere le attività di autocontrollo. Tutti i dati presenti in ClassyFarm possono essere visualizzati dagli stakeholder pubblici e privati attraverso dei cruscotti interattivi e report scaricabili.



Flusso dati all'interno del sistema ClassyFarm. L'input può provenire da diverse fonti che confluiscono nel database del sistema. Una volta elaborati i dati, l'output viene messo a disposizione degli utenti registrati attraverso appositi cruscotti interattivi e report scaricabili da tali cruscotti.

ALLEVAMENTO SUINICOLO CONSUMO DI ANTIMICROBICI IN CLASSYFARM



*Dati aggiornati
al 25 febbraio
2026*

| DDDAit Tipologia somministrazione | Ingrasso Var. % 2025/2024 | Ingrasso % | Svezzamento Var. % 2025/2024 | Svezzamento % |
|-----------------------------------|---------------------------|------------|------------------------------|---------------|
| Premix | -2,43% ↓ | 23,32% | -12,85% ↓ | 41,33% |
| Oral Powd. | -4,97% ↓ | 48,31% | 3,60% ↑ | 39,25% |
| Oral Solu. | 5,43% ↑ | 20,38% | 7,33% ↑ | 14,22% |
| INJ | 1,96% ↑ | 7,99% | 1,93% ↑ | 5,20% |

Nel 2025 in provincia di Brescia risultano aperti 2.091 allevamenti di suini, rappresentati maggiormente da aziende con orientamento produttivo ingrasso. Per poter accedere ai contributi, gli allevamenti devono avere un valore espresso in DDDAit al di sotto di soglie specifiche per categoria produttiva o ridurre i consumi del 10% rispetto al 2022, per gli allevamenti di suini ingrasso il valore soglia è pari a

9*; il 90% degli allevamenti bresciani appartenenti a questa categoria risultano essere sotto la soglia stabilita.

Nel settore ingrasso i valori di DDDAit sono di poco maggiori rispetto alla mediana e alla media pesata. La percentuale di DDDAit per tipologia di somministrazione varia a seconda dell'orientamento produttivo; inoltre sono presenti delle differenze tra il 2025 e il 2024.

* Soglie previste dal Decreto ministeriale prot. n. 353015 del 2 agosto 2024 - Adeguamento delle percentuali di riduzione e/o della baseline dall'eco-schema 1



ALLEVAMENTO SUINICOLO BIOSICUREZZA UFFICIALE IN CLASSYFARM



Brescia 2025 Numero di allevamenti

309

Allevamenti
controllati



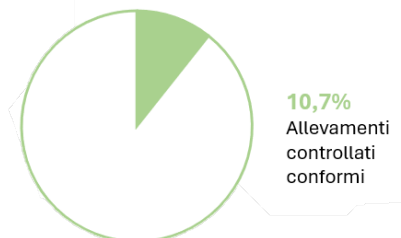
306

Allevamenti -
Stabulati

3

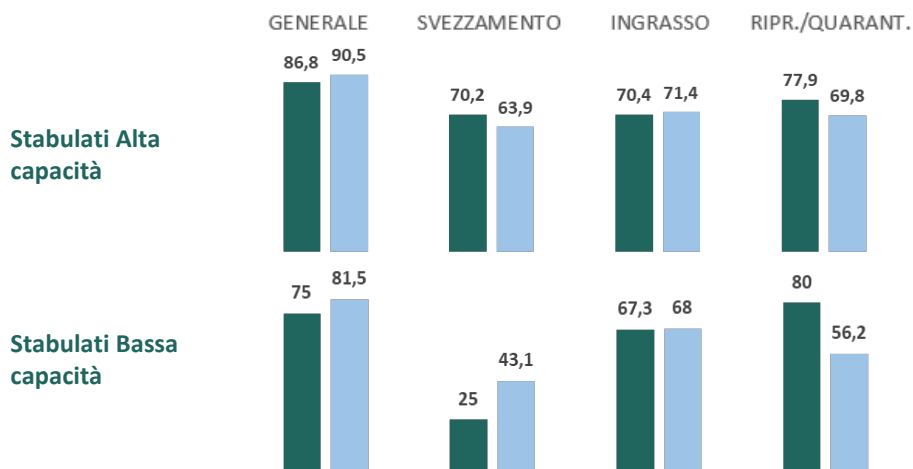
Allevamenti -
Semibradi

Brescia 2025 Conformi Reg. EU



Brescia 2025

Confronto medie indicatori biosicurezza VS **Mediana Nazionale**



Dati aggiornati al 20 febbraio 2026

Nel 2025 in provincia di Brescia sono stati sottoposti a controlli di biosicurezza ufficiale 309 allevamenti, la maggior parte di questi erano allevamenti stabulati.

Il 10,7% degli allevamenti con-

trollati è risultato essere conforme al Reg. Eu 2023/594.

Il punteggio generale della biosicurezza dei controlli effettuati, negli allevamenti stabulati, è molto vicino alla mediana nazionale.

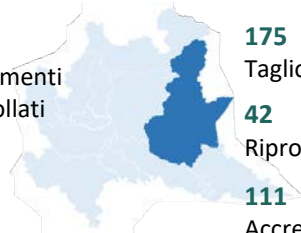
ALLEVAMENTO SUINICOLO BENESSERE AUTOCONTROLLO IN CLASSYFARM



Brescia 2025
Numero di allevamenti

228

Allevamenti
controllati



175

Taglio coda

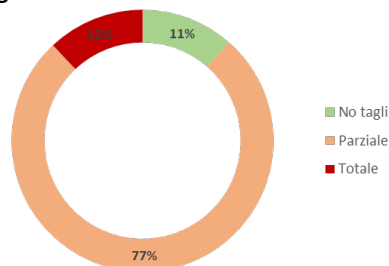
42

Riproduzione

111

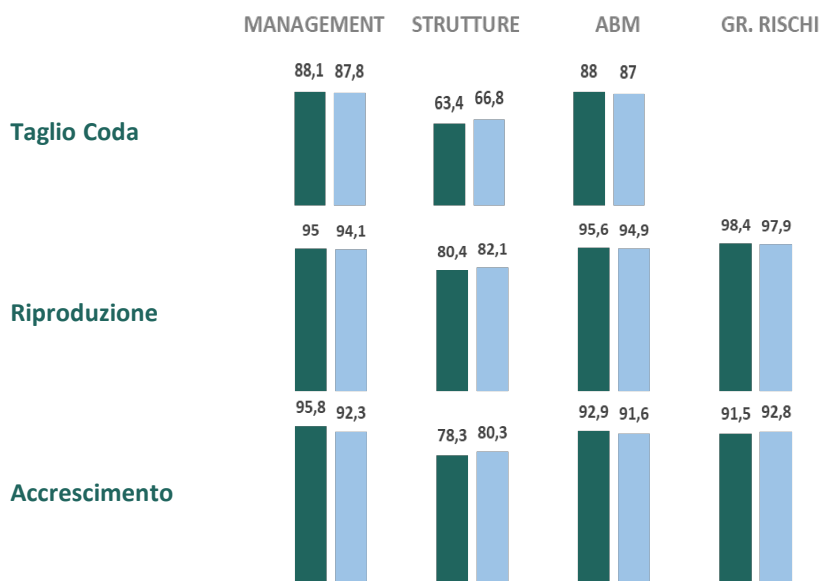
Accrescimento

Brescia 2025
Taglio coda



Brescia 2025

Confronto medie indicatori benessere VS Mediana Nazionale



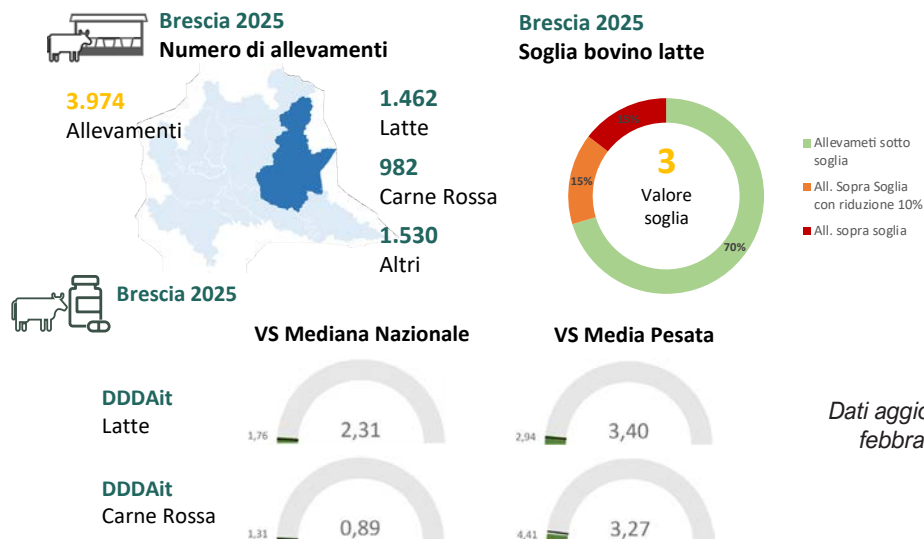
Dati aggiornati al 25 febbraio 2026

Il benessere negli allevamenti suini viene svolto in autocontrollo dai veterinari liberi professionisti. Nel 2025 sono stati controllati un totale di 228 allevamenti.

La maggior parte dei controlli effettuati ha riguardato il taglio coda, il 77% degli allevamenti controllati ha effettuato un taglio delle code parziale.



BOVINI - CONSUMO DI ANTIMICROBICI IN CLASSYFARM



Dati aggiornati al 25 febbraio 2026

| DDDAit Tipologia somministrazione | Latte Var. % 2025/2024 | Latte % | Carne rossa Var. % 2025/2024 | Carne rossa % |
|-----------------------------------|------------------------|---------|------------------------------|---------------|
| INJ | 0,16% | 53,36% | 6,42% | 51,06% |
| IM DC | 0,74% | 24,18% | | |
| IM LC | 0,28% | 18,24% | | |
| Oral Solu | -0,56% | 1,92% | -10,33% | 9,31% |
| IU | -0,06% | 0,98% | | |
| Oral Powd | -0,56% | 1,32% | 3,90% | 39,62% |

Nel 2025 in provincia di Brescia risultano aperti 3.974 allevamenti di bovini, principalmente con orientamento produttivo latte. Per poter accedere ai contributi gli allevamenti devono avere un valore espresso in DDDAit al di sotto di soglie specifiche per categoria produttiva o ridurre i consumi del 10% rispetto al 2022. Per gli allevamenti di bovini da latte il valore soglia è pari a 3*; oltre la metà degli allevamenti bresciani appartenenti a questa

categoria risultano essere sotto la soglia stabilita. Nel settore latte, i valori di DDDAit, rispetto alla mediana e alla media pesata, sono di poco maggiori, mentre nell'orientamento carne rossa le DDDAit sono inferiori. Analizzando la percentuale di DDDAit per tipologia di somministrazione si può notare come la distribuzione sia diversa a seconda dell'orientamento produttivo e ci siano state delle variazioni tra il 2025 e il 2024.

* Soglie previste dal Decreto ministeriale prot. n. 353015 del 2 agosto 2024 - Adeguamento delle percentuali di riduzione e/o della baseline dall'eco-schema 1

ALLEVAMENTO BOVINO BIOSICUREZZA AUTOCONTROLLO IN CLASSYFARM



Brescia 2025
Numero di allevamenti

884

Allevamenti
controllati



714

Latte

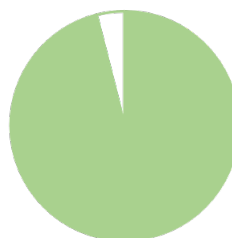
56

Carne Rossa

114

Altri

Brescia 2025
Conformi Leg.



96%

Allevamenti
controllati
conformi



Brescia 2025

Confronto punteggio biosicurezza complessivo VS [Mediana Nazionale](#)

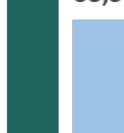
Bovina da Latte
Stab. Libera

64,1 64,1



Bovina da Latte
Stab. Fissa

58,1 53,5



Bovino da Carne

58,2 60,9



Dati aggiornati al 25 febbraio 2026

I controlli di biosicurezza per i ruminanti vengono svolti in autocontrollo dai veterinari liberi professionisti.

Nel 2025 sono stati controllati un totale di 884 allevamenti. La maggior parte dei controlli hanno riguardato allevamenti con orientamento produttivo latte.

Il 96% degli allevamenti controllati è risultato conforme alla legislazione vigente sulla quale sono state sviluppate le checklist.

Confrontando il punteggio complessivo della biosicurezza dei controlli effettuati rispetto alla mediana nazionale i valori si discostano di poco.



ALLEVAMENTO BOVINO BENESSERE AUTOCONTROLLO IN CLASSYFARM



Brescia 2025
Numero di allevamenti

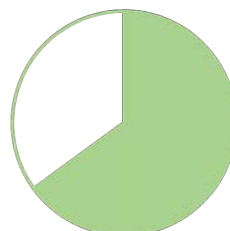
882

Allevamenti
controllati



713
Latte
56
Carne Rossa
113
Altri

Brescia 2025
Conformi Leg.

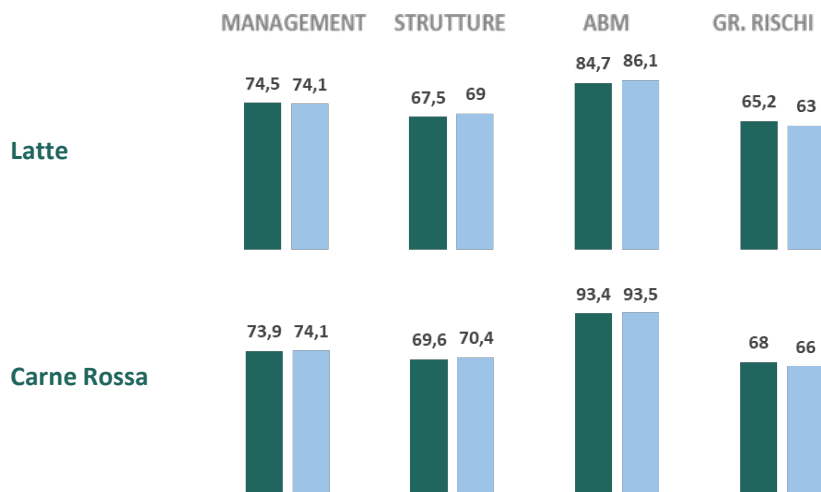


65%
Allevamenti
controllati
conformi



Brescia 2025

Confronto medie indicatori benessere VS **Mediana Nazionale**



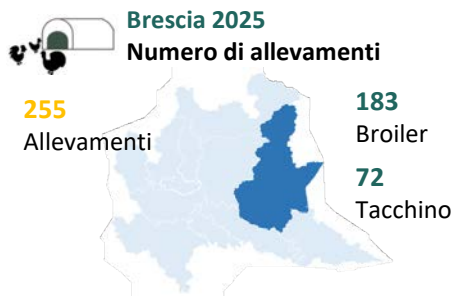
Dati aggiornati al 25 febbraio 2026

Il benessere negli allevamenti bovini viene svolto in autocontrollo dai veterinari liberi professionisti. Nel 2025 sono stati controllati un totale di 882 allevamenti situati in provincia di Brescia. La maggior parte dei controlli effettuati hanno riguardato allevamenti di bovini da latte.

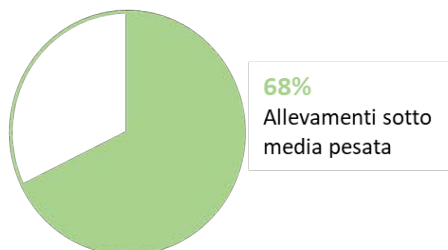
Il 65% degli allevamenti controllati è risultato conforme alla legislazione vigente sulla quale sono state sviluppate le checklist.

Le medie degli indicatori di benessere negli allevamenti da latte e carne rossa della provincia di Brescia sono molto simili a quelli della mediana nazionale.

ALLEVAMENTO AVICOLO CONSUMO DI ANTIMICROBICI IN CLASSYFARM



Brescia 2025
Allevamenti Broiler sotto Media Pesata



Brescia 2025

DDDAit
Broiler



*Dati aggiornati al 25
febbraio 2026*

DDDAit
Tacchino



| DDDAit Tipologia somministrazione | Broiler Var. % 2025/2024 | Broiler % | Tacchino Var. % 2025/2024 | Tacchino % |
|-----------------------------------|--------------------------|-----------|---------------------------|------------|
| INJ | | | -0,94% | |
| Oral Solu | 9,45% ↑ | 70,65% | -10,84% ↓ | 37,69% |
| Oral Powd | -9,45% ↓ | 29,35% | 11,78% ↑ | 62,31% |

Il calcolo del consumo di antimicrobici per il settore avicolo è stato recentemente introdotto in ClassyFarm, al momento è stato sviluppato l'algoritmo di calcolo per broiler e tacchini.

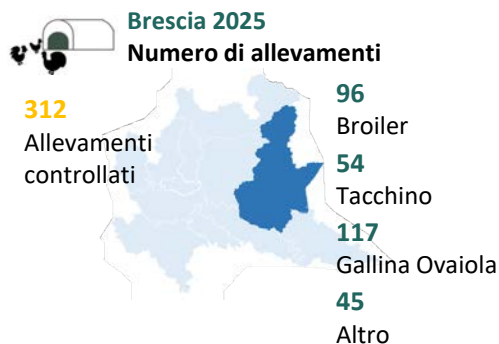
Nel 2024 in provincia di Brescia risultano aperti 183 allevamenti di broiler e 72 di tacchini.

Il 68% degli allevamenti di broiler risultano sotto la mediana pesata nazionale.

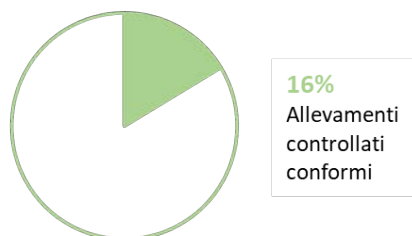
La percentuale di DDDAit per tipologia di somministrazione è differente a seconda della selezione analizzata, sono anche evidenziate le variazioni tra l'anno 2025 e 2024.



ALLEVAMENTI AVICOLI BIOSICUREZZA UFFICIALE IN CLASSYFARM

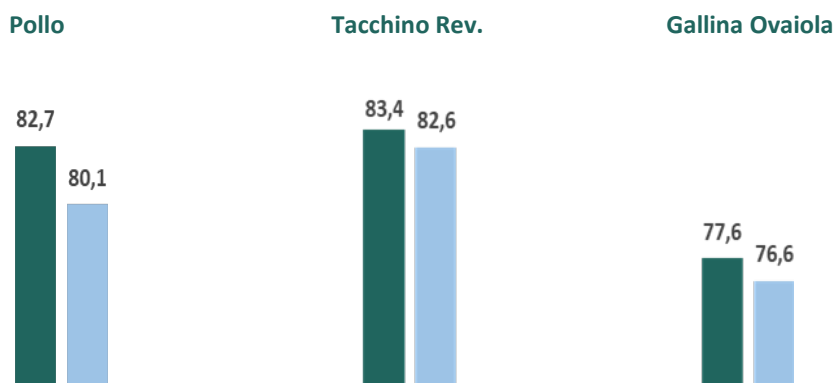


Brescia 2025 Conformi Leg.



Brescia 2025

Confronto punteggio biosicurezza complessivo VS **Mediana Nazionale**



Dati aggiornati al 25 febbraio 2026

Nel 2025 sono stati controllati un totale di 312 allevamenti in provincia di Brescia. La maggior parte dei controlli hanno riguardato allevamenti di galline ovaiole.

Il 16% degli allevamenti con-

trollati è risultato conforme alla legislazione vigente sulla quale sono state sviluppate le checklist.

Confrontando il punteggio complessivo della biosicurezza dei controlli effettuati è superiore rispetto alla mediana nazionale.

Rigenerare i servizi degli agroecosistemi: strategie operative per sistemi agricoli sostenibili

IL CAPITALE NATURALE DEGLI AGROECOSISTEMI

Fondamenti ecologici della produzione agricola

La produzione agricola dipende da capitali naturali come suolo, acqua, atmosfera e biodiversità. Elementi che rendono possibile la produzione di alimenti, mangimi e fibre, ma anche biomasse per usi energetici o materiali. L'agricoltura non utilizza quindi solo mezzi tecnici, ma gestisce risorse naturali da cui dipendono la stabilità delle rese e la qualità della produzione nel tempo. Il concetto di servizi degli agroecosistemi consente di descrivere i benefici che derivano dal capitale naturale e che sostengono la produzione agricola nel tempo. Il termine "servizio" non si riferisce solo a ciò che l'agricoltura produce, ma anche alle funzioni che permettono al sistema di funzionare: disponibilità di nutrienti, mantenimento della fertilità del suolo, infiltrazione e ritenzione dell'acqua, impollinazione, controllo biologico e ac-

cumulo di carbonio nel suolo (figura 1). Quando questi processi si riducono, aumenta la dipendenza da input esterni e diminuisce la capacità dell'agroecosistema di mantenere rese stabili nel tempo e fornire servizi di regolazione. In questa prospettiva, la sostenibilità non coincide soltanto con la riduzione degli impatti, ma con la capacità di mantenere nel tempo la funzionalità del sistema agricolo. Un agroecosistema è tanto più stabile quanto più riesce a conservare struttura del suolo, cicli efficienti di acqua e nutrienti, biodiversità utile e capacità di adattarsi alle variazioni climatiche e produttive. Quando invece il sistema si semplifica troppo, perde resilienza, trattiene meno acqua, disperde più nutrienti e richiede maggior sostegno esterno. Diviene pertanto essenziale sviluppare strategie agronomiche volte a preservare l'integrità degli agroecosistemi e quindi la loro capacità di ottimizzare la produzione e fornire servizi e benefici alla società.



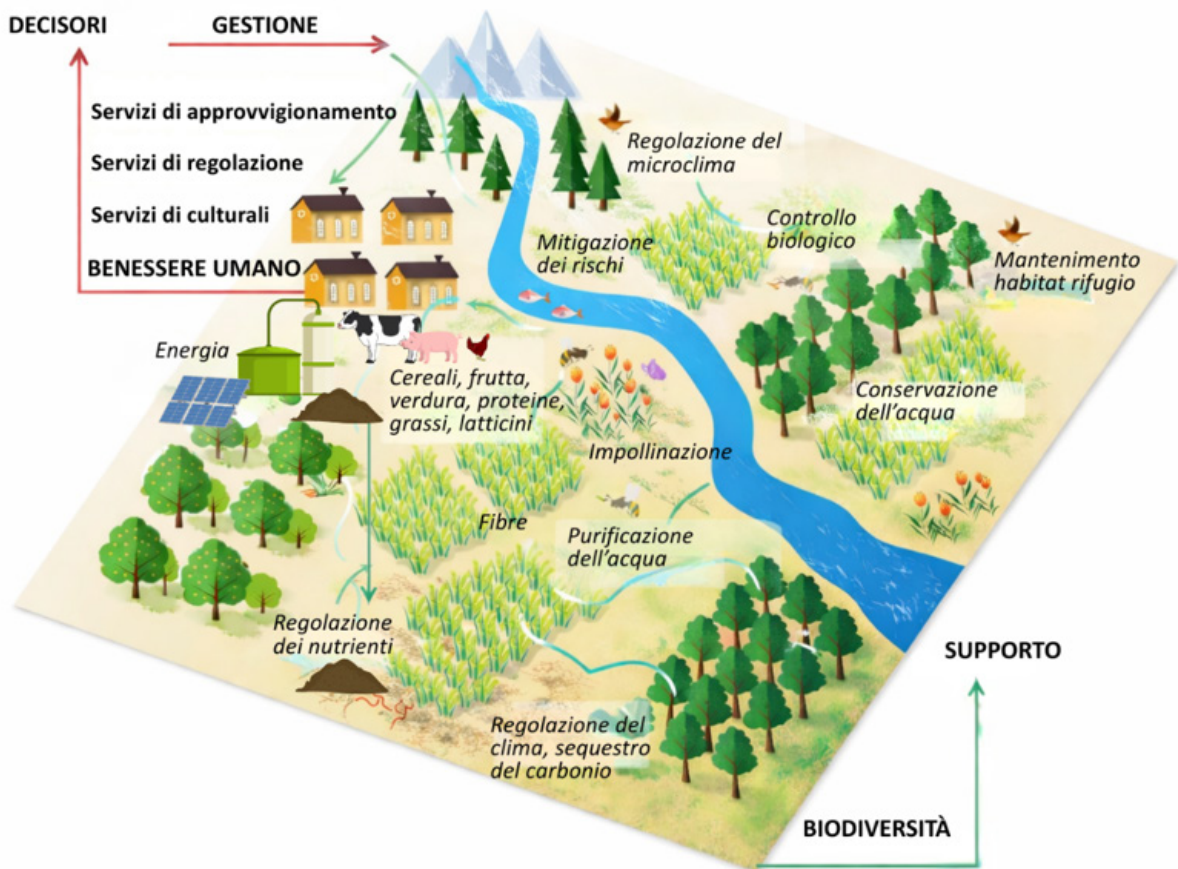


Figura 1 - Servizi degli agroecosistemi. La biodiversità, insieme agli altri capitali naturali è alla base degli agroecosistemi e fornisce molti servizi che sono influenzati dalla gestione agronomica (Modificata da Liu et al. 2022)

Efficienza, circolarità e direzione rigenerativa dei sistemi agricoli

Il mantenimento dell'integrità ecologica coincide anche con un miglioramento dell'efficienza degli agroecosistemi. Più efficienza significa maggiore capacità di generare valore economico a parità di input, grazie a una migliore conserva-

zione e valorizzazione delle risorse già presenti nel sistema. L'ottimizzazione delle pratiche agronomiche può ridurre perdite e impatti ambientali, ma anche preservare valore. I nutrienti che non vengono dispersi in atmosfera o lisciviati nelle falde non solo riducono la pressione su aria e acqua, ma restano disponibili per la nutrizione del-

le colture, contribuendo a diminuire la dipendenza da input esterni come i fertilizzanti. Allo stesso modo, la valorizzazione delle infrastrutture ecologiche presenti in azienda, come siepi, fasce tampone, aree inerbite o elementi del paesaggio agricolo, può favorire il controllo biologico dei parassiti, aumentando la presenza di organismi utili. Anche l'introduzione di rotazioni colturali può contribuire a migliorare la dotazione di elementi nutritivi nel terreno e a interrompere i cicli di patogeni e infestanti, riducendo la pressione biologica sulle colture. Queste strategie possono ridurre la necessità di principi attivi o diserbanti, con benefici sia economici sia ambientali, rafforzando al tempo stesso la stabilità produttiva del sistema. La circolarità dei flussi di materia rappresenta inoltre un elemento chiave per migliorare l'efficienza degli agroecosistemi e ridurre la dipendenza da input esterni.

Il riutilizzo dei nutrienti contenuti nei sottoprodotti agricoli e zootecnici, come residui colturali, biomasse, digestati, liquami e letame, consente di restituire sostanza organica al suolo e chiudere, almeno in parte, i cicli biogeochimici di carbonio, azo-

to e fosforo. L'integrazione tra produzione vegetale e zootecnica rappresenta un esempio di complementarità storicamente consolidata e ancora attuale, in cui residui e sottoprodotti vengono trasformati in risorse utili, riducendo la produzione di rifiuti e migliorando l'efficienza complessiva della filiera. In continuità con il ruolo dell'agricoltura come gestione del capitale naturale, l'agricoltura rigenerativa può essere interpretata come un orientamento agronomico volto a rafforzare i processi ecologici che sostengono la produzione, migliorando nel tempo la fertilità del suolo, l'efficienza nell'uso delle risorse, la stabilità delle rese e la capacità del sistema agricolo di mantenere le proprie funzioni (figura 2).

AGRICOLTURA RIGENERATIVA: ORIENTAMENTI GESTIONALI

L'agricoltura rigenerativa può essere descritta attraverso un insieme di orientamenti gestionali e di configurazioni dei sistemi agricoli, che mirano a rafforzare i processi ecologici alla base della produzione. Le pratiche illustrate di seguito riguardano la gestione del suolo, delle colture e degli elementi del pae-



Degenerativo

Elevate emissioni di gas serra
Pressione e impatti sullo sfruttamento idrico
Degradazione e perdita di qualità del suolo
Declino della biodiversità

Sostenibile

Il sistema è in uno stato stazionario

Rigenerativo

Accumulo di carbonio e mitigazione dei gas serra
Efficienza nell'uso di acqua e nutrienti
Suolo rigenerato
Biodiversità in crescita



Figura 2 - Schema concettuale delle diverse traiettorie di gestione del sistema agricolo: un approccio degenerativo è associato a perdita di qualità del suolo, riduzione della biodiversità e maggiori pressioni ambientali; una gestione sostenibile mantiene il sistema in uno stato stazionario; pratiche coerenti con l'agricoltura rigenerativa possono invece migliorare progressivamente le funzioni ecosistemiche, favorendo stoccaggio del carbonio, efficienza nell'uso delle risorse e recupero della fertilità del suolo (Basato da Mang and Reed, 2011).

saggio agrario, con l'obiettivo di migliorare nel tempo fertilità, efficienza nell'uso delle risorse e stabilità del sistema produttivo.

Riduzione delle lavorazioni e struttura del suolo. La riduzione dell'intensità delle lavorazioni limita il disturbo meccanico del terreno e contribuisce a preservare la struttura del suolo, la porosità e la stabilità degli aggregati. Al tempo stesso un terreno gestito in modo più conservativo rallenta la mineralizzazione della sostanza organica e favorisce l'accumulo di carbonio negli strati super-

ficiali, con effetti positivi sulla fertilità di lungo periodo, sulla capacità di infiltrazione dell'acqua e sulla resilienza delle colture agli stress climatici. La minore mobilizzazione del suolo può modificare la dinamica e la composizione della flora infestante, rendendo necessario un approccio integrato basato su rotazioni colturali, coperture vegetali e tecniche agronomiche mirate. In questi sistemi, la regolazione della vegetazione spontanea deriva dalla gestione complessiva del sistema colturale: la competizione esercitata

dalle colture di copertura, la diversificazione delle successioni e la presenza continua di biomassa vegetale contribuiscono a limitare lo sviluppo delle infestanti e a ridurre progressivamente la necessità di interventi chimici.

Apporto di sostanza organica e fertilità biologica. L'impiego di ammendanti organici quali compost, letame, digestati e residui colturali contribuisce ad aumentare gli stock di carbonio organico e a sostenere la biodiversità microbica del suolo. L'incremento della sostanza organica migliora la stabilità degli aggregati, la capacità di trattenerne acqua e nutrienti e l'attività biologica del suolo, favorendo una fertilità più stabile nel tempo. Il recupero agronomico dei residui di coltivazione, comprese le biomasse di potatura nelle colture permanenti, rappresenta una modalità efficace per restituire sostanza organica al sistema e rafforzare i cicli biogeochimici.

Cover crops e protezione del suolo. Le colture di copertura e la presenza continua di vegetazione o residui colturali proteggono il suolo dall'erosione, riducono la perdita di acqua per evaporazione e aumentano

l'apporto di biomassa. La copertura vegetale contribuisce alla formazione di aggregati stabili, migliora la struttura superficiale e sostiene l'attività microbica, con effetti positivi sulla fertilità e sulla stabilità produttiva. L'impiego di miscugli multi-specifici consente di associare funzioni differenti: le leguminose contribuiscono alla fissazione biologica dell'azoto, le brassicacee possono svolgere un'azione biofumigante e favorire il controllo di alcuni patogeni tellurici, mentre specie nettarifere e fiorite favoriscono l'attrazione di impollinatori e organismi antagonisti utili al controllo naturale dei parassiti. Nei sistemi a coltura permanente, l'inerbimento dell'interfila rappresenta una modalità diffusa per mantenere il suolo coperto, migliorare la portanza del terreno e sostenere la biodiversità funzionale.

Rotazioni colturali, avvicendamenti e diversificazione biologica. Nei seminativi le rotazioni costituiscono una pratica agronomica storicamente consolidata per il mantenimento della fertilità del suolo e della stabilità produttiva. Avvicendamenti ben progettati, che includono colture con caratteristiche funzionali differenti, ad esempio



leguminose, colture miglioratrici o specie con apparati radicali complementari, permettono di ottimizzare la resa complessiva del sistema colturale. Sequenze diversificate possono aumentare il tempo di copertura del suolo durante l'anno, migliorano la distribuzione dei nutrienti nel profilo e contribuiscono a interrompere i cicli di infestanti e patogeni, favorendo condizioni più favorevoli per le colture successive e una maggiore stabilità del sistema nel tempo.

AGRICOLTURA RIGENERATIVA: CONFIGURAZIONE DEI SISTEMI AGRICOLI

Infrastrutture ecologiche e organismi utili. Elementi come siepi, fasce tampone, bordure fiorite, prati permanenti o piccoli nuclei boscati aumentano l'eterogeneità del paesaggio agrario e creano habitat favorevoli per impollinatori, predatori naturali e altri organismi utili. La presenza di questi elementi contribuisce alla regolazione biologica, al controllo naturale dei fitofagi e alla stabilità del sistema produttivo, riducendo la dipendenza da input esterni.

Diversificazione spaziale e mosaico colturale. La presenza di colture diverse e di ele-

menti semi-naturali riduce l'uniformità del paesaggio agricolo e limita la diffusione di fitofagi e patogeni specifici. Sistemi caratterizzati da maggiore complessità strutturale risultano generalmente più resilienti alle variazioni climatiche e più capaci di mantenere nel tempo le proprie funzioni ecologiche. La diversificazione spaziale contribuisce inoltre a migliorare l'efficienza complessiva del sistema, grazie alla complementarità tra colture con esigenze differenti e differenti modalità di utilizzo delle risorse.

Integrazione tra colture e allevamento. L'integrazione agro-zootecnica consente di valorizzare biomasse e sottoprodotti attraverso il riutilizzo agronomico di letami, reflui e digestati. Questa complementarità contribuisce alla chiusura dei cicli dei nutrienti e al mantenimento della fertilità del suolo, riducendo la dipendenza da input esterni e migliorando l'efficienza complessiva del sistema produttivo. L'integrazione tra produzioni vegetali e animali rappresenta una pratica storicamente consolidata, alla base di sistemi agricoli caratterizzati da maggiore stabilità e capacità di adattamento.

Continuità ecologica e con-

nessione tra habitat. La presenza di elementi lineari come filari, siepi o fasce vegetate favorisce la connessione tra ambienti diversi e facilita il movimento delle specie utili. Un paesaggio agricolo più connesso sostiene una maggiore biodiversità funzionale e rafforza i processi ecologici che contribuiscono alla stabilità della produzione. La continuità tra aree coltivate e spazi semi-naturali permette di mantenere habitat complementari e favorisce l'equilibrio tra componenti produttive ed ecologiche del sistema agricolo.

CONCLUSIONI

L'agricoltura rigenerativa non rappresenta un insieme completamente nuovo di pratiche, ma un'evoluzione di conoscenze agronomiche ed ecologiche già consolidate, oggi rafforzate da tecnologie e strumenti di monitoraggio che permettono di comprendere meglio il funzionamento degli agroecosistemi e di valutarne i risultati nel tempo. In questo senso, l'approccio rigenerativo può essere interpretato come un orientamento gestionale che integra innovazione e principi ecologici con l'obiettivo di migliorare la qualità delle risorse naturali da cui dipende

la produzione agricola.

Le evidenze disponibili indicano che sistemi agricoli caratterizzati da maggiore diversificazione colturale, presenza continua di copertura vegetale, riduzione del disturbo del suolo e integrazione tra colture e allevamento possono favorire sinergie tra produttività, fertilità del suolo, biodiversità ed efficienza nell'uso delle risorse. Il rafforzamento delle funzioni ecosistemiche contribuisce alla stabilità dei sistemi agricoli nel lungo periodo, migliorando la capacità del suolo di trattenere acqua e nutrienti, riducendo le perdite e sostenendo la resilienza delle colture rispetto alla variabilità climatica.

Un elemento centrale dell'approccio rigenerativo è il suo carattere contestuale e adattivo. Non esiste un modello unico applicabile in modo uniforme, poiché le traiettorie di miglioramento dipendono dalle condizioni pedologiche, climatiche e produttive di ciascun contesto. Più che uno stato definito, la rigenerazione rappresenta un processo dinamico basato sull'osservazione dei sistemi agricoli e sull'adattamento progressivo delle pratiche agronomiche nel tempo.



In questa prospettiva, la valorizzazione del capitale naturale assume un ruolo strategico anche dal punto di vista economico. Il miglioramento della fertilità del suolo, la maggiore efficienza nell'uso dei nutrienti, la riduzione della dipendenza da input esterni e la stabilità delle rese possono contribuire a rafforzare la sostenibilità economica delle aziende agricole, riducendo l'esposizione a rischi legati all'aumento dei costi dei mezzi tecnici o alla variabilità delle condizioni climatiche.

L'agricoltura rigenerativa può quindi essere interpretata co-

me una direzione di transizione dei sistemi agricoli orientata al mantenimento e al rafforzamento delle funzioni ecologiche che sostengono la produzione. In tale prospettiva, la sostenibilità non coincide soltanto con la riduzione degli impatti, ma con la capacità dell'agroecosistema di conservare nel tempo la propria funzionalità, adattarsi alle variazioni ambientali e continuare a generare valore produttivo, ecologico e sociale.

*Luca Facciano, Isabella Ghiglieno, Anna Simonetto, Giulia Ferronato, Gianni Gilioli
Agrofood research hub, Dicatam,
Università degli Studi di Brescia*



DAL 1916 AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

SEDE PROVINCIALE

Via Creta, 50 - Brescia
Tel. 030 24361 - Fax 030 2424054
brescia@confagricoltura.it
brescia.confagricoltura.it

UFFICI ZONA

BRESCIA

Via Orzinuovi, 48 - Tel. 030 6950778
(Centro Commerciale Le Piazzette)

LENO

Via C. Colombo, 9 - Tel. 030 9038110

MONTICHIARI

Via A. Mazzoldi, 135/B - Tel. 030 961125

DARFO BOARIO TERME

Via Roma, 71 - Tel. 0364 532845

VEROLANUOVA

Via Zanardelli, 1 - Tel. 030 931215

CHIARI

Via Valmadrera, 13 - Tel. 030 711451

LONATO

Via Albertano da Brescia, 50
Tel. 030 9130244

ORZINUOVI

Via Giordano Bruno, 26 - Tel. 030 941101

Hanno collaborato alla realizzazione del volume

per Confagricoltura Brescia

Giovanni Bertozzi, Elena Ghibelli e Giuliana Mossoni

per Nomisma

Denis Pantini, Ersilia Di Tullio, Livio Ferretti, Stefano Calderoni

Ringraziamo per i contributi

Arpa, Ats Brescia, Ats Montagna, Inail, Izslar e Università degli studi di Brescia

Maggio 2026

 Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

brescia.confagricoltura.it | 

via Creta 26/50, 25124 Brescia - 0302436201 - brescia@confagricoltura.it

Supplemento al numero 9/2026 de l'Agricoltore Bresciano
Sped. in a.p. D.L. 353/2003 art, 1 comma 1 Brescia conv. L. 27 febbraio 2004 n. 46